ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Giovedì 6 Gennaio 1916* — MATTINO NUM. 6

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il nuovo momento critico della Grecia

tra il principio di sovranità e la situazione dei belligeranti alla frontiera ellenica

La vittoriosa offensiva russa in Bucovina

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Un "passo,, della protesta greca contro gli Alleati

L'importanza delle difese di Salonicco rilevata a Berlino

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 5, notte.

Il signor Naum, inviato greco a Sofia, ha comunicato al presidente dei ministri bulgaro, Radoslavoff, il testo della Nota con cui il suo Governo protesta contro gli arresti dei consoli a Salonicco ed ha dichiarato nello stesso tempo, che il Governo ellenico si adopererà con tutti i mezzi di cui può disporre affinchè la Nota abbia pieno effetto. Il Governo greco vuole evitare qualsiasi malinteso con le Potenze centrali e vuole mantenere con esse in avvenire le buone relazioni mantenute fino ad ora. Le dichiarazioni dell'inviato ellenico avrebbero prodotto soddisfazione nei circoli politici di Sofia.

Il tema della Nota contiene — secondo la *Neue Freie Presse* — questo passo: «*Il Governo ellenico si tiene fermo al principio della sovranità del paese ed ha quindi diritto di chiedere, nonostante gli stia dinanzi una grande forza, che siano dati immediatamente gli ordini necessari affinchè sia provveduto alla sicurezza delle persone menzionate fino al momento della consegna alle autorità greche. Inoltre il Governo ha diritto di chiedere che siano dati ordini affinchè le persone arrestate siano consegnate al Governo greco che le prenderà in custodia, come pure che sia provveduto al rispetto degli stemmi consolari*».

La protesta avrebbe destato soddisfazione a Sofia anche perchè appare che la Grecia voglia far valere la sua volontà. La protesta è stata rimessa ai Governi dell'Intesa dalle rispettive Legazioni greche. La risposta non è ancora conosciuta.

Ma, a quanto telegrafano da Atene al *Lokal Anzeiger*, l'Intesa pensa di bloccare l'isola di Mitilene se la Grecia fa qualche altro gesto di opposizione perchè siano liberate le persone arrestate sotto l'accusa di aver intercettato le lettere affidate alla posta per Salonicco.

Fra i consoli arrestati la figura più notevole è quella del console austro-ungarico Roni von Kviatkowski. Egli ha 40 anni; è nato a Salonicco ed è figlio di un funzionario di quel Consolato austro-ungarico.

Nel 1892 fu inviato quale dragomanno al Consolato di Creta. Creta faceva allora gli ultimi sforzi per restituirsi alla madre patria. Parlava il greco e il turco. Egli era indispensabile. Nel 1897 ebbe una parte curiosa in un affare di spionaggio. Le truppe greche erano sbarcate a Creta sotto il comando del colonnello Vassos. Esse arrestarono un pseudo-giornalista austriaco sospetto di spionaggio, ma dovettero liberarlo per le minaccie del suo Governo. Nonostante questo primo monito, il pseudo-giornalista fu colto un'altra volta mentre stava disegnando alcune posizioni dei greci e fu condannato a morte. Il Console austro-ungarico mandò allora lo Kviatkowski in divisa di ufficiale austriaco a chiederne la liberazione. Egli si recò al campo greco, ma benchè preceduto da bandiera bianca, fu preso a fucilate. Riuscì tuttavia a salvarsi ed anche ad ottenere la liberazione della spia. Poco dopo fu promosso vice-Console e nel 1899 nominato Console a Durazzo. Rimase qualche tempo in Albania; poi fu Console a Roma; quindi a Salonicco.

Come fu già rilevato, ciò che è avvenuto a Salonicco era inevitabile. Le truppe anglo-francesi erano circondate da una fitta rete di spionaggio nemico. Tutti i provvedimenti e le disposizioni del comando anglo-francese erano saputi telegraficamente non solo dai Governi, ma anche dai giornali dei paesi nemici. L'inviato del *Tageblatt* raccontava come aveva passato il Natale in compagnia di soldati franco-inglesi e serbi e dava informazioni raccolte circa le posizioni franco-inglesi, rilevando i particolari delle opere di difesa che si stavano compiendo. L'accusa di spionaggio irrita i giornali tedeschi e l'*Agenzia Wolff* si fa telegrafare da Atene: «L'asserzione dei rappresentanti della Quadruplice circa lo spionaggio è semplicemente ridicola. I Consoli erano vigilati e pedinati da poliziotti dell'Intesa ed è escluso perciò che potessero fare opera di spionaggio».

Il *Berliner Tageblatt* mostra di non comprendere perchè l'arresto sia avvenuto e lo qualifica un gesto di provocazione da parte delle quattro Potenze alleate, tanto più che fra gli arrestati vi sono molti turchi e bulgari.

I giornali viennesi sono pieni di amarezza. Ma fa sorridere il *Fremdenblatt*, quando scrive che la «sovranità della Grecia fu lesa proprio in quel fiorente porto di mare toccato alla Grecia come premio delle vittorie nella campagna balcanica». Fa sorridere tutto ciò quando si pensa che da decenni la politica austriaca mira a Salonicco e che verso Salonicco questa politica volge ancora le sue speranze. Fa sorridere anche la *Neue Freie Presse*, la quale scrive che gli «inglesi avrebbero potuto ricorrere ad altri mezzi se la presenza dei Consoli pareva loro pericolosa per le operazioni militari».

Parlando della situazione circa Salonicco, il maggiore Morath scrive sul *Berliner Tageblatt* che «la Quadruplice si rompe la testa per sapere dove si trova il generale Mackensen», e continua: «Noi abbiamo ripetuto sovente che non si può parlare di vittoria fino a che l'esercito nemico non è annientato. L'esercito franco-inglese fu sconfitto nella regione del Vardar e inseguito fino al confine greco. Ma le forze principali riuscirono a fuggire intatte perchè la strana situazione politica costrinse l'esercito bulgaro, impegnato nella lotta, ad arrestarsi. I nemici approfittarono del tempo lasciato loro per fortificarsi attorno a Salonicco. Provvisti, come sono, di tutti i mezzi moderni e necessari allo scopo, non sarà loro difficile trasformare Salonicco in una fortezza la cui conquista, se seriamente difesa, dovrà costare molto sangue. Comunque sia diretta, la marcia su Salonicco urterà contro il gigantesco sistema di difesa. Salonicco è la prima posizione di difesa per l'Egitto e l'Intesa non nasconde che vuole mantenere Salonicco anche per poter attaccare, con la Bulgaria, le Potenze centrali. I giornali dei paesi nemici consigliano di approfittare di Salonicco come porto di irruzione per irrompere contro la strada Sofia-Costantinopoli. Da tutto ciò risulta — continua il critico — che l'interesse delle Potenze belligeranti si concentra nei fianchi meridionali».

Il Morath parla anche dei soccorsi italiani e dice che essi non avvengono secondo i desideri dei franco-inglesi. Si tratta per gli italiani, di coprire la costa albanese. «In ogni modo — conclude il critico — il clima aspro e le regioni montuose sono buone alleate dell'Italia, giacchè, per lungo tempo, a giudicare dai bollettini ufficiali, le operazioni bulgare ed austro-ungariche devono subire una tregua».

Le trattative degli invasori con la Grecia

per la libertà dell'attacco a Salonicco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 5, sera.

Le informazioni sugli effettivi germano-bulgari in Macedonia continuano ad affluire, ma sono tutte contraddittorie. Una cosa è sicura: i bulgari non attaccano i franco-inglesi, ma operano saccheggi sulla frontiera greca. Villaggi interi vengono svaligiati.

Un ufficiale superiore serbo, giunto da Scutari ad Atene, ha dichiarato al corrispondente del Petit Journal che il riordinamento dell'esercito serbo procede rapido. I combattimenti a nord dell'Albania continuano fra i bulgari e i serbi. Questi occupano posizioni inespugnabili, che i bulgari, secondo l'ufficiale, non tenteranno nemmeno di attaccare. «Noi siamo pronti — conclude — a riprendere l'offensiva. Attendiamo soltanto munizioni e altro materiale da guerra, e ad un momento prossimo l'esercito serbo stupirà il mondo».

Anche Herbette, sull'Echo de Paris, dubita che i bulgaro-tedeschi abbiano mezzi per intraprendere ora un attacco contro Salonicco.

«Se lo Stato Maggiore tedesco — scrive — impegnasse la lotta nelle condizioni attuali significherebbe che esso conta sull'aiuto straniero, su un colpo di pugnale dato a momento opportuno alle spalle. Ma per ciò bisognerebbe credere che i greci fossero veramente dei criminali e degli insensati. Essi sanno, come la moglie del console tedesco ha avuto la franchezza di scrivere in una lettera scoperta a Salonicco, che la Germania vuol scacciare la Grecia dal gran porto macedone. Inoltre, perchè l'attacco greco possa prepararsi contro le truppe alleate, occorrerebbe supporci troppo ingenui o disarmati. Ora, non siamo in questa condizione. Ogni ora che passa rinforza il nostro campo trincerato e il tempo lavora per noi».

Ma lo scrittore, concludendo, combatte l'opinione che le tergiversazioni tedesche siano attribuite al puro caso. Invece, egli crede che il nemico ha avuto i suoi progetti sconvolti dall'iniziativa degli alleati e che per rifarli gli occorrono lavoro e tempo.

Secondo il giornale Patris, il Governo greco ha definita la zona conducente da Doiran a Gevgeli a Salonicco, nella quale esclusivamente le forze tedesche e bulgare, destinate ad attaccare gli alleati, devono muoversi. Le restrizioni imposte dal Governo greco alle forze bulgaro-tedesche non sono troppo numerose per un attacco frontale che costituirebbe la base del piano di attacco contro gli alleati. Intanto, i Governi tedesco e bulgaro negoziano con la Grecia per ottenere la libertà di attaccare gli alleati da tutti i lati, garantendo la Grecia dell'abbandono della Macedonia appena terminate le operazioni militari.

D. R.

200.000 franco-anglo-serbi difendono Salonicco

Roma, 5, notte.

Sui preparativi degli Alleati per la difesa di Salonicco, la «Tribuna» ha da Atene, 5:

La base di Salonicco è difesa da un immenso campo trincerato, che da occidente si svolge ad arco, tagliando con le ultime opere la linea ferroviaria per spingersi ad oriente oltre Kukusc, di dove discende. Poi la linea di difesa verso sud si arrotonda al principio della penisola calcidica. Gli Alleati conservano il limite di dodici chilometri. Con tale distanza come raggio, la linea di fortificazione descrive una circonferenza intorno a Salonicco. L'estensione del fronte fortificato esterno, astrazione fatta naturalmente dalla riva, si sviluppa così per 61 chilometri circa. Da quanti uomini questo fronte è difeso? Nuovi rinforzi arrivano ogni giorno, tanto che si può ormai esser certi della sovrabbondante validità della difesa anche dal punto di vista numerico. Secondo un calcolo fatto da un altissimo ufficiale, la cifra degli uomini impiegati è più che sufficiente ed anzi sovrabbondante, per le esigenze della difesa della linea. Questo personaggio diceva: «Secondo studi recentemente controllati, l'effettivo necessario occorrente per la difesa di una linea fortificata come è la nostra, sarebbe di 1450 uomini per chilometro di sviluppo del fronte. Applicando questa cifra al caso nostro, per la stretta difesa di Salonicco, sarebbero sufficienti 91.000 uomini. Ma la difesa di Salonicco — continuava il personaggio — non è tutto; il nemico non mancherà di completare il suo investimento cercando di stabilirsi nella penisola calcidica. Esso certamente cercherà di impadronirsi delle opere di capo Karaburun. Per evitare tale inconveniente, che sarebbe gravissimo, il solo rimedio è quello di occupare la linea delle paludi e degli stagni che collegano la penisola al continente. Si tratterebbe di una estensione di altri 40 chilometri di fronte da difendere, ma siccome tale estensione è costituita, in grande parte, dal lago di Saki-Guel, si può ridurre l'effettivo normale a molto meno, vale a dire a una proporzione di 350 uomini soltanto per chilometro, il che fa per l'istmo intero 44.000 uomini, i quali uniti ai 91.000 precedentemente indicati, fanno 135.000 uomini. Bisogna contare inoltre altri 15.000 uomini impiegati nei servizi e si ha in tutto un contingente sufficientissimo di 150.000 uomini. Come vedete noi abbiamo già oltre i nuovi continui arrivi, più del giusto effettivo, appoggiato formidabilmente dalle artiglierie. Gli Alleati, adunque, attendono tranquilli e anzi si augurano l'ora dell'attacco lungamente attesa. Gli aviatori francesi si sono spinti sulle linee nemiche sino oltre Tatris e Strumitza stazione, seguendo il loro passaggio col lancio di parecchie bombe, e dappertutto hanno veduto che le bande affluiscono in direzione della frontiera. Si assicura che sette Divisioni bulgare e quattro tedesche sono state già concentrate a questo scopo. Una Divisione tedesca si crede non conti laggiù oltre 20.000 baionette. Dopo le campagne fatte, l'effettivo dell'esercito nemico non potrebbe raggiungere che una cifra di 180.000 uomini, numero insufficiente per attaccare 200.000 francesi, inglesi e serbi, saldamente fortificati a Salonicco.

Villaggi della frontiera greca saccheggiati da soldati bulgari

Parigi, 4, notte.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Distaccamenti bulgari saccheggiarono alcuni villaggi alla frontiera greca. Nulla da segnalare sul nostro fronte.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito dei Dardanelli dice:

Cannoneggiamento meno vivo durante le giornate del 2 e del 3. Nessun avvenimento importante da segnalare.

Il Console di Norvegia arrestato a Salonicco come complice nello spionaggio

Londra, 5, sera.

Il Times ha da Atene: «Il console di Norvegia a Salonicco è stato arrestato. Corre voce che è risultato dai documenti sequestrati nei Consolati tedesco e austriaco, che questo funzionario è implicato nell'organizzazione dello spionaggio».

Il comunicato tedesco

Basilea, 5, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Teatro occidentale: *Duelli di artiglieria, combattimenti con mine su parecchi punti del fronte.*

Teatri orientale e balcanico: *Situazione immutata.*

(Ag. Stefani).

L'ordine del giorno di Joffre all'esercito

Guerra fino alla vittoria

Parigi, 5, notte.

Joffre diresse all'esercito francese, in occasione del nuovo anno, un ordine del giorno, riassumente l'opera compiuta durante l'anno passato e consistente la grandezza dello sforzo compiuto:

«*In Artois, Champagne, Woevre e Vosgi — dice il generalissimo — avete inflitto al nemico scacchi importantissimi, perdite sanguinose, incomparabilmente più elevate delle nostre. L'esercito tedesco vede ogni giorno diminuire i suoi effettivi e le sue risorse. Obbligato a sostenere l'Austria esitante, esso deve cercare su teatri secondari facili e temporanei successi, che esso rinunziò di riportare sui fronti principali. Tutte le colonie tedesche sono isolate dal resto del mondo e cadute in nostre mani. Gli alleati, al contrario, si rinforzano continuamente. Padroni incontrastati del mare, possono rifornirsi facilmente, mentre gli Imperi centrali, esauriti finanziariamente ed economicamente, non contano più che sul nostro disaccordo, sulla nostra stanchezza, come se gli alleati, avendo giurato di lottare ad oltranza, fossero disposti a violare il loro giuramento nel momento in cui è per suonare per la Germania l'ora della punizione; come se i nostri soldati, avendo sostenuto i più rudi combattimenti, non avessero la tempra di resistere malgrado il fango e il freddo. Mentre i nemici parlano di pace noi non pensiamo che alla guerra e alla vittoria*».

Joffre termina facendo voti affettuosi per l'esercito al principio di questo anno, che sarà glorioso per la Francia.

(Ag. Stefani).

Altro deposito tedesco di munizioni fatto saltare dai Francesi

Parigi, 4, notte.

Un comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nell'Artois la nostra artiglieria ha causato sensibili perdite a gruppi di lavoratori nemici.

«Nel settore di Thelus a nord di Arras le nostre batterie hanno effettuato un tiro violento contro le truppe tedesche annidate nel sobborgo di Roye.

«Nei Vosgi tiri efficaci contro le opere nemiche nella regione di Balschwiller. A nord-ovest di Altkirch le trincee avversarie sono state sconvolte e un deposito di munizioni è saltato in aria».

Un attacco tedesco respinto

Parigi, 5, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Durante la notte, dopo un violento bombardamento, i tedeschi pronunciarono un attacco abbastanza forte contro le nostre trincee fra la quota 193 e la collinetta Thure; ma furono completamente respinti. Nessun avvenimento notevole sul resto del fronte».

Un combattimento a colpi di bombe

Le Havre, 5.

Il comunicato dello Stato Maggiore belga dice: «Dopo una notte calma, la lotta di artiglieria ricominciò con violenza nei settori di Dixmude e Driegrachten. Nella mattinata a nord di Steenstraete vi fu un combattimento a colpi di bombe che si risolvette a nostro vantaggio».

Batterie tedesche ridotte al silenzio dagli inglesi

Londra, 5, sera.

Un comunicato ufficiale dice:

«A nord di Armentières e a nord-est di Ypres abbiamo ridotto al silenzio due batterie di lanciamine e abbiamo disperso lavoratori nemici. A nord di Albert, il nemico, dopo un violento bombardamento, ha aperto un vigoroso fuoco di fucileria contro le nostre trincee; col nostro fuoco abbiamo impedito che l'attacco si sviluppasse».

(Ag. Stefani).

Ricciotti Garibaldi andrà a parlare a Re Costantino?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lugano, 5, notte.

La «Schweizerische Telegraphische Information» pubblica questo breve telegramma da Marsiglia, che vi comunico con riserva:

«Si trova a Marsiglia il generale Ricciotti Garibaldi. Il vostro corrispondente è stato ricevuto dal generale nel suo albergo. Il generale Garibaldi ha dovuto trattenersi per qualche tempo qui a Marsiglia perchè è indisposto. Egli ha dichiarato che si imbarcherà nei prossimi giorni per il Pireo. Egli conta di avvicinare re Costantino per tentare con la sua influenza di guadagnarlo alla causa della Quadruplice Intesa».

La vittoriosa offensiva russa in Bucovina

Czernovitz sgombrata dagli Austriaci

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 5, mattino.

Si ha da Pietrogrado:

Si annuncia all'ultima ora che gli austriaci hanno sgombrato Czernovitz, essendosi i russi successivamente impadroniti di tutte le alture dominanti la città.

(Ag. Stefani).



L'importanza del successo russo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 5, sera.

L'annunzio della nuova occupazione russa di Czernovitz ispira commenti e precisioni favorevoli sullo sviluppo generale dell'offensiva. Czernovitz, secondo il Petit Journal, permetterà ai russi d'intraprendere nuove operazioni sui Carpazi malgrado la cattiva stagione.

«La regione di Czernovitz — scrive il generale Berthaut — costituisce un teatro di operazioni lontano dai Balcani, lontano soprattutto dalla Serbia e dalla regione di Salonicco che c'interessa maggiormente. Ma da Czernovitz alla cresta dei Carpazi, a sud-ovest, il cammino non è lungo e dalla cresta, in linea diretta, attraverso la Transilvania, sino alle Porte di Ferro del Danubio, la distanza è meno di 300 chilometri. La stagione è poco favorevole alla traversata dei Carpazi; però abbiamo già visto i russi operare con successo sui Carpazi coperti di neve. Se gli austriaci provassero in Bucovina una seria disfatta, è probabile che questa avrebbe sulla situazione dei Balcani una immediata ripercussione; d'altronde potrebbe anche determinare la Rumania a mutare contegno. Sicuramente, il suo cambiamento nelle circostanze attuali non sarebbe a favore nè degli austriaci nè dei bulgari; perciò la offensiva russa assume un interesse specialissimo».

Secondo i corrispondenti da Pietrogrado, il movimento di Czernovitz fa parte di un piano di operazioni strettamente congiunte. L'Invalido russo, organo del Ministero della guerra, scrive infatti: «L'accanimento della lotta a Czernovitz conferma le nostre previsioni, cioè che il generale Mackensen ci attaccherebbe sul fianco, dal sud, per distrarre le nostre truppe progredenti verso lo Stripa e minaccianti Lwoff».

D. R.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 4, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale i Tedeschi hanno tentato di traversare la Duina nella regione di Elisenhof ma sono stati respinti dal nostro fuoco. Sono stati pure costretti alla fuga altri Tedeschi vestiti con mantelli bianchi, mentre operavano un tentativo di avvicinarsi alle nostre trincee nella regione di Tzagrad.

Nella regione di Tsartorysk il nemico è stato respinto dal boschetto fra Kostiukhnowka e la stazione di Podtcherevitchi.

Nella regione sul corso del medio Strypa le nostre truppe, dopo aver passato la linea di difesa dei reticolati di filo di ferro, hanno occupato parte delle trincee nemiche ad est del villaggio di Belavintse ed hanno preso d'assalto una forte opera isolata.

A nord-est di Czernovitz abbiamo occupato una linea di trincee nemiche. Qui sono stati respinti contrattacchi nemici dal fuoco concentrato della nostra artiglieria la quale ha inflitto al nemico grandi perdite.

Sul fronte del Caucaso nessun cambiamento.

Il comunicato austriaco

Basilea, 4, notte.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale, in data 4:

«La battaglia in Galizia orientale continua. Il nemico proseguì ieri con grandi forze i suoi tentativi di rompere il nostro fronte presso Toporoutz, sulla frontiera della Bessarabia. Gli attacchi russi furono respinti dovunque, in parte con lunghi sanguinosi corpo a corpo. Questi furono particolarmente accaniti nelle trincee sconvolte presso la «Casa del forestiero», ad est di Ilarantze. Attacchi nemici a nord-est di Okna e contro la testa di ponte di Uscieczko fallirono, come i tentativi rinnovati dai russi con grande tenacia per penetrare nelle nostre trincee nella regione a nord-est di Boutchatch.

«Sullo Ikwa superiore, truppe del gruppo degli eserciti del generale Boehm Ermolli abbatterono un aeroplano russo. Due ufficiali che lo montavano furono fatti prigionieri.

«Sul fronte balcanico nulla di nuovo».

Lo Czar invita il Mikado a mandar truppe in Europa?

Una missione ufficiale russa a Tokio

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 5, notte.

Il granduca Giorgio Mikailovic è partito in questi giorni per il Giappone. Secondo i giornali russi ufficiali, egli andrebbe a presentare al Mikado le felicitazioni dello Zar in occasione della sua incoronazione; ma, secondo una corrispondenza della Vossische Zeitung da Stoccolma, il Granduca ha una missione politica da compiere, il che sarebbe dimostrato dal fatto che lo accompagnano il colonnello Muchinoff, relatore delle questioni giapponesi allo Stato Maggiore, e un generale russo, direttore della sezione dell'Estremo Oriente al Ministero degli esteri, Kasakoff. Prima di partire per Tokio il Granduca ha preso parte ad una conferenza al Ministero degli esteri con la partecipazione dell'ambasciatore e dell'addetto militare giapponesi. Quest'ultimo partì col Granduca. Il Granduca consegnerebbe al Mikado due autografi dello Zar, uno per le felicitazioni, l'altro per invitare nuovamente il Giappone a parteciparе alle operazioni militari in Europa con l'invio di truppe e della squadra.

Nei Dardanelli continuano i bombardamenti

Una nave degli alleati colpita?

Basilea, 5, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice:

«Sul fronte dell'Irak tutti i tentativi dei distaccamenti nemici di Aligarbi per portare soccorsi alle truppe di Kutelamara furono respinti.

«Sul fronte del Caucaso all'ala sinistra fuoco intermittente di fanteria e di artiglieria. Niente altro da segnalare.

«Sul fronte dei Dardanelli dal 2 al 3 gennaio una torpediniera nemica lanciò alcune granate in direzione di Ariburnu, poi si ritirò. Presso Seddulbahr la nostra artiglieria bombardò fino al mattino le posizioni nemiche e il campo fra Seddulbahr e Tekkeburnu. Nella stessa notte un incrociatore e il 3 corrente due incrociatori bombardarono le nostre posizioni durante qualche tempo. La nostra artiglieria colpì due volte un incrociatore. Nel pomeriggio l'artiglieria nemica aprì improvvisamente il fuoco contro il nostro centro e la nostra ala sinistra. La nostra artiglieria rispose energicamente. Il mattino successivo le nostre batterie costiere bombardarono a intervalli i punti di sbarco di Seddulbahr e di Tekkeburnu, facendo allontanare due navi trasporto e provocando un incendio».

(Ag. Stefani).

La malattia del Kaiser

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 5, sera.

La malattia del Kaiser continua ad essere argomento di variazioni giornalistiche. Un grande medico parigino, intervistato dal Journal, crede che l'operazione dell'asportazione del palato è una pura fandonia; piuttosto il Kaiser deve essere ammalato di bronco-polmonite.

D. R.

Areoplani nemici
messi in fuga a Verona

(Bollettino N. 224)

Comando Supremo, 5 gennaio 1916.

Il giorno 3, due aeroplani austriaci fecero una incursione verso Verona, ma, battuti dal fuoco delle nostre batterie anti-aeree, prima di raggiungere l'obbiettivo, fuggirono in direzione di nord lasciando cadere alcune bombe che non arrecarono danni.

Nella zona di Monte Croce Comelico i tiri aggiustati delle nostre artiglierie contro un accampamento in valle Fischlein obbligarono un grosso riparto nemico a fuggire verso Moos.

Anche in varie località della zona carnica il fuoco delle nostre batterie sconvolse trinceramenti fugandone i difensori.

Sul Carso il nemico attaccò nuovamente le nostre posizioni del Monte San Michele, ma fu ancora una volta respinto con perdite. Ardite incursioni di nostre pattuglie ci procurarono la cattura di una trentina di prigionieri.

Firmato: CADORNA.

La situazione del Tesoro
e le spese di guerra

Roma, 5, notte.

La situazione del tesoro italiano al 30 novembre 1915 presenta le cifre seguenti relative ai pagamenti di bilancio eseguiti dal tesoro italiano nel periodo luglio-novembre 1915 in confronto del periodo luglio-novembre 1914. Per conto dei vari Ministeri i pagamenti di bilancio ascesero nel periodo luglio-novembre 1915 a 3 miliardi e 490 milioni mentre nello stesso periodo del 1914 erano stati a 1 miliardo e 535 milioni di lire. Si è pertanto speso in più dal luglio al novembre 1915 1 miliardo e 954 milioni in confronto dello stesso periodo dell'anno precedente.

All'infuori dei Ministeri della guerra, della marina e delle colonie tutti gli altri segnano cifre pressochè invariate in confronto dello stesso anno ovvero segnano sensibili diminuzioni. Solo per eccezione il Ministero della P. I. registra una notevole maggiore somma di 16 milioni per effetto di applicazioni di nuove leggi specialmente nella istruzione primaria.

Le spese della guerra e della marina segnano alla fine di novembre una maggiore somma di rispettivi 1.160,6 milioni e 130,7 milioni mentre alla fine di ottobre si avevano rispettivamente gli aumenti di 1.935,0 e 117,0 milioni; cosicchè durante il mese di novembre l'aumento della spesa in confronto del 1914 si è ragguagliato a 365,6 milioni per la guerra e 13,7 milioni per la marina vale a dire a 379,3 milioni; in complesso questa cifra appare notevolmente inferiore a quelle del settembre e dell'ottobre precedenti nei quali la spesa in più pei due Ministeri raggiunse 392,7 e 415,5 milioni. Per altro, essa non si discosta molto dai 400 milioni mensili rappresentanti delle maggiori spese della nostra guerra.

Durante i primi cinque mesi dell'esercizio in corso l'aumento di spesa accertato per la guerra e per la marina è dato dalle seguenti cifre:

Maggiori spese per la guerra in milioni: luglio 383,9, agosto 379,7, settembre 377,2, ottobre 381,2, novembre 365,1. Totale 1769,2.

Marina, maggiori spese in milioni: luglio 66,5, agosto 29,3, settembre 22,1, ottobre 24,3, novembre 13,7. Totale 156.

Sono dunque in complesso circa 1.891 milioni che aggiunti alle maggiori spese registrate nel mese di giugno in 316,7 milioni (di cui 311,4 per la guerra e 5,1 milioni per la marina) danno un totale di 2.207,7 milioni.

Ventidue valorosi friulani

Udine, 5, sera.

Le 10 mila lire che patriotticamente vennero dal signor G. Matricardi messe a disposizione per essere distribuite a soldati decorati, furono dal Comitato costituito dalla «Pro Esercito» di Milano, presieduto dal conte generale Mainoni d'Intignano, senatore del regno, divise in 50 premi da 200 lire l'uno. Dei 50 premi ben 22 vennero assegnati ad altrettanti nostri comprovinciali, dei quali eccovi i nomi: Bonanni Aristide, caporale maggiore alpini, da Raveo; Menegon Benvenuto, alpino, da Tramonti di Sotto; Fabbro Daniel, alpino, da Buia; Del Bianco Valentino, alpino, da Trasaghis; Martini Giovanni, alpino, da Clauzetto; Mazzocco Carlo, alpino, da Avilano; Barbieri Luigi, alpino, da Ampezzo; Francescon Osvaldo, caporale maggiore alpini, da Cavasso Nuovo; Polonia Felice, caporale alpini, da Villa Santina; Zai Giuseppe, alpino, da Caneva; Martinelli Pietro, alpino, da Erto e Casso; Bevacqua Giacomo, caporale maggiore alpini, da Codroipo; Cortelli [illegible], alpino, da Frisanco; Candido Luigi, alpino, da Rivolato; Comuzzi Primo, soldato fanteria, da Mortegliano; Picco Achille, caporale alpini, da [illegible], [illegible] Pietro, caporale alpini, da Arta; Antonini Giovanni Battista, alpino, da Moggio; Martin Nicolò, caporale alpini, da Aviano; Canciani Francesco, alpino, da Lusevera; Franzin Carlo, alpino, da Barcis; Mantovani Osvaldo, sergente maggiore battaglione bersaglieri, da Bertiolo.

TUTTI POSSONO E DEVONO ESSERE SOCI DELLA CROCE ROSSA, PAGANDO L. 5 ALL'ANNO SI COMPIE IL PIU' CIVILE DEI DOVERI PATRIOTTICI.

Per il nuovo *Prestito Nazionale*

Le norme
per la sostituzione dei titoli 4,50 % con quelli al 5 %

Roma, 5, notte.

E' stato oggi firmato il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — I possessori di obbligazioni al portatore del prestito nazionale 4,50 %, emesse in virtù del regio decreto 13 giugno 1915 N. 859, che intendono di sostituirle con obbligazioni del prestito 5 %, emesso per effetto del regio decreto 22 dicembre 1915 N. 1800, dovranno esibire i loro titoli non più tardi del 10 luglio 1916 alle sedi o alle succursali dei tre Istituti di emissione versando contemporaneamente lire 2,50 per ogni cento lire di capitale per i titoli che verranno presentati non più tardi del 25 gennaio 1916. Non sono dovuti interessi sul versamento stesso. Per i titoli che verranno presentati posteriormente dovranno essere versati in aggiunta alle lire 2,50 per cento di capitale nominale i relativi interessi nella ragione annua del 5 %, a partire dal 1.o gennaio 1916 fino al giorno del versamento. Coloro che non presenteranno i titoli entro il 10 luglio 1916 decadranno dal diritto di ottenere il cambio.

Art. 2. — Gli Istituti ritireranno i titoli esibiti annullandoli in presenza e previa firma dell'esibitore contro rilascio di una ricevuta. I titoli saranno spediti alla Direzione Generale del Debito Pubblico, la quale, eseguite le opportune verifiche, rimetterà agli Istituti i titoli nuovi per la consegna agli interessati. I nuovi titoli saranno consegnati a chi esibirà la ricevuta. I titoli mancanti di una o più cedole saranno sostituiti con altri di eguale godimento senza diritto a compenso per la differenza di interesse.

Art. 3. — Per la conversione dei titoli nominativi i possessori dovranno esibirli entro il periodo di tempo indicato nell'art. 1 alla Direzione Generale del Debito Pubblico anche pel tramite delle Intendenze di finanza accompagnati da una domanda in carta semplice e da un vaglia del Tesoro, intestato alla Direzione Generale del Tesoro, corrispondente alla somma di lire 2,50 per ogni cento lire di capitale nominale, fermo quanto è disposto dall'art. 1 rispetto al pagamento degli interessi. I nuovi titoli del 5 % saranno rilasciati con intestazione uguale a quella dei titoli ricevuti. Nessun'altra operazione potrà essere chiesta contemporaneamente a tale sostituzione.

Art. 4. — Nelle colonie dell'Eritrea e della Libia i titoli al portatore saranno esibiti alle filiali locali degli Istituti di emissione italiani e nella Somalia italiana alla R. Tesoreria, effettuando il contemporaneo versamento della somma in ragione di lire 2,50 per ogni 100 lire di capitale nominale, fermo il disposto dell'articolo 1 per quanto riguarda il pagamento degli interessi. I titoli al nome saranno esibiti alle delegazioni del Tesoro e nella Somalia italiana al controllore della R. Tesoreria. Il cambio dei titoli per i portatori residenti all'estero sarà fatto a cura della Banca d'Italia per il tramite del Banco di Napoli nelle due Americhe e a mezzo dei RR. Consolati e delle Banche dell'estero indicati dal ministro del Tesoro.

Art. 5. — L'autorizzazione data agli Istituti di emissione di fare anticipazioni sui titoli del prestito emesso con regio decreto 19 dicembre 1914 N. 1371, è prorogata sino al 31 dicembre 1916, al saggio d'interesse non superiore al 5 %.

Art. 6. — All'atto della sottoscrizione saranno accettati in pagamento, fino alla concorrenza della metà della somma sottoscritta, i titoli del prestito nazionale emessi in virtù del regio decreto 19 dicembre 1914 N. 1371. Questi titoli saranno valutati per L. 97,50 purchè all'atto della loro presentazione siano versate L. 5 per ogni 100 lire di capitale nominale e sulla somma corrispondente all'importo dei titoli stessi i sottoscrittori non sono obbligati al pagamento d'interessi. I detti titoli dovranno essere presentati alle sedi e succursali degli Istituti di emissione incaricati di ricevere le sottoscrizioni, i quali ritireranno i titoli esibiti annullandoli in presenza e previa firma dell'esibitore. I titoli presentati, che siano mancanti di qualche cedola, saranno sostituiti con altri del nuovo prestito 5 % di uguale godimento, senza diritto a compenso per la differenza d'interesse. I titoli nominativi 4,50 % avranno intestazione eguale a quella dei certificati nominativi, ricevuti i nuovi titoli saranno consegnati a chi esibirà la ricevuta.

Art. 7. — Con decreti del Ministero del Tesoro sarà provveduto agli occorrenti stanziamenti negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero del Tesoro in dipendenza del presente decreto e del regio decreto 22 dicembre 1915 N. 1800, come pure a tutto quanto occorra per la esecuzione dei decreti stessi.

(Stefani).

La Società Veneta per la Navigazione
verserà mezzo milione

Venezia, 5, mattina.

La Società veneziana per la navigazione a vapore ha deliberato di sottoscrivere per una quantità mezzo milione al nuovo Prestito nazionale, oltre il mezzo milione, mediante il precedente versamento, il mezzo milione già sottoscritto al Prestito del 1.o luglio 1915.

I sopraprofitti di guerra
e la Camera di Commercio di Novara

Novara, 5, mattina.

L'ordine del giorno votato dalla Camera di Commercio di Novara perchè sia tassata alla industria agraria la tassa sui sopraprofitti di guerra ha dato luogo a una larga serie di discussioni. Qualche agricoltore, male interpretando lo spirito del voto, ha voluto vedere in esso quasi una rappresaglia della classe industriale, rappresentata nel Consiglio della Camera, contro la classe agricola; la generalità però della popolazione plaude incondizionatamente al voto emesso. E' oggetto di generale compiacimento la franchezza con la quale la Camera di Commercio ha dichiarato giustificati ed opportuni i nuovi balzelli di guerra, implicitamente invitando commercianti ed industriali a sottostarvi con lieto animo.

Quanto alla estensione della tassa che giustamente [illegible] [illegible] non rappresenta se non l'applicazione di un sano ed equo principio di giustizia distributiva in tema di tributi, ed anche i più sordi, coloro che negano per l'agricoltura cospicui profitti derivanti dalla guerra, accolgono ben l'ordine del giorno della Camera di quanto stimolo per l'agricoltura non accorre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in relazione ai maggiori profitti. E' viva l'attesa per la pubblicazione del verbale della seduta, per poter vedere anche nei minori dettagli la discussione in argomento, la quale, nel consesso camerale, è stata alta e serena.

Il grano e il carbone

Roma, 5, notte.

Il Consiglio dei ministri sarà convocato prima della fine della settimana. I ministri debbono deliberare intorno ad un complesso di questioni tutte attinenti alla situazione creata dalla guerra, e devono soprattutto discutere due gravi problemi del momento; cioè i problemi del grano e del carbone. Nella prossima riunione dei ministri l'on. Salandra farà alcune comunicazioni intorno ad un suo prossimo viaggio al Quartier generale per conferire col Re intorno alle questioni di maggiore importanza del momento. Dopo la gita del Presidente del Consiglio nella zona di guerra, devè avvenire il viaggio dell'on. Salandra a Firenze ed a Torino. Il Re dovrà pertanto essere informato direttamente di questo duplice atto politico e delle manifestazioni che lo accompagneranno, tanto più che l'on. Salandra, senza pronunziare veri discorsi politici, parlerà tanto a Firenze quanto a Torino, e parlerà sulla guerra.

La parte essenziale della riunione consisterà nell'esposizione, che farà l'on. Salandra, dei provvedimenti relativi al grano e al carbone, nonchè nelle comunicazioni che l'on. Sonnino farà intorno al nuovo aspetto che la situazione internazionale assume.

Della questione del grano si sono occupati nei giorni scorsi la Confederazione generale del lavoro e oggi una riunione di deputati, fra i quali erano in prevalenza i riformisti. Tanto la nostra maggiore organizzazione dei lavoratori quanto la riunione presieduta dall'on. Bissolati, sono venute nella stessa conclusione: invitare il Governo a gettare sul mercato a prezzi sopportabili, il grano, tanto estero quanto nazionale, di cui è in possesso. Se anche il Governo dovrà sopportare, nel far ciò, sacrifici finanziari, non dovrà esitare a ricorrere a questo audace provvedimento, il solo che possa salvare il paese dalle conseguenze dell'enorme rincaro del grano. A questo proposito, nei prossimi giorni saranno presentati al presidente del Consiglio, dall'on. Bissolati e da qualche altro dei deputati presenti nella riunione d'oggi, i voti in essa pronunciati. La risposta che il presidente del Consiglio darà sarà concertata col ministro d'Agricoltura, on. Cavasola. La questione sarà poi portata e largamente trattata nel Consiglio dei Ministri.

L'on. Cavasola, a quanto risulta, è poco propenso ad adottare nella forma suggerita, il radicale provvedimento invocato. Egli teme che i sacrifici del Governo possano fare il gioco della speculazione. Inoltre, non ha della situazione granaria il concetto pessimista manifestato dalla Confederazione generale del lavoro e dai deputati riformisti. Però riconosce la gravità del problema, al quale ritiene di aver provveduto. L'on. Cavasola si dichiara sopratutto lieto di poter dare assicurazione che, per quanto la guerra possa prolungarsi, il grano non mancherà, avendo il Governo provveduto e continuando a provvedere per l'avvenire. L'on. Cavasola ritiene più grave la questione del carbone, che è strettamente collegata colla questione dei noli marittimi. Ora, poichè il problema dei noli, è oramai ad altezze vertiginose, non accenna a risolversi, tale stato di cose si ripercuote sulla questione del carbone, rendendola più difficilmente solubile. Il ministro dell'Industria e Commercio, appena ristabilito dalla lunga indisposizione, studia attualmente i provvedimenti da adottarsi, tanto per assicurare il rifornimento del carbone, cercando di diminuire il prezzo del combustibile, quanto per l'adozione di succedanei e la limitazione del consumo del carbon fossile. Tali provvedimenti, concretati d'accordo con gli specialisti della materia, saranno comunicati al Consiglio dei ministri.

Circa la situazione internazionale, le comunicazioni dell'on. Sonnino, salvo il caso di fatti nuovi da oggi al giorno della riunione dei ministri, avranno carattere informativo. Siamo certamente alla vigilia di grandi avvenimenti balcanici, ma l'azione dell'Italia non è in essi direttamente e immediatamente impegnata. L'azione dell'Italia viene esercitata in Albania. Per ora gli avvenimenti si delineano in Bucovina e a Salonicco. L'energica pressione russa viene accolta nelle sfere ufficiali italiane colla più viva soddisfazione, anche per la ripercussione che può avere obbligando l'Austria ad alleggerire il fronte italiano e a rinforzare il fronte russo. La gravità di queste mosse, abilmente compiute dai russi in silenzio, viene desunta dal fatto che al comando degli eserciti operanti contro i russi venne designato il generale Mackensen, richiamato colla maggiore rapidità dalla Serbia. La portata dell'offensiva russa potrà essere decisiva in ragione della persistenza o meno dell'offensiva stessa. Nelle sfere dell'Ambasciata russa a Roma si nutrono le migliori speranze e si afferma trattarsi di un piano lungamente meditato, che segna il risveglio bellico dei russi. Non minore interesse suscita a Roma l'annunciato attacco austro-bulgaro a Salonicco, i cui preparativi sono evidenti, tanto per l'offesa quanto per la difesa. Il piano bellico degli Alleati si delinea con assoluta evidenza. L'offensiva russa in Bucovina, la difesa di Salonicco, la riorganizzazione dell'esercito serbo in Albania, costituiscono tre diversi elementi d'un obbiettivo unico, cioè trattenere gli austro-bulgaro-tedeschi sulla via d'Oriente. Sull'argomento centrale della fase attuale della guerra europea l'on. Sonnino farà importanti comunicazioni, che autorizzano una visione ottimista dei domani per gli Alleati, nella vicina riunione a Palazzo Braschi. S.

La discussione sulla leva dei celibi
Interpretazioni e commenti ai risultati della campagna di Lord Derby

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

Dai commenti di stamane si rileva che la relazione di Derby pubblicata ieri, ha avuto la virtù di contentare un poco tutti. Vi si trovano infatti punti di appoggio per le rispettive teorie, tanto dei coscrizionisti ad oltranza quanto dei volontaristi più tenaci. I primi mettono in risalto il fatto risultante dalla relazione, che mentre all'aprirsi della campagna Derby i celibi inglesi fra i 19 e i 40 anni sommavano a 2.179.231, soltanto 1.150.000 di essi si offersero per venire arruolati e 1.029.231 si astennero dall'offrirsi, rimanendo renitenti. Su questa cifra i coscrizionisti ad oltranza tessono clamorose variazioni a sostegno della propria tesi, che secondo essi ne esce avvalorata e posta sopra basi indiscutibili.

Naturalmente, i volontaristi intransigenti replicano facendo notare che, secondo loro, lo stamburamento di questa ingente cifra di 1.029.231 renitenze non è in buona fede, giacchè da essa bisogna sottrarre molto peso lordo prima di giungere all'esatto ammontare dei celibi che si possono dire renitenti veri e propri. Anzitutto, argomentano i volontaristi, bisogna sottrarre 378.071 uomini che sono esonerati dalla milizia perchè addetti al munizionamento e simili, cosicchè i celibi che erano in grado di offrirsi, ma non si offersero, si riducono a 651.160. Da questa cifra vanno poi tolte le percentuali degli esonerandi per insufficienza fisica, per la loro indispensabilità in certi rami imprescindibili della produzione nazionale e per altri motivi che le autorità riconoscono giusti. Sull'ammontare di queste percentuali esistono dispareri, ma gli stessi coscrizionisti ad oltranza ammettono che esse costituirebbero una somma di oltre 300.000 uomini, cosicchè i renitenti veri e propri, secondo il coscrizionista «Daily Mail», si ridurrebbero a 343.000.

Senonchè, ad esempio, il volontarista «Daily Chronicle», insieme col «Daily News», non accetta questa cifra, sostenendo che il residuo sarebbe molto minore, che cioè, per varie ragioni che il giornale enumera, il vero residuo dei celibi arruolabili si aggirerebbe al massimo sui 200.000, mentre potrebbe anche darsi che non risultasse molto superiore ai 100.000. Quindi, i volontaristi si chiedono se sia opportuno imporre la coscrizione per questa minoranza, ma riconoscono d'altra parte che quando i renitenti scapoli ammontassero da 200.000 a 300.000, il loro numero non sarebbe insignificante, ed Asquith è giustificato nell'applicare a questi renitenti la coscrizione, tanto più che vi è impegnato di fronte agli ammogliati iscrittisi per l'arruolamento.

In pari tempo la relazione Derby contiene elementi che soddisfano anche i volontaristi, i quali rilevano la splendida risposta che il patriottismo inglese ha dato all'ultimo appello, giacchè un totale generale di 2.800.000 cittadini, fra i 19 e i 40 anni, si offerse per le milizie, sopra un numero complessivo di cinque milioni di esistenti nel paese a mezzo ottobre, e ciò dopo quasi un anno e mezzo di guerra guerreggiata. Fatte le debite selezioni, questi 2.800.000 si sono alquanto ridotti, ma nondimeno gli uomini abili e disponibili pel servizio, raccolti fra il 23 ottobre e il 15 dicembre, non si riducono a meno di un milione e precisamente a 1.046.062, che è una cifra rilevante. In questo, i volontaristi vedono il trionfo del sistema volontario e si congratulano col Governo per la fiducia che esso vi ripose sinora. Gli stessi coscrizionisti ad oltranza confessano che il rendimento fu straordinario. Il «Times», ad esempio, ammette che «un risultato simile non si sarebbe ottenuto in alcun altro paese al mondo». E' però ovvio che il «Times» insiste in pari tempo sui due milioni di cittadini di età militare che si esimettero dall'offrirsi e specie sul milione di celibi che abbiamo già analizzato.

Comunque, sulla relazione Derby s'imperniera il dibattito in Parlamento, e quello che avrà luogo domani al Congresso tradunionista, che definirà la condotta dei laboristi. Stamane, alla vigilia della battaglia, serpeggia pei giornali qualche congettura inquieta, circa la coesione ministeriale nei riguardi dell'attitudine di Mac Kenna e di Runciman. Si afferma che essi non si sono dimessi ancora e i circoli ottimistici ne escludono pel momento le dimissioni; ma il «Daily Express» si dice informato non essere improbabile che le dimissioni di Mac Kenna vengano rassegnate e che seguano quelle di Runciman, il quale condivide l'opinione che sia pericoloso sottrarre altre braccia alle industrie.

Il redattore parlamentare del «Daily News» azzarda lo stesso pronostico, aggiungendo che con Mackenna e Runciman qualche altro membro del Gabinetto potrebbe dimettersi, determinando una grave crisi ministeriale. Lo stesso scrittore prospetta la eventualità di altre complicazioni che potrebbero precipitare le elezioni generali, ma trattandosi di complicate congetture conviene pel momento trascurarle.

Il barometro laburista, così come vien letto oggi dalla più parte dei giornali, sembra segnare per domani tempo piuttosto buono, cioè accoglimento del «bill» governativo, e quanto alla opposizione che questo incontrerà ai Comuni, il «Times» la predice di non oltre un centinaio di voti e la considera trascurabile. Un buon tonico sarà provvisto nel frattempo dal discorso che Kitchener terrà alla Camera dei Lordi, sulla questione degli arruolamenti. M. P.

Minacciata chiusura delle officine del gas
nell'alto Novarese

Arona, 5, notte.

I rappresentanti di tutte le officine del gas dell'alto novarese minacciando la chiusura di tutte le loro officine entro il mese di gennaio, se il Governo non soddisferà ai loro desiderata. La minacciata chiusura oltre al danno materiale, perchè molte città rimarrebbero prive della luce, produrrebbe anche un grave disagio nel ceto operaio per la forzata disoccupazione e per il mancato del carbone e della legna, dolchè la maggior parte delle famiglie fanno uso del gas come riscaldamento. Innanzi di venire però a questa importante decisione, riunitisi i rappresentanti delle officine, votarono il seguente ordine del giorno:

«I sottoscritti, rappresentanti di 47 officine di gas, esaminata la insostenibile e disastrosa situazione attuale causata dall'enorme aumento dei prezzi del carbone e delle difficoltà del rifornimento; rilevando la ingiusta e vessatoria interpretazione che il Decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915, N. 890 subisce da parte dei Comuni i quali non vogliono riconoscere la forza maggiore creata dall'insostenibile danno enorme che in pochi mesi diverrebbe superiore alla efficienza patrimoniale delle aziende stesse; convinti che la saggia interpretazione del Legislatore non abbia voluto addossare tale sacrificio, unicamente alle imprese di pubblici servizi, vincolate in buona fede, molti anni prima della mobilitazione, sacrificio che sarebbe contrario allo spirito del Decreto 27 maggio 1915, N. 739, considerando che le piccole officine di gas non possono più fronteggiare lo stato disastroso attuale, fanno voti affinchè: 1.o sia emanata dal Legislatore una interpretazione autentica del 2.o comma dell'art. 1.o del Decreto N. 890 in armonia del Decreto N. 739, nel senso che l'apprezzamento insindacabile si riferisca ai rapporti delle pubbliche amministrazioni con l'autorità tutoria e non ai rapporti fra Comuni ed Imprese; 2.o sia risolto il più presto il grave problema dei carboni provvedendo il Governo a ridurre le spese dei trasporti per acqua e per terra; 3.o che siano applicati ai prodotti secondari della industria del gas requisiti dallo Stato, i prezzi corrispondenti al loro attuale valore reale ed in relazione al costo del carbon fossile. Dichiarano che se tali misure non fossero prese entro il mese di gennaio non potranno più proseguire l'esercizio delle loro officine».

L'on. Ottavi presidente
della Camera di Commercio d'Alessandria

Alessandria, 5, mattino.

L'on. dottor Edoardo Ottavi è stato eletto ieri presidente della nostra Camera di Commercio, in sostituzione del compianto commendatore Carlo Michel. Egli è stato chiamato a quel posto in considerazione dei suoi titoli e delle svariate benemerenze per l'industria ed il commercio della Provincia.

L'azione del nuovo presidente della Camera di Commercio potrà esercitarsi con vantaggio della Provincia nostra, specialmente in Roma, ove l'on. Ottavi gode di alta estimazione presso il Ministero dell'Agricoltura e Commercio. Fa parte della Reale Commissione pei trattati di commercio e del Consiglio per l'Ordine cavalleresco al merito del lavoro; come membro poi dei due Consigli Superiori del Commercio e dell'Agricoltura, è autore di varie pregiate relazioni concernenti interessi della nostra regione. L'on. Ottavi è deputato dal 1892; rappresentò per sei legislature il collegio di Vigonza (Padova) ed ora è deputato di Conegliano, in provincia di Treviso. Fu due volte Sottosegretario di Stato all'Agricoltura ed al Tesoro nei due Ministeri presieduti dall'on. Sonnino. A vice-presidente venne eletto il cav. Cristoforo Pouzano, di Alessandria.

Sul caso del "Baralong,,
La fiera risposta di sir E. Grey
al memorandum tedesco e a Bethmann Hollweg

Londra, 5, sera.

Un Libro Bianco pubblicato oggi contiene il *memorandum* col quale la Germania reclama la messa in istato di accusa per assassinio dell'equipaggio dell'incrociatore ausiliario britannico *Baralong*, che nell'agosto scorso affondò, in vista della costa dell'Irlanda, un sottomarino tedesco. Il *memorandum* contiene accuse di inumanità contro la marina britannica. Le circostanze di fatto contenute nel *memorandum* sono state ricordate nel recente discorso di Bethmann Hollweg al Reichstag.

Sir E. Grey, in data 14 dicembre, risponde:

«Il Governo di S. M. nota con soddisfazione, sebbene con sorpresa, la viva premura oggi manifestata dal Governo tedesco per la difesa dei principii della guerra civile e il suo vivo desiderio di vedere applicare legittime punizioni a coloro che a tali principii trasgrediscono. E' vero che l'incidente, il quale tutto ad un tratto fa tornare alla memoria del Governo tedesco l'esistenza di principii di questa natura, è uno di quelli nei quali i pretesi criminali si trovano ad essere inglesi e non tedeschi, ma il Governo di S. M. non suppone, neppure per un solo istante, che si voglia indebitamente restringere la portata dell'inchiesta giudiziaria. E' evidente che scegliere la questione del Baralong come oggetto speciale di una inchiesta sarebbe il colmo dell'assurdità. Anche supponendo che le allegazioni avanzate dal Governo tedesco fossero accettate, tali quali sono, dal Governo britannico — ciò che non è il caso — l'accusa portata contro il comandante e l'equipaggio dell'incrociatore ausiliario britannico Baralong è trascurabile in confronto ai delitti che sembrano essere stati commessi con deliberato proposito in terra ed in mare da ufficiali tedeschi contro combattenti e non combattenti.

«Sembra al Governo britannico che questi tre incidenti, quasi simultanei rispetto al tempo e poco diversi rispetto alla loro natura, potrebbero insieme alla questione del Baralong essere portati dinanzi a qualche tribunale d'inchiesta imparziale, come, per esempio, un tribunale composto di ufficiali di marina degli Stati Uniti. Se questa proposta riuscisse gradita, il Governo britannico farebbe tutto ciò che è in suo potere per facilitare l'inchiesta e prenderebbe i provvedimenti che la giustizia e le decisioni del tribunale potrebbero esigere. Il Governo britannico non giudica necessario rispondere alla accusa che i marinai britannici sono colpevoli di inumanità. Secondo le ultime cifre ottenute, vi sono 1150 marinai tedeschi salvati da inglesi, spesso in circostanze difficilissime e pericolosissime. La marina tedesca non ha al suo attivo niente di simile forse, perchè gliene è mancata l'occasione».

(Ag. Stefani).

Appendice della *Stampa* — 128

Sotto l'artiglio
ROMANZO
DI
ARTHUR MORRISSON

«— Se volete tornare da me domani sera — aggiunse — avrò, forse, da farvi una piccola proposta. Vi accomoda?

«Gli risposi di sì e promisi di andare a trovarlo all'indomani; ma intanto io mi chiedevo che razza di proposte aveva da farmi.

«Dopo tutto, pensai, può darsi che costui sia una eccellente persona e che mi voglia bene davvero; la sua stranezza potrebbe dipendere soltanto da un sentimento di delicatezza e di imbarazzo nel rompere il ghiaccio.

«E poi, non avevo molti amici da permettermi il lusso di respingere quella spontanea offerta di amicizia da parte di un uomo che forse voleva essermi utile.

«Andai all'appuntamento fissato. Egli mi ricevette con una cordialità che anche allora mi parve forzata ed esagerata.

«Parlammo a lungo di una cosa e dell'altra, tanto che io cominciavo a chiedermi quando egli si sarebbe deciso ad abbordare la questione principale. A più riprese m'invitò a bere ed a fumare; ma l'allenamento sportivo a quale mi era abituato, mi interdiva il tabacco ed il vino e così rifiutai.

«Finalmente si mise a parlare di me. Egli pensava — mi dichiarò — che con la mia professione in Inghilterra non avrei potuto fare gran che, mentre con una lunga giurisprudenza un giovanotto come me avrebbe potuto fare fortuna nelle Colonie, nell'Africa del sud, per esempio.

«— Se voi voleste andare laggiù — continuò — sono sicuro che, intelligente come voi siete, e avendo un piccolo capitale, fareste presto a crearvi una bella clientela. Potreste anche acquistarvi una parte di clientela già costituita. Io sarei disposto ad offrirvi cinquecento sterline, ed anche un po' di più, se questa somma vi sembrasse insufficiente, e...

«Io lo guardai con stupore. Cinquecento sterline! E perchè mai quest'uomo mi offriva una tal somma e ad anche di più? Chi ero io per lui? Evidentemente, era molto generoso da parte sua, ma io non potevo accettare un'offerta simile. Ero un uomo ed avevo il mio onor proprio.

«Mentre rimuginavo questi pensieri nella mia testa, egli continuava a borbottare parole che non udivo più; ma ad un tratto si lasciò sfuggire una frase che mi fece l'effetto di un pugno negli occhi.

«— Non bisogna serbarmi rancore per quello che è accaduto nel passato... — mi disse. — Vedete... vedete... inutile, povero, tanto rimpianto... io ho sempre accettato a torto... ne sono convinto. Del resto, vostro padre ha sempre apprezzato...

«Io detti un colpo alla sedia e mi alzai in faccia a lui. Quell'individuo abbietto, che brontolava fra le sue labbra vecchie quelle parole appena incomprensibili, era il ladro che aveva fatto passare mio padre per disonesto e che aveva causato la rovina della famiglia.

«Ora tutto era chiaro per me.

«Il miserabile aveva paura della mia vendetta non sospettando per un solo istante che io non lo conoscevo, e cercava di comprarsi, il compenso con cinquecento sterline il ricordo di tutto ciò che mia madre aveva dovuto soffrire, con cinquecento sterline che egli aveva fatto rubare da mio padre!

«Non risposi una parola, ma mi ricordai istantaneamente di tutti i dolorosi e lunghi anni della sofferenza materiale, e comprendendo l'insulto supremo che quell'uomo mi aveva fatto, divenni pazzo di collera come una bestia selvaggia.

«Eppure, credo che anche in quel momento, se egli avesse avuto una sola parola di pentimento, una sola manifestazione sincera di rimorso, avrebbe potuto placarmi. Invece, egli abbassò gli occhi e borbottò delle scuse, ripetendo chiaramente che lui si era ingiustamente sospettato, perchè egli non aveva avuto cattive intenzioni.

«Io lo lasciai dire. Dopo un istante rialzò il capo e vedendo l'espressione d'odio che era diffusa sul mio volto, si lasciò ricadere nella poltrona come atterrito.

«Allora afferrai la rivoltella che si trovava sul caminetto e gliela scaricai nella testa.

«Io mi stupisco ora della calma e del sangue freddo di cui detti prova subito dopo. Presi il cappello e mi diressi verso la porta. Ma dalla scala venivano delle voci. La porta era chiusa dall'interno e non la toccai.

«Rientrai nell'appartamento e aprii senza rumore una finestra. In basso, il muro scendeva a picco nell'oscurità e sopra la finestra non v'era alcun punto d'appoggio.

«Ma in alto, a destra, c'era la tubatura in ferro per lo scolo del tetto, sostenuta da un solido supporto, pure di ferro.

«Non avevo altra maniera di fuggire.

«Montai sul davanzale della finestra e la richiusi dietro di me, giacchè sentivo che si bussava già sul pianerottolo.

«Sporgendomi con un braccio e sostenendomi con l'altra al muro della finestra, riuscii ad afferrarmi alla tubatura. Allora presi un po' di slancio e dopo essere rimasto un istante nel vuoto, potei drizzarmi sul tetto.

«Dovetti camminare molto sulle tegole prima di trovare in una strada vicina una scala appoggiata ad una casa in riparazione. Nonostante le assi che gli operai avevano legato agli scalini, era quello per me un mezzo assai semplice di discendere. Così ne approfittai subito.

«Mi sono preso la pena di scrivervi questa lunga lettera perchè voi (che a quello che so, siete il solo a sapere che io sono l'assassino di Foggatt) possiate giudicare onestamente fino a qual punto il mio delitto è reprensibile. Ignoro quale parte di quello che vi ho detto fosse già a vostra conoscenza.

«Io sono un uomo indurito ed un miscredente, ma vi ho raccontato i fatti come veramente si sono svolti. Bene inteso, voi giudicherete la cosa dal vostro punto di vista; come io la considero dal mio.

«Io, vedete, mi ricordo di mia madre... ed ho la speranza che vogliate perdonare all'uomo, un delinquente, che ha il singolare gusto di confidarsi in quegli che ha precisamente l'incarico di attaccarlo.

«Vi prego, signore, di volermi considerare come il vostro obbediente servitore.

Firmato: *Sidney Mason*».

Dopo aver letto da un capo all'altro questo strano documento, lo restituii ad Hewitt.

— E che ne pensate? — mi domandò.

— Questo Mason mi sembra un uomo di forte carattere — gli risposi. — Comunque, non è certo un imbecille, e se quello che racconta è vero, la morte di Foggatt non è poi una grande disgrazia per il mondo...

(Continua).

La Russia in guerra

Penombre di salotto

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROGRADO, 28 Dicembre.

Tutte le sere, dopo le nove, nei salotti russi di Pietrogrado si parla di guerra e si commenta la politica. Non era abitudine dei russi della società di interessarsi molto alla politica: si preferiva pensare ad altro e non pensare. Ma ora c'è la guerra e si devono leggere i giornali che ne sono pieni. In ogni casa c'è dunque appesa su un muro una grande carta, trapuntata di bandierine infilate agli spilli: e la sera, prima di raccogliersi a torno la tavola per il tè, la signora che riceve spiega la situazione, la completa con le notizie private, che qualche misterioso personaggio importante le ha confidato in un segreto d'amicizia nel corso della giornata, esprime i suoi timori per le posizioni troppo impegnate dell' « ala destra » e la sua soddisfazione per i progressi dell' « ala sinistra », e distribuisce sorridendo, contenta della sua autorità, i precisi elementi di strategia necessari a capire il momento. Tutti a torno fumano e ascoltano. Poi si passa nella *stolovaià* e s'impegna una discussione a fondo sul tema, mentre la dama si ritira a capo della tavola, all'ombra dell'alto *samovar* d'argento che fuma, per versare thè e acqua calda nelle tazze, che le serventi portano in giro agli invitati.

Il salotto di Pietrogrado non è ancora tutta la capitale e sopratutto Pietrogrado, la più grande città senza confronto della Russia, non rappresenta ancora quasi nulla della vera Russia, che è fuori degli uffici pubblici e non è stipendiata dallo Stato. Ma è sempre un piccolo mondo curioso e tipico, dove passa chiacchierando, allegra, senza mai lacrime, una vaga piccola faccia russa, quella che gli stranieri solo conoscono e che ha ispirato quasi tutte le loro teorie, che vanno nella letteratura del mondo, sugli amori della donna e dell'uomo, la libertà e la reazione, i giorni senza luce e la nostalgia del sole. La guerra non lo ha distrutto. Vi ha portato solo, senza angoscia, dei discorsi nuovi. Più istruttivi forse di quelli di un tempo, poi che qui conviene una piccola folla, che si potrebbe definire il riflesso di un polo, la gente che sta a torno il Governo: generali anziani e solenni, con le mogli molto giovani e belle, funzionari di Stato in divisa, con le croci delle onorificenze, gente d'affari e delle forniture, uomini che scrivono, signore che parlano di tutto e conoscono tutti. Russia ufficiosa. Le sue chiacchere sulla guerra dicono un po' del suo pensiero.

E bene: il suo pensiero è ancora terribilmente placido e allegro. Il vero russo di società è uno sciovinista più irreducibile del francese di Parigi. Non per nulla egli definisce il suo paese grande Russia e si chiama egli stesso grande russo. Nel suo pensiero questa grandezza si traduce immediatamente in una persuasione di insuperabilità e di inesauribilità. Poco avvezzo ancora alle esercitazioni intensive della civiltà occidentale, la misura dei valori gli viene tutta da elementari impressioni esterne di primitivo: la mole. Già soltanto sulla carta d'Europa la Russia occupa da sola tanto spazio quanto tutti gli altri paesi insieme. Dunque: la Russia è la più forte, è invincibile. Nei primi mesi di guerra una illustrazione popolare, che ha avuto molta fortuna, esprimeva bene questo senso di inarrivabilità: un gigante russo, che agitando il berretto come per liberarsi di un moscone, rovesciava un pigmeo tedesco. La Russia deve essere un gigante. E' partita dai suoi salotti l'immagine che ha già fatto il giro dei giornali d'Europa del colossale rullo a vapore che deve schiacciare inesorabilmente la Germania, come la ghiaia di una strada. « *Vous verrez! Nous allons écraser les allemands comme des souris* » vi annunciano le mogli degli alti funzionari. Tutto questo potrebbe parere una suprema incoscienza, ma ha però creato, nella Russia in guerra, una forza grande che si chiama stoicismo. Per un Governo, che non l'accompagnasse con altri pensieri, essa sarebbe certo un pericolo, che lo porterebbe all'inerzia, ma per il popolo è già come un'arma di difesa. E' una reazione di calma e di impassibilità alla minaccia tedesca.

Non c'è così più nessuna proporzione di avvenimento che porti anche un attimo solo di sgomento. Centomila prigionieri di colpo: « *ce n'est rien!* » Sapete che la Russia può portare in guerra fino a venti milioni d'uomini? » I tedeschi arrivarono fin sotto Riga, hanno occupato tutta la Polonia, le provincie baltiche, sembravano minacciare Pietrogrado. La gente chiacchera e ride. « E bene, che cosa ha fatto la Germania? Essa non occupa ancora neppure la centesima parte della Russia ». La frase ha fatto fortuna: ora gira, per gli stranieri, in tutti i salotti. Ad ogni notizia di sciagura si oppone immediatamente il pensiero dell'immensità russa: e la sciagura appare piccola. La Russia non ha ancora finito la guerra.

Mentre in Europa si parla ancora del rullo che pesta, a Pietrogrado si espone la nuova teoria della ritirata e si chiacchera della ventosa che fa il vuoto, attrae, dissangua. Sentivo qualche mese fa un alto funzionario spiegare calmo: « Se sarà necessario lasceremo Pietrogrado, Mosca, Kiev, ci ritireremo dietro gli Urali, in Asia: *qu'ils viennent nous attraper jusque là!* ». Napoleone: 1812. La frase ritorna: piace, deve essere la prova storica della resistenza russa che vince con lo spazio, il tempo e la pazienza. Perduta tutta la Polonia la gente ha detto: « La guerra comincia solo ora ». Osservai una volta discretamente: Si dice però che dura già da un anno. « *Pardon, on est fou, monsieur*: che cosa è un anno per la Russia? Ci si batterà ancora sei, dieci anni. *Nous avons pas mal des hommes et du blé* ». E' una impassibilità che vi può sembrare fino un'ostentazione. Ma non lo è. E' solo veramente russa.

S'incontrano uomini, nei salotti, che hanno già perduto nella catastrofe della Polonia una fortuna. Uno accende calmo una sigaretta e racconta: « Avevo una raffineria di zucchero, un castello: son saltati in aria ». « E la vostra automobile rossa? », si domanda, interrompendo poco impressionati dall'inventario delle sue sciagure. « Ho detto allo *chauffeur* di mettersi sulla strada di Mosca: da tre mesi non ho più notizie. Evidentemente s'è perduto ». Lo straniero domanda: « E per tutto questo non c'è indennità? » Un gesto vago della mano: « *C'est de la blague* ». Con la stessa tranquillità molta gente russa dei salotti si preparava questa estate a lasciar Pietrogrado, quando parve un momento che i tedeschi potessero avanzare fin qui. Si rideva ancora. « *On c'est beau!* Andremo tutti insieme a Nischni Novgorod: faremo una società: si giocherà a *poker*: *on faira des économies*. Programma di scampagnata. L'accompagnava come un desiderio gaio di novità. E qualcuno aveva già pensato a seppellire i suoi tesori, per ritrovarli intatti quando i *bôches* se ne fossero andati. Pare ancora un divertimento. Per questo i teatri e i cinematografi sono sempre tutti pieni e c'è del malumore ora, nella società, perchè gli spettacoli dei *variétés*, con gli annessi, devono finire alle undici di sera, per risparmiare luce elettrica e carbone.

La guerra è lontana. Arriva nei salotti senza disperazione, solo con delle curiosità, come una piccola cronaca galante, come una cosa d'altri, e ispira delle critiche gaie, dei racconti umoristici, che devono commentare le brutte notizie. Si parla liberamente e volentieri, insieme alla grandezza della Russia, delle sue piccole miserie: la gente che ruba, le ferrovie che non funzionano, il generale che non sa muoversi. Quando si compiva la grande ritirata della Polonia è passata in salotto della coraggiosa *raillerie* corrosiva. Gli errori di qualcuno fan ridere. Anche gli ufficiali scherzano. Una volta in una tavola di signore, al tè dell'Astoria, qualcuno domanda ad un ufficiale perchè si vedevano insolitamente tanti militari nella sala. L'ufficiale risponde comico, laconicamente: « Non sapete che i tedeschi sono vicini a Pietrogrado? » Ricordo i salotti viennesi, dopo solo un mese di guerra. La gente era trasfigurata: si sentiva la tempesta: si voleva sapere sempre di più: si cercava il coraggio, raccontando ostinatamente di successi. Nel salotto di Pietrogrado si parla invece liberamente. Si direbbe quasi che ci sia una voluttà ad esagerare il male. C'è come il gesto del gran signore che perde impassibile una grande posta e si diverte solo a contemplare lo stupore degli altri. *Ce n'est rien!* Si vedrà la fine. E della fine nessuno dubita.

Tutto questo, dopo un po' di esperienza della società russa, non può più meravigliare. E' un segno mentale tipico del paese, con un valore diverso che nell'occidente. La vita, il denaro, il tempo, in molte *couches* sociali russe, hanno ancora un significato direi estensivo, come l'anima dell'Impero e del suo paesaggio. Quando si hanno, si godono e si sciupano: ma si perdono con indifferenza. E' questo che dà alle abitudini della società russa una grandiosità di gran signori, che non si ritrova più nei paesi abituati alla misura dei valori e al risparmio: e insieme quella leggerezza gaia, anche più spensierata di quella viennese, che vi può parere estranea a tutti i grandi fatti che si maturano della storia. Società russa di ieri e di oggi. Ma c'è pure qualche cosa di nuovo in essa. Qualche cosa di vago, ma profondo che la fa più seria, perchè l'ha riportata improvvisamente al contatto dell'umanità. In nessun paese forse la guerra ha portato tanti elementi di trasformazione intima quanti in Russia, sotto la invariabilità esteriore della sua faccia. Sensazioni, idee, abitudini nuove: anime che s'aprono: fatti di massa prima ignorati: un'immensità di problemi di spiriti, che si iniziano e si perderanno forse, come una fioritura di primavera troppo precoce, ma potranno forse anche solidificarsi e creare qualche cosa di grande come una Russia nuova. Nel salotto è penetrata un po' di strada. Le chiacchere talvolta divengono improvvisamente dei ragionamenti. Si fa della politica: ma con delle visioni. Si critica il Governo: insieme al Governo il regime. Bisogna cambiare. « Aspettiamo la pace; poi... » Queste voci son l'eco lontana, che filtra a traverso le portiere damascate, della gente che lavora, che parla nelle assemblee cittadine e nelle campagne. Gli spiriti vagamente, senza sapere, s'incontrano.

E le discussioni si mescolano con altri racconti. Le signore, che vanno tutte di giorno negli ospedali, parlano dei loro feriti. Tra le medicazioni e le fasciature, le infermiere si fan dire, così, per curiosità, dai soldati la loro vita. Chi han lasciato a casa? dove? tanto lontano! e come vivono e che cosa pensano? Ed essi, piano, lentamente, raccontano sorridendo buoni. E la sera i loro racconti ritornano nel salotto, portano fra la società un lembo di pianura triste, senza strada, la povera isba col tetto di paglia, l'aia dove i bambini giocano a piedi nudi, il vecchio che si ubbriacava per la noia e la disperazione, la donna che aspetta sola, tutta l'arida malinconia lontana della campagna russa. La gente ascolta, sorride, forse vede qualche cosa. Per la prima volta il piccolo *mugik* entra nella società. E non bacia i piedi del signore, non si umilia: racconta solo la sua vita dura, con la voce fresca delle signorine, che ne fanno un eroe, ora, dopo che è stato soldato e lo sollevano alto fino ai loro discorsi del tè. *Pauvres enfants! Ils sont si bons!* Nessuno prima li aveva pensati. Il *mugik* era il vecchio servo. Nulla poteva associarlo al mondo dei signori. Non si sopportava la sua barba, il suo odore, la sua bontà stupida e rassegnata. Era d'un'altra specie. È la vecchia Russia si perpetuava su questa divisione della sua gente. Ora il *mugik* muore silenziosamente per la Russia e qualcuno comincia a sentire che da lui, dal suo sacrificio rassegnato viene oggi molta di quella grandezza che riempie i discorsi dei salotti. Qualche cosa si livella. E nei discorsi della guerra e della politica la sera, dopo le nove, a torno la tavola del tè, passa una parola nuova per lui, ch'egli ha aspettato, senza domandarla: giustizia.

VIRGINIO GAYDA.

Un discorso del Papa
all'aristocrazia romana

(Per telefono alla *Stampa*)

Roma, 5, notte.

Il Papa ha pronunziato oggi un altro discorso ricevendo, per la presentazione degli auguri, il patriziato romano. Il ricevimento ha avuto luogo nel salone del Concistoro. Benedetto XV, assiso sul trono, circondato dalla Corte, ha ascoltato l'indirizzo letto dal Principe don Domenico Orsini, assistente al Soglio Pontificio. Il Papa prese quindi la parola e si è dichiarato lieto di vedersi circondato da sì nobile corona di famiglie illustri per titoli e per antico retaggio; disse di sentire altresì la bellezza del pensiero rivoltogli nell'indirizzo, e la verità storica dell'opportuno rilievo che cioè, quanto più barbari sono i tempi, tanto più si ingigantisce e risplende la Santa Sede del cui benefico influsso, primi ad avvantaggiarsi furono i più vicini alla Sede Apostolica e tra i più vicini è per l'appunto il patriziato romano, sorto dal trono pontificio. Si dichiarò fidente nelle antiche tradizioni del patriziato che può assomigliarsi a tanti astri minori i quali ricevono luce dall'altro maggiore: il patriziato risplenderà di luce più viva quanto più stretta sarà la sua adesione alla Sede Apostolica.

Accennando al conflitto che tanti popoli dilania, disse che occorre più che mai stringersi intorno al Capo della Chiesa e volgere a Dio la prece e la lode. Elogiò lo zelo spiegato in questa ora solenne dal patriziato, zelo che servirà di ricordo al suo cuore per tutto quello che fa, sia col concorso economico, sia con l'opera, sia con la parola di conforto. Tutto ciò assicurerà la vera nobiltà ossia quella del cristiano. Proseguì dicendo che vede con soddisfazione mantenuta inalterata la devozione e l'affetto del patriziato alla Santa Sede. Terminò ricambiando gli auguri e invocando da Dio su tutti i celestiali favori; impartì ai presenti e alle loro famiglie l'apostolica benedizione.

Dopo che il Papa ebbe impartito la benedizione, è disceso dal trono ed ha fatto il giro della sala dando a baciare la mano e rivolgendo a tutti affabili e paterne parole.

Era presente tutta l'aristocrazia nera romana.

Per la Mostra di Lione
Il Governo invita i commercianti e gli industriali a prendervi parte

(Per telefono alla *Stampa*)

Roma, 5, notte.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha diretto la seguente circolare ai Presidenti delle Camere di Commercio e Industrie del Regno ed ai Presidenti dei Musei commerciali:

« Nel mese di marzo prossimo, dal 1.o al 15, sarà tenuta in Lione una Mostra campionaria, alla quale potranno prendere parte i fabbricanti di ogni paese, eccettuati quelli delle Nazioni nemiche, e segnatamente della Germania e dell'Austria-Ungheria, della Turchia e della Bulgaria. La Mostra è posta sotto il patronato del Presidente della Repubblica francese e del Ministro del Commercio, ed ha ottenuto l'appoggio e il largo concorso del Consiglio Generale del Rodano, del Consiglio Municipale e della Camera di Commercio di Lione. Questa fiera sarà ripetuta regolarmente negli anni successivi, essendo intendimento degli organizzatori di procurare di sostituire con essa quella analoga che si teneva annualmente nella stagione di primavera in Lipsia, e di ottenere che i prodotti dei fabbricanti francesi e quelli dei Paesi alleati e dei [illegible] possano prendere il posto, sui mercati della Repubblica, di quelli tedeschi e degli austro-ungarici non solo durante la presente guerra, ma anche, e principalmente, dopo che essa avrà avuto termine. Trattasi, dunque, come lo stesso Regio Console generale in Lione avverte, di una utile e seria iniziativa che merita tutta l'attenzione dei produttori italiani: egli perciò consiglia i nostri fabbricanti ad esporre i campioni dei loro articoli, i quali si troveranno in condizioni favorevoli, dovendosi ritenere scarso il concorso inglese, per il fatto che nello stesso periodo di tempo sarà tenuta una fiera consimile a Londra.

« Le domande provenienti dall'Italia, secondo quanto comunica il predetto R. Console generale, saranno accettate fino a tutto il corrente mese di gennaio, e le trattative per ottenere dal Governo francese l'introduzione in franchigia delle merci da esporre alla fiera sono già in corso con sicurezza di felice successo. Le richieste dei formulari per le domande di partecipazione alla fiera e di qualunque informazione in proposito devono essere dirette alla: *Foire de Lyon*, Hôtel de Ville, Lyon.

« Nel dare di quanto sopra comunicazione alla S. V., vivamente La interesso a diffondere la notizia tra i fabbricanti del Distretto camerale, ed a stimolarli a profittare dell'occasione che si offre di tentare di guadagnare nuovi sbocchi alla loro produzione. Gradirò di essere informato intorno all'accoglienza che sarà stata fatta all'invito rivolto dalla Nazione francese. — Per il Ministro: *Ito Cottafavi* ».

Per l'assegnazione dei premi reali
all'Accademia dei Lincei

Roma, 5, notte.

Domani, alle 15, alla presenza del Luogotenente del Re, avrà luogo all'Accademia dei Lincei la solenne adunanza per la assegnazione dei premi reali di 10 mila lire ciascuno.

Dei premi, quello di fisiologia è stato assegnato al prof. Filippo Bottazzi, dell'Università di Napoli; quello di matematica al prof. Francesco Severi, dell'Università di Padova. L'assegnazione del terzo premio per le scienze sociali è stato rinviato di due anni.

Il prof. Severi è uno dei più noti scienziati italiani: le sue pubblicazioni hanno riscosso il plauso del mondo scientifico. Il prof. Bottazzi è un meridionale, nato a Diro (Lecce) nel 1867. Ha insegnato fisiologia in varie università ed ora insegna in quella di Napoli.

E' autore di molte [illegible] pubblicazioni.

I nostri valorosi caduti



PROSPERO AVEGNO, avvocato, sottotenente di fanteria, caduto il 26 novembre u. s.



GIUSEPPE MAGNETTI, caporal maggiore zappatore degli alpini della classe 1891, da Pianezza, reduce dalla Libia, morto in seguito a ferite riportate in combattimento il 13 dicembre u. s.



LUIGI BRERO, da Brovida, soldato di fanteria.



GIUSEPPE BOANO, soldato di fanteria, colpito a morte da una scheggia di granata mentre scriveva una lettera ai genitori.



MICHELE DELLA NOCE, soldato di fanteria.



VINCENZO UGAZIO, da Curino (Biella), morto in un ospedale da campo il 11 novembre u. s.



GIACOMO ANDREIS, da Traves, soldato di artiglieria.

Giornali e Riviste

Il più antico giornale d'Italia, la *Gazzetta di Venezia*, che conta 174 anni di vita offre ai suoi abbonati un calco d'attualità: il Leone di San Marco, col libro chiuso. Perchè? Il dono è simbolico, e uno scrittore di quel giornale dice che, Leone con libro chiuso significa Leone di guerra. E' questo un detto popolare. I detti popolari stanno a mala pena sui margini della storia e tuttavia nella maturità degli studi e dei tempi appariscono della verità l'essenza ed il fiore. Fra le figurazioni del Leone di S. Marco un elemento sembra sopra gli altri caratteristico: il libro dell'Evangelo. Il libro ora è aperto; ora è chiuso. Il comune giudizio non investigò l'età di ciascuna figurazione; non s'intrattenne in riscontri ed in confronti. Nel libro aperto è quasi sempre scritto il motto: « Pax tibi Marce Evangelista meus »; nel libro chiuso la invocazione resta celata, la mite parola è scomparsa. Non più « Pace »; guerra, adunque. Un vago ricordo soccorreva alla fantasia popolare. Sostanzialmente le insegne della Repubblica, tralasciando quella di Venezia in figura della Giustizia assisa su due leoni, si possono ridurre a due tipi: Leone andante; Leone fermo. Nel primo gruppo si possono comprendere, i Leoni rampanti, e quelli con la banderuola o con la croce o con la spada; nè vi sono a torto attribuiti per quelli, assai scarsi di numero, che sono superbamente rappresentati dalla fiera insegna che si ammira della Piazzetta. Essi non risalgono oltre il XII secolo. Così è del secondo gruppo, che ha per prototipo la rozza pietra che si vede al Museo Civico veneziano. Oltre al resto essa giova a dimostrare che si tratta di una figura di Leone alato seduto nel senso di prospetto. Nel seguito del tempo siffatta figura si ridusse ai suoi tre elementi principali: testa, ali e libro. e la parte posteriore del corpo accosciato ed il fiocco della coda, dall'inesperienza degli artefici venne sempre più confusamente ritratta in iscorcio. Il difetto formale a poco a poco, sotto l'influsso dell'idea della duplice signoria sul mare e della terra, si prestò a ravvisarvi una specie di Leone con coda di pesce, quello che il Bojardo descrive per dispregio, orribile:

Coll'ha pennute e la coda di pesce
e fasa e busto a sangue ha colorato:
de le salse palude il superbo escie.

A proposito del libro aperto o chiuso facile distinzioni male si potrebbero fare; si può dire, che per lo più, specie nei primi secoli, i Leoni andanti reggono il libro aperto, quelli fermi si stringono al petto il libro chiuso. Il libro chiuso si riscontra di solito nelle figurazioni simboliche degli Evangelisti, e l'uso continuò nei Leoni « moleca ». Tipici a tal riguardo si possono ricordare i due vecchi Leoni, l'uno, quattrocentesco scolpito in pietra e collocato sopra la porta del Campanile di S. Aponal, l'altro dipinto da Jacobello del Fiore, assai noti entrambi ai conoscitori di Venezia. Quantunque si ricerchino le circostanze, delle figure del primo e del secondo gruppo, non apparisce che un criterio sia stato seguito nell'uso del libro aperto oppure chiuso; e si può osservare, invece, che nel medesimo tempo furono fatti secondo l'uno e l'altro modo. Così vien meno la ragione storica del detto circa i Leoni di pace o di guerra: la qual cosa sembra più facilmente credibile, riflettendo che un'insegna, o scolpita o dipinta, collocata in pubblico luogo ha valore oltre il momento. L'origine del detto è senza dubbio retorica, come credette anche il Molin. Mancano accenni poetici al libro chiuso, ma non mancano documenti letterari nei quali in ordine all'idea del Leone, allo ministro di giustizia, è svolto il contrasto del libro aperto e chiuso e della pace e della guerra.

Io sono el leon che tengo el libro aperto
dove pax tibi Marce è dentro scritto,
e chi non li piacesse questo ditto,
volti una carta e 'l foglio abi scoperto,

dove lezer poirà fin nel deserto
chiamato son quell'animal invitto,
che per guerra ognun vinco e in terra gitto
e rendo a quale l'opra ad altri il merto.

I versi sono forse della fine del Quattrocento.

***

Nel Congresso medico di Parigi del 1910, dove si annoveravano le più illustri personalità del mondo scientifico, l'igiene pratica vi ebbe un posto molto elevato, ed assai largamente fu discusso il ramo della nutrizione. Il fisiologo Lefèvre tenne una dissertazione, dimostrando con dati sperimentali che l'alimentazione carnea, com'è seguita al presente, deve essere esclusa dalla nutrizione giornaliera, per gli effetti tossigenici che sono da paragonarsi notevolmente a quelli dell'alcool. L'Università di Yale già da alcuni anni ha mosso una campagna contro l'ignoranza sulle questioni dietetiche, diretta dai professori Anderson, Chittenden, Fisher, Mendel; secondo essi, dai nostri pasti la carne deve essere proscritta o quanto meno ridotta a minima cosa, quanto dire qualche diecina di grammi. Similmente il Williams, come corollario di una lunga serie di esperienze, condotte col massimo rigore, giunge alle medesime conclusioni: la quantità di cibo ordinariamente consumata in un giorno è troppo ricca delle così dette sostanze albuminoidi, cioè carne, uova, ecc.; il che conduce a rovina l'organismo umano. Il dottor Guelpa, di Parigi, che in modo particolare si è dedicato all'igiene alimentare, sperimentando non soltanto sulla larga clientela, ma su se stesso, prescrive un uso moderatissimo della carne, del pesce, ecc., perchè questi cibi sono causa di molti disturbi, specie di quelli dell'apparato digerente: la irregolare funzionalità di questo, poi, porterebbe a varie e gravi malattie di quelle a ciclo lento. Si obbietta che, se la limitazione o la soppressione della carne può essere ammessa per l'uomo di fatica, la cosa non può convenire al lavoratore del pensiero: il cervello è un organo delicato ed esigente: vuol essere nutrito di cibi sostanziosi, di carne, di pesce, di uova, senza di che s'indebolisce. Non è vero — dice il *Lavoro*. — Già il Fleury, che aveva studiato il regime alimentare di tali persone, trovava sufficiente per essi una razione giornaliera di un centinaio di grammi di sostanze albuminoidi (tra carne, uova, latte, ecc.), che il Chittenden però, più recentemente, riduce a sessanta (il valore alimentare cioè di un uovo al giorno!). Ormai non si parla più delle famose bistecche colossali, che si credeva dover consumare per sopperire alle pretese perdite cerebrali... Intanto numerosi sorgono i sanatori per malati di troppo mangiare; sono qui artritici, gottosi, arteriosclerotici, per i quali la medicina è costituita prevalentemente da una enorme riduzione della razione giornaliera, in cui non figura la carne! Ne esistono già numerosi in Isvizzera e in Germania; e gli apostoli del nuovo vangelo sono medici celebri, come Böhm, Lahmann, Paschen, Schweniger, Winternitz, Zimmermann ed altri.

***

Annunciando che il generale Gouraud, glorioso mutilato, ha ricevuto un nuovo grado e un più alto ufficio nel comando del servizio attivo, il *Paris-Midi* scrive: « Vi sono dei precedenti celebri. Si ricordano il generale Pau, il Maresciallo di Francia Baraguay d'Hilliers che, pur avendo perduto il braccio destro a Lipsia, fece le campagne d'Algeria, del Baltico e d'Italia; lord Raglan, che comandava l'esercito inglese a Sebastopoli, dopo aver perduto il braccio destro a Waterloo, morì di colera prima che la spedizione di Crimea fosse terminata e il generale Dumesnil, che fu amputato di una gamba dopo la battaglia a Wagram in seguito ad una grave ferita. Questo alto ufficiale, pure amputato, diresse nel 1814 la difesa di Vincennes: al generale Blucher, che lo invitava ad arrendersi e a consegnare la piazzaforte, rispondeva con questa frase detta a un inviato: « Dite al signor generale che lo darò la fortezza appena egli mi avrà restituita la mia gamba ». Il generale nemico mandò un altro parlamentario al quale disse: « Il mio rifiuto alla resa sarà il patrimonio che lascierò ai miei figli ». A un terzo invito il generale non rispose direttamente: condusse il parlamentario prussiano nelle cantine della fortezza piene di polvere e disse: « Dite al maresciallo generale conte Blucher che quando sarà venuto il momento di far saltare il forte io non avrò bisogno del suo aiuto ». Il giornale dimentica uno degli eroi della Guerra dei Trent'anni, Josias de Rantzau, generale danese passato al servizio della Francia: questo soldato, pure avendo perduto una gamba, un braccio e un occhio, pur essendo ferito in altre sette parti del corpo, non lasciò mai il comando attivo delle truppe del Re. Rantzau non era che la metà di un uomo quando aiutò [illegible] in vittoria [illegible].

La nostra guerra

L'entusiasmo del Re pel valore dei nostri soldati

Padova, 5, mattino.

L'on. Alessio, vice-presidente della Camera, reduce dalla zona di guerra dove ha recato al Sovrano gli auguri di capodanno, ha rilevato l'entusiasmo del Re per gli atti di valore compiuti dai nostri soldati. Oltre a confermare il fatto del cieco che, perduti entrambi gli occhi si consolava perchè gli avevano servito nell'ultima volta a vedere la fuga degli austriaci, il Re narrò all'on. Alessio che un soldato di una compagnia bosniaca che ebbe mozzi i piedi per congelamento, era imperterrito, e dichiarava al Re che stava al suo letto che la sua sorte avrebbe potuto essere peggiore. Il Sovrano ebbe parole cortesi per il deputato di Padova e lo volle insignito di una altissima onorificenza.

La Regina Elena visita Ezio Garibaldi

e gli altri feriti all'ospedale Lovisaco

Roma, 5, notte.

Oggi la regina Elena, accompagnata dal conte e dalla contessa Bruschi-Falgari, si è recata, non attesa, a visitare l'ospedale lombardo della Croce Rossa. Accompagnata dal direttore prof. Rocchi, la Regina ha iniziato subito il giro delle corsie, soffermandosi a ciascun letto, rivolgendo ad ogni ricoverato le più affettuose parole. Nel reparto ufficiali la Regina salutò Ezio Garibaldi, ancora degente per la ferita riportata alla gola, e i capitani Cartotti, Consolo e Curzio Rossi, avendo per tutti alte parole di coraggio. Non volendo che la sua presenza in [illegible] il normale funzionamento dell'ospedale, la Regina assistette anche alla distribuzione del primo vitto, compiacendosi per la qualità e per la quantità di esso. Nella sala operatoria, ove si stava operando alla gamba un soldato e nella sala delle medicazioni ove i dottori erano intenti alla medicazione di due soldati recentemente operati, la Regina volle brevemente presenziare alle operazioni, congratulandosi coi medici per la precisione e l'accuratezza. Tutte le volontarie infermiere furono presentate alla Sovrana.

Questa mattina, ricorrendo l'anniversario della eroica morte di Costante Garibaldi nelle Argonne, il padre, generale Ricciotti, la madre donna Costanza, le sorelle Italia, Rosa e Giuseppina e il fratello, capitano Menotti, in compagnia di alcuni intimi si sono recati al cimitero a deporre fasci di garofani e di rose rosse sulla tomba provvisoria dell'eroico giovane. Per la ricorrenza erano state esposte le targhe ed epigrafi votive offerte dalla colonia francese e da varie associazioni in occasione dei funerali dei giovani Garibaldi.

Per celebrare le origini del tricolore nazionale

Reggio Emilia, 5, mattino.

Il 7 gennaio 1797, in Reggio Emilia, nel Congresso che ebbe luogo nell'attuale sala del Consiglio Comunale (appositamente restaurata per la circostanza) e alla presenza dei rappresentanti delle città di Modena, Bologna, Ferrara, mentre si decretava che si inalzassero gli stemmi della Repubblica Cispadana — pochi giorni prima solennemente proclamata — si ordinò pure che fosse « universale lo stendardo o Bandiera Cispadana di tre colori: Verde, Bianco e Rosso col Turcasso, e che questi fossero i colori della coccarda ».

Ciò è affermato dagli « Atti della Assemblea dei Magistrati » esistenti nel R. Archivio di Stato di Bologna, che costituiscono il primo documento ufficiale che da un significato politico ai tre colori della nostra bandiera, la quale, divenuta poscia simbolo della Nazione, messe piene di fati (come ben dice l'epigrafe allora dettata dal letterato concittadino commendatore Naborre Campanini) alla gloria del Campidoglio.

Il prof. A. Villani, a mezzo del locale « Giornale di Reggio » ha lanciato ora la proposta che la data memorabile sia commemorata in modo speciale nelle scuole.

Prigioniero austriaco [illegible] che si costituisce

Parma, 5, mattino.

Uno dei soldati austriaci evasi dal forte Ratti di Genova è stato arrestato l'altro ieri. In una casa colonica di Pontedellolio presso Piacenza si presentava l'altra mattina un giovane in deplorevoli e pietose condizioni chiedendo di essere sfamato. I buoni coloni, visto trattarsi di un soldato, si affrettarono ad offrirgli quanto di meglio avevano in casa. Dopo un po' di tempo, l'austriaco, sorridendo ai suoi benefattori, tentò di spiegare il vero essere suo, ma poichè non sapeva dire una parola della nostra lingua, i coloni pensarono allora di accompagnarlo dalla maestra del Comune, signora Luisa Marini. Alla maestra l'austriaco fece comprendere di volere una carta geografica. Come la ebbe, spiegò con segni che egli era austriaco, che combattè in Galizia, in Serbia e sul fronte italiano, dove era stato fatto prigioniero dai nostri. Riuscito ad evadere, ma, dopo lunghe peregrinazioni e stenti, desiderava essere consegnato nuovamente alle Autorità italiane. La signora Marini lo accompagnò dai carabinieri e l'austriaco fu nuovamente arrestato.

I caduti per la Patria

PADOVA, 5. — Il sottotenente di fanteria Enrico Giannone, vicecancelliere alla Pretura del 1.o Mandamento, è caduto da prode.

— Cadde pure valorosamente combattendo, a Bezzecca, Sgolla, studente del primo corso di medicina della nostra Università, già decorato di medaglia d'argento per atti di valore compiuti al principio della guerra nel [illegible] in Val d'Adige.

TREVISO, 5. — E' giunta la notizia che, combattendo a Podgora, è caduto Alfonso Pellizzon, giovanetto diciassettenne, di Trieste, fuggito dall'Austria allo scoppio della nostra guerra. Era riuscito ad andare in Italia arruolandosi volontario benchè non avesse l'età prescritta. Ferito una prima volta e degente agli uffici, ottenne di ritornare al fronte, lasciandovi la vita per il suo bel sogno di redenzione.

ALESSANDRIA, 5. — Sono caduti combattendo: il sottotenente Giovanni Pastorelli, da Casale Monferrato; il [illegible] Giuseppe [illegible] [illegible]; Giuseppe Ponzone, da Alessandria; Raffaele Ferrone, da Acqui; [illegible] Viola, pure nativo di Acqui.

FANO, 5. — E' morto alla famiglia nostra che presso Montalbano [illegible] Corsaletti della nostra città. Era, essendo [illegible] della [illegible] importante posizione, ma cadeva sotto un grande nemico.

NOVARA, 5. — Basel Sandino di questa città, soldato di fanteria, è morto in un [illegible] combattimento.

— Giorgi Vitale, di Borzonasca (Comune di Poggio), è caduto valorosamente combattendo per la patria.

CASALE MONFERRATO, 5. — Negli ospedali militari di [illegible] è morto in seguito a malattia contratta alla fronte, sono deceduti il caporale [illegible] di Ottiglio Aurelio, di Andrea, [illegible] S. Benedetto Po (Mantova) appartenente alla classe 1884, ed il soldato di artiglieria Rolando Ernesto, di Angelo, nativo di Borgo Vercelli e domiciliato a Vinchello, appartenente alla classe 1892.

Prigionieri e dispersi

ALESSANDRIA, 5. — Il [illegible] di fanteria Guido Sassi ha scritto una lettera alla famiglia [illegible] dicendo di essere stato fatto prigioniero dagli austriaci e di trovarsi in buona salute.

CASALE MONFERRATO, 5. — Da Camino Monferrato giunge notizia che il bersagliere Cerruti Luigi, di Lorenzo, già stato dato per disperso, in una lettera ai suoi dice di essere stato fatto prigioniero dagli austriaci e che ora trovasi internato a Mathausen.

REATI E PENE

Al Tribunale Militare

L'assolutoria dell'impiegato accusato di tentata corruzione

Il processo contro l'impiegato Antonio Barberis, imputato di tentata corruzione a danno dell'onore del sottotenente commissario avv. Ermanno Baldetti, si è iniziato ieri mattina con un incidente di forma, sollevato dal difensore, avv. Cavaglià, incidente la cui soluzione venne rimandata all'esame del merito.

Sostiene l'avvocato Cavaglià, innanzi tutto, l'incompetenza del Tribunale militare a giudicare del presunto reato commesso dal Barberis, poichè nel caso in esame non si trattava di un fornitore nè di un suo mandatario e, quindi, non era possibile alla corruzione semplice conciliare la subornazione.

La parola all'imputato

Antonio Barberis, invitato poi a scolparsi, narra brevemente, ma con chiarezza, in che modo avvenne il « disgraziato equivoco », come lo chiama. Dal capo-sarto Pietro Ponchiroli, addetto alla scuola arti e mestieri dell'Istituto dei Salesiani, egli nel giorno di giovedì 14 ottobre dello scorso anno aveva avuto incarico di scortare un carro carico d'indumenti che doveva essere recapitato al Magazzino militare, in via Madama Cristina, 73. Il Barberis, benchè questo non fosse tra le sue mansioni, accondiscese di buon grado alla richiesta del compagno e, giunto al luogo designato, si presentò nell'ufficio del sottotenente Ermanno Baldetti, incaricato di ricevere la merce. Dopo aver chiesto all'ufficiale qualche spiegazione in merito alla mancata accettazione di alcune « balle » che allo stesso Magazzino erano state trasportate il giorno prima, il Barberis estrasse alcune carte, levò da una busta la distinta della fornitura e la consegnò al sottotenente. « Per un puro errore, — prosegue poi l'imputato, — congedandomi dal signor avvocato Baldetti, dimenticai sul suo scrittoio una busta contenente venti lire destinata a certo Scaglia, credendo di lasciare invece quella che aveva contenuto la distinta della merce. Mi accorsi dell'equivoco solo alla sera, ma, dovendomi assentare da Torino il giorno dopo, non potei ritornare al Magazzino che al sabato. Ne ebbi per risposta che la restituzione della busta mi sarebbe stata fatta dall'Autorità competente ».

Ma il presidente, colonnello Stanzani, osserva: — Lei dice che la busta era destinata ad un pagamento privato; trovo strano che per far ciò si usino dei sistemi tanto complicati!

Il Barberis risponde che, per non confondere i pagamenti che doveva eseguire nella giornata, era solito suddividerli in quella maniera. Egli infatti nell'Istituto dei Salesiani aveva le funzioni di « spenditore ».

— E perchè non [illegible] tornato subito a riparare l'equivoco?

— Era mia intenzione tornar subito; ma dovetti assentarmi da Torino; andai al Magazzino il sabato; ma non trovai che il capo-operaio.

— Siete [illegible] voi ad invitare il sottotenente Baldetti ad una festa nell'Istituto dei Salesiani?

— Nossignore, io non ho invitato nessuno.

L'avvocato fiscale, comm. Pola, vuol sapere se nei lavorano rimasero, in definitiva, una o due buste.

— Una sola ne rimase, — risponde l'accusato, — ed appunto quella che io credevo di aver messo in tasca...

Il signor Ugo Mungani, primo testimone del processo, è impiegato al Magazzino militare e fu presente al colloquio avvenuto tra il sottotenente ed il Barberis. — A colloquio finito, — prosegue il Mungani, — il sottotenente, rimasto solo, raccolse sul tavolo la busta, credendo fosse quella che aveva racchiuso la distinta; improvvisamente lo vidi impallidire ed indignarsi per ciò che essa conteneva.

— E' vero che tornò il Barberis? — domanda il presidente.

— Sissignore, tornò due giorni dopo, chiedendo del sottotenente, ma questi era assente; lo rividi alla domenica ed al lunedì.

Il capo-operaio al Magazzino, Costantino Preta, fu chiamato dal sottotenente perchè constatasse il tentativo di corruzione. L'ufficiale era pallido per l'emozione. Tutto finì lì, fra i commenti poco benevoli all'indirizzo del Barberis.

— Con voi tentò mai il Barberis di voler parlare in disparte, come chi ha da confidare qualche cosa d'importante?

— Tentò, è vero, al sabato, ma io non gli diedi ascolto e me ne tornai al lavoro.

Il denunziante

Tutto l'interesse è ora rivolto alla deposizione del denunziante, il sottotenente commissario avv. Ermanno Baldetti, racconta: « Nel pomeriggio del 13 ottobre dell'anno scorso venne nel mio ufficio un [illegible] che ha il proprio laboratorio nell'Istituto dei Salesiani.

Trattavasi di consegnare un [illegible] di manufatti; ma io dovetti rilevare che l'imballaggio era scadente. Il giorno dopo avvenne la visita del Barberis, il quale mi consegnò la nota di produzione, insistendo nello stesso tempo perchè io non m'ostinassi a rifiutare quelle « balle » del giorno prima, che in verità presentavano un imballaggio assai deficiente. Finalmente se ne andò, dicendomi: « Ecco, le lascio la nota e la busta ». Guardai la busta; credetti fosse quella che doveva servire a custodire la nota e risposi un « grazie » ironico, pensando, naturalmente, che fosse vuota ed il Barberis volesse [illegible] come regalo. Soltanto più tardi, mi accorsi che era chiusa; l'aprii e col massimo stupore vi trovai le venti lire. Fu uno doloroso constatazione. Il Barberis tornò il giorno dopo, cercando parlare al capo operaio, ma questi, accortosi che l'individuo aveva tempo di perdere e cercava tirarlo in disparte, lo lasciò. Rividi il Barberis solo quattro giorni dopo: mi pregò di restituirgli la busta: la risposi semplicemente: « La potrà ritirare dall'Autorità competente ».

Il signor Mauro Loro riferisce sopra un [illegible] in seguito al quale certo Spaggia avrebbe dovuto percepire dal Barberis la mediazione di venti lire.

Il negoziante Efisio Scanna conferma infatti d'aver [illegible] vista a Barberis, ma osserva che per [illegible] di trasporto di tale merce occorreva una somma assai superiore alle venti lire.

— Ho detto che le venti lire avrebbero dovuto servire per pagare la mediazione, — esclama l'imputato, — non per spese di trasporto.

Il negoziante Paglino conosce assieme allo Scanna ed al Barberis una certa quantità di [illegible] ed assicura che tra lui ed il Barberis si era deciso di compensare lo Spaggia, pel disturbo avuto in quest'occasione, con venti lire.

— Chi doveva eseguire il pagamento? — domanda il presidente.

— Il Barberis.

Il prestinaio dell'Oratorio salesiano, Romeo Galloni, spiega che di sua spontanea volontà portò al Magazzino militare l'invito alla festa che doveva aver luogo all'Istituto.

Il sacerdote Luigi Mosa, direttore delle scuole di arti e mestieri nell'Istituto salesiano, narra che il Barberis è ufficialmente addetto alle compere e commissioni; non gli spiacerà minimamente se [illegible] il testimonio che le « balle » di merce potevano essere [illegible] confezionate, ma, quando egli seppe che non si volevano accettare, immediatamente diede ordine che le si rompessero e si spedissero con [illegible]. Nonostante questo [illegible] il termine imposto dall'Autorità militare.

Il sacerdote prof. Giuseppe Pas, direttore di studi nell'Oratorio, afferma che il Barberis fu sempre in uno stretto dell'impiegato e di una scrupolosità degna della massima fede. Qualche giorno vi fu una [illegible] di 500 lire a suo favore, egli si affrettò a restituire fino all'ultimo centesimo quella che gli venissero richieste.

Il soldato Pietro Perugini, già capo sarto dalle scuole arti e mestieri, conferma la sua richiesta fatta al Barberis di recarsi al Magazzino per [illegible] la merce e per chiedere spiegazione su quella che era stata rifiutata il giorno prima. Conclude il teste assicurando che l'incarico affidato al Barberis era stato puramente casuale e come questi non poteva avere alcun interesse nè morale nè pecuniario ad insistere perchè tali imballaggi venissero accettati.

La sentenza

La prima parte del processo è finita. Nella udienza pomeridiana parla brevemente il rappresentante dell'accusa, comm. Pola chiedendo la condanna dell'imputato a quattro mesi di carcere militare. E parla ancora l'avv. Cavaglià, svolgendo il suo incidente procedurale.

Nel pomeriggio il difensore del Barberis riprende la sua arringa cercando persuadere il Tribunale che tutto il processo ha la sua origine da un doloroso equivoco di cui fu vittima il disgraziato « spenditore » dell'Istituto dei Salesiani. « Questi infatti — dice il difensore — non aveva interesse di sorta, perchè la merce rifiutata pel difettoso imballaggio venisse accettata o meno; questi per il suo quotidiano lavoro era solito portar nelle tasche buste contenenti e non contenenti danaro; questi, infine, è un galantuomo al quale certo non sarebbe convenuto mettere a repentaglio tutto un passato illibatissimo per l'imballaggio di alcuni colli di merce ».

Così disse l'avvocato Cavaglià e i giudici furono convinti che la reità del Barberis quanto meno non poteva essere provata. Rientrando così alle 17.45, dopo un'ora di permanenza in Camera di deliberazione, il Presidente, colonnello Stanzani, legge la sentenza redatta dal segretario avv. Berzezio con la quale il Barberis è dichiarato assolto.

Al Tribunale penale

Assolutorie - Il guardiano della casa - In contumacia.

Alla Sezione quinta del Tribunale è stato assolto, per non aver commesso il fatto, certo Martino Boggetto, il quale aveva denunziato ai carabinieri che nel giugno scorso due individui, incontrati presso la località « Vaudo di Nole », si erano gettati su di lui, che tornava dal mercato, minacciandolo e sparandogli contro dei colpi di rivoltella, allo scopo di rapinarlo. Il Martino allora non fu creduto e dovette, anzi, subire la sorte di un processo. Ma s'ebbe giustizia e tornò contento al suo paese. Lo ha difeso l'avv. Pugliuzzi.

Furono pure assolti Giuseppe Dogliani e Gaspare Bosnengo, accusati d'aver rubato due polizze del Monte di Pietà e degli oggetti d'argento a certa Jesuco Enrichetta, nella casa della quale si sarebbero introdotti durante l'assenza della proprietaria. Dogliani e Bosnengo non furono riconosciuti che da un bambino non ancora in grado di ben discernere e quindi la loro reità non venne provata. — Difensore avv. Cimoletto.

Guido Casella, invece, fu condannato in contumacia a tre anni di reclusione essendo stato ritenuto responsabile di furto di lire 30 e di oggetti d'oro in danno di certo Vittorio Viano, togliendo il tutto da un baule e da un armadio mentre senza alcun sospetto era stato lasciato dal Viano stesso a guardia della casa... — Difensore avv. Cimoletto.

Presidente: cav. Monti — P. M.: avv. Siracusa — Cancelliere: Cossarà.

Alla Sezione sesta certo Antonio Camia fu condannato a sette mesi di reclusione perchè nel dicembre dello scorso anno aveva istigato un ragazzo a commettere un furto di suole in danno del Calzaturificio Casalegno, alle dipendenze del quale il fanciullo lavorava. Fu pure condannato un ricettatore a tre mesi di reclusione e 100 lire di multa, condizionalmente col beneficio della non iscrizione della condanna sul certificato penale. — Difensori avvocati Brusasco e Nasi.

Ad un anno di reclusione venne condannato in contumacia certo Giacomo Garrone, il quale, in unione ad altro individuo, si era impossessato di 38 chilogrammi di tela juta in danno dell'Amministrazione militare, in via Ottavio Revel, ove detta merce era stata esposta alla loro fede quali garzoni d'una Ditta di trasporti. — Difensori avvocati Denntoolo e Brusasco.

Presidente: cav. Montaleoni — P. M.: avvocato Moretti — Canc.: Decarpli.

Le frodi nelle forniture

L'arresto di un maggiore di artiglieria a Foligno

Foligno, 5, sera.

Nel pomeriggio di ieri si sparse in città la grave notizia dell'arresto del maggiore Alfredo Pacini, da un mese residente in Foligno presso il 1.o reggimento di artiglieria da campagna. Mentre il maggiore si recava, verso mezzogiorno, come al solito, a colazione, all'albergo della Posta, un ufficiale dei RR. Carabinieri lo ha fermato e invitato a recarsi alla sede della tenenza. Il maggiore Pacini era molto conosciuto per la sua vita mondana; ha 50 anni ed è abruzzese. Egli era in molta intimità con gli ufficiali superiori del primo reggimento di artiglieria. Si ignorano le cause che determinarono l'arresto.

Altri arresti a Roma

Roma, 5, notte.

L'arresto avvenuto ieri a Foligno del maggiore di artiglieria Pacini è dovuto alla scoperta di frodi nelle forniture della selleria del 13.o reggimento artiglieria da campagna a Roma. Il maggiore Pacini è stato tradotto a Roma. In seguito alle risultanze della inchiesta a carico del maggiore Pacini sono avvenuti a Roma oggi altri arresti di fornitori, appunto di articoli di selleria per il 13.o reggimento di artiglieria da campagna. Il reato che si ascrive al maggiore Pacini, è contemplato dagli articoli 192 e 193 del Codice penale per l'esercito, aggravato dall'art. 238 del Codice stesso per il tempo di guerra. I primi due articoli prevedono una pena da un minimo di [illegible] ad un massimo di 5 anni di reclusione militare.

L'avvocato difensore del maggiore Pacini dirige ai giornali una lettera nella quale, tra l'altro, è detto: « L'arresto del Pacini non implica alcuna presunzione di responsabilità essendo, come è noto, un provvedimento che nella procedura penale militare è anteriore a qualunque altro atto che ponga l'imputato di fronte all'accusa, non essendovi, in detta procedura, altra forma di presentazione dell'imputato al magistrato inquirente o al Pubblico Ministero. Il procedimento, quindi, se può avere impressionato la popolazione di Foligno, non è però tale da scuotere la saldezza che la famiglia e i difensori del Pacini nutrono pel sollecito e pieno trionfo della innocenza dell'imputato ».

La prima udienza nel processo per le frodi nella fornitura di coperte

Napoli, 5, notte.

E' cominciato stamane, innanzi al Tribunale militare, presieduto dal [illegible], il processo contro [illegible] «N» il sottotenente commissario Amoroso, [illegible] Salerno, [illegible], Raffaele e Giovanni Napoletano, per [illegible] di [illegible] lire nella fornitura di coperte [illegible].

[illegible] la fornitura a Benevento, [illegible] di connivenza [illegible] [illegible] il sottotenente Amorosi, [illegible] [illegible] nella fornitura di lana [illegible].

Appena aperta l'udienza, alla quale assistono tutti l'avv. Cosentino, difensore dei commercianti imputati, solleva un [illegible] per la competenza del Tribunale militare [illegible] nell'interesse degli stessi imputati, chiede che il Tribunale si dichiari [illegible] di sua competenza. L'avvocato fiscale si oppone [illegible] pregiudiziale e l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana è stata tutta occupata dalla discussione di altri incidenti sulla competenza del Tribunale Militare. Tutti gli incidenti sono stati respinti e l'udienza è stata rinviata a domani.

La questione del grano e le condizioni del porto di Genova

discusse al Consiglio comunale di Torino

(Seduta del giorno 5 gennaio)

Presiede il SINDACO che dichiara aperta la seduta alle 15.55.

L'assessore GOBBI risponde alla seguente interrogazione: « Interrogo il signor Sindaco per conoscere quali provvedimenti abbia creduto di prendere per economizzare il combustibile nel riscaldamento e nella illuminazione. — Firmato: M. Vicari ».

Ricorda che l'Amministrazione civica in questi ultimi anni ha cambiato in tutti i suoi edifici, in cui fu possibile, la illuminazione a gaz in illuminazione elettrica.

Fa poi rilevare che dei 45 milioni di metri cubi che ogni anno si consumano a Torino, solo 3 milioni vanno alla illuminazione pubblica, consumando 18 mila tonnellate di carbone. Ricorda pure tutti i provvedimenti presi per economizzare la luce a gas, avvertendo che bastò il fatto di portare da 700 a 2000 i fanali da spegnersi a mezzanotte, per sollevare una quantità stragrande di proteste.

Altre brevi spiegazioni aggiunge il SINDACO, specialmente per ciò che riguarda il riscaldamento nei locali municipali e il carbone per i rulli compressori.

VICARI insiste sulla sua raccomandazione che si faccia la maggior economia di luce e gaz e di carbone.

Lo deficenza degli spezzati d'argento

Il SINDACO avverte quindi essergli pervenuta la seguente interrogazione: « Interrogo l'illmo signor Sindaco per sapere quali provvedimenti possa ottenere dal Governo per sopperire alla deficenza degli spezzati d'argento, tanto sentita nuovamente in questi giorni e così dannosa agli interessi del commercio minuto. — Firmato: G. Olivieri di Vernier ».

Il SINDACO risponde che solleciterà il Governo e specialmente il Ministro del Tesoro a mandare a Torino la maggior quantità possibile di spezzati d'argento. Crede che della cosa si occuperà anche la Camera di Commercio.

OLIVIERI ringrazia e insiste rilevando le molte ridicole voci messe in giro tra il popolino, tra cui insistente è quella che il Governo metterà un lotto sui biglietti di piccolo taglio e che non è improbabile che questi abbiano a subire una svalutazione.

Acquisto comunale di grano

Finalmente si entra nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, primo dei quali, è il seguente deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza: « Acquisto di grano dal Consorzio granario provinciale — Nuovi provvedimenti per la vendita della farina ai panettieri per produzione del pane municipale - Apertura di apposita partita di giro ».

Il SINDACO avverte che insieme a questa deliberazione della Giunta, il Consiglio potrà discutere le seguenti due interrogazioni che riguardano la stessa questione:

« Il sottoscritto interroga il Sindaco per sapere quali affidamenti ha ricevuto dal Governo circa lo sfollamento del porto di Genova e il più rapido inoltro delle merci dal porto stesso a Torino, specialmente in rapporto al grano, dalla cui deficenza temporanea deriva l'attuale elevatissimo prezzo del pane e invita inoltre il signor Sindaco a fare nuove e più energiche pratiche presso il Governo per ottenere provvedimenti urgenti e risolutivi, che permettano ricondurre il pane al prezzo normale. — Firmato: Donato Bachi ».

« I sottoscritti interrogano il signor Sindaco per sapere se creda pienamente giustificato il recente aumento di cinque centesimi sul prezzo del pane. — Firmati: Giulio Casalini, Bunetto, Bianchini, Allosio, Giuseppe Bondia, Balsamo-Crivelli, Norlenghi, Zino Zini ».

Il SINDACO enumera poi tutti i provvedimenti già adottati dal Governo per lo sfollamento del porto di Genova, e fa la cronistoria degli aumenti del prezzo del pane a Torino.

DEPANIS rileva che il pane municipale che altra volta si è messo in vendita non era generalmente ben lievitato, nè ben cotto, donde la poco favorevole accoglienza che trovò nella cittadinanza. Raccomanda quindi alla Giunta di fare in modo che il pane confezionato con la farina municipale sia sempre ben cotto e ben lievitato.

BACHI, replicando, fa notare che noi oggi, dopo appena sei mesi di guerra, paghiamo i generi di prima necessità molto più cari che non in Francia, che si trova in guerra da ben 18 mesi. Ciò deriva dalla imprevidenza delle nostre Autorità governative, per cui vi sono migliaia di tonnellate di merci ferme nei porti (specialmente a Genova) e il prezzo di tali merci è stato artificiosamente fatto aumentare, anche per la parte che si produce in paese. Crede che non sia tollerabile il prezzo attuale del grano, salito a tale altezza unicamente per la inscienza del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, il quale non ha ancora compreso che in un periodo di guerra certe teorie e certe lisime debbono essere abbandonate e che bisogna attaccarsi seriamente ed energicamente ai mezzi pratici più efficaci.

CASALINI si domanda se il prezzo a cui si vende oggi il pane a Torino corrisponda al suo valore o al suo costo reale. Enuncia alcuni dati per cui il pane, a parer suo, che i panettieri vendono a 65 o 70 lire al quintale, non viene a costar loro più di 59 oppure 60 lire, anche tenendo conto dell'aumento del prezzo della farina, del sale, della legna. Crede che il problema del pane, se è solo di ordine economico per la classe borghese, diventa invece in questi momenti per la classe operaia e indigente un vero problema di ordine politico. Rileva che ad Alessandria il pane si vende a minor prezzo che non a Torino; che la stessa Alleanza Cooperativa vende il pane molto più a buon prezzo degli altri panettieri. Illustra poi tutte le ragioni per cui il pane municipale — trascurato dai panettieri, anzi da essi screditato davanti ai clienti — non trovò fortuna nella cittadinanza, mentre l'Alleanza Cooperativa portò la sua produzione giornaliera da 70 a 130 quintali, e anche oggi deve respingere molti clienti perchè la potenzialità dei suoi forni non corrisponde alla grande richiesta.

Crede che il panettiere che fa il pane con la farina municipale non dovrebbe venderne altro, e che il Municipio dovrebbe associarsi e coadiuvare le maggiori istituzioni cittadine di produzione, come, ad esempio, l'Alleanza Cooperativa, che producono il pane con un molto minor costo.

FROLA approva il sistema di intervento da parte del Comune nella questione gravissima del pane; ma non crede che le proposte odierne della Giunta bastino a fermare il prezzo del pane. Espone, tra la maggiore attenzione dei colleghi, i provvedimenti presi dal Municipio di Roma.

Aggiunge sembrargli che i recentissimi provvedimenti adottati dal Governo per il porto di Genova siano tali da poter far sperare la sollecita e definitiva soluzione della sua questione.

SINCERO. Non si soffermerà a far conto sul costo della lavorazione del pane. Trova già grandi difficoltà a far conti esatti per la propria industria che pur conosce bene, [illegible] anche che non conosce a fondo. Nè si intende in teorie economiche generali. Soltanto [illegible] però di [illegible] di [illegible] gli elementi [illegible] nel costo [illegible] del grano, come [illegible] è quasi [illegible] il minor valore della nostra valuta e così l'altezza dei noli, e lo spaventevole maggior costo dei noli. Elementi questi che determinano una enorme condizione [illegible], come il collega suppone, anzi [illegible] essere, in questo momento, [illegible] il fattore [illegible] veramente [illegible] [illegible]. Nè in fondo [illegible] della Giunta. Già altra volta disse in seduta [illegible] il [illegible] in [illegible] parte degli emigranti dalle varie Autorità che presumono di improvvisare una organizzazione economica artificiale al disopra di quella naturale che s'è venuta costituendo da secoli, e che il più delle volte non riescono che a soffocare le forze vitali di ben altra efficacia con cui questa s'adatterebbe anche alle eccezionali circostanze. Ma disse pure anco già allora che in fondo non può dar torto a queste varie Autorità che invece di aiutare l'esplicazione delle sane e profonde energie dell'organizzazione esistente, s'affannano a darsi l'aria di creare qualche cosa di nuovo e diverso, poichè ben riconosce che da cento parti e non soltanto dagli empirici socialisti esse son premute e spinte verso il [illegible].

Si soffermerà invece sulla questione del porto di Genova, che il sindaco volle abbinata a quella che si discute. E senza entrare in un esame dettagliato che non ha qui sua sede, non può a meno di richiamare l'indignazione di tutti quelli che han occasione di vedere da vicino il funzionamento del porto di Genova.

Si capisce che nell'agosto dell'anno scorso tutti [illegible] responsabili del porto, possono essere stati sorpresi dallo scoppio impensato della crisi immane e che il porto non abbia potuto supplire alla chiusura simultanea dei porti nordici, ma oggi dopo 17 mesi dallo scoppio della crisi, quando importazioni ed esportazioni sono tornate al normale, vedere quel che succede al porto di Genova in balìa ai più meschini interessi e alla più colpevole inerzia di gente che non sente nemmeno lontanamente la responsabilità del momento, e pensare che mentre la nazione deve fare il più colossale sforzo che mente italiana abbia mai anche soltanto immaginato, nei suoi porti che son la sua sorgente di vita economica si vive giorno per giorno, quasi tranquillamente, quasi infischiandosi di tutto il resto della nazione e lasciando sussistere un caos che poco a poco diverrà inestricabile, è cosa che indigna e ci mortifica nel nostro orgoglio stesso di italiani e ribrezzo [illegible] alla mente ogni qualvolta si sente risuonare l'enfasi e la retorica diventate ormai necessità di ogni manifestazione pubblica italiana (Approvazioni vivissime).

Un fatto in questa materia ricorderà al collega quale sintomo della miseria a cui siamo giunti. [illegible] delle ore elettriche che mancano da anni inoperose in un altro porto italiano, quello di Savona, congestionato altrettanto che quello di Genova, e ciò per non urtare le suscettibilità e affrontare le minaccie di chi ha o crede d'avere interesse a che le gru non agiscano.

Crede [illegible] che il Consiglio vorrà votare l'ordine del giorno che presenta insieme ad altri colleghi così concepito:

« Il Consiglio, constatato come il disservizio del porto di Genova non accenni, dopo 17 mesi dall'inizio della crisi, a diminuire, e come l'amministrazione di tale porto mostri più che mai nelle attuali difficili contingenze, quelli che sono i suoi fondamentali difetti. Rivela il Sindaco ad insistere presso il Governo per energici radicali provvedimenti.

— Firmati: Sincero, Rocca, Rosen, Trimeasi, Depanis, Morcandino, Bachi ».

Il Governo non può — conclude — e non essere pronto degli incoraggiamenti che gli vengono dalle maggiori città, e dalle armi morali che gli possono essere fornite per combattere e per eliminare le opposizioni, le inerzie, le difficoltà che da molte parti gli vengono e che da troppo tempo gli sono di ostacolo.

BATTI conclude opponendo, inversamente e oltre quelle di Casalini, ricordando che l'Alleanza Cooperativa può vendere il pane a minor prezzo perchè potè comperare grossi stocks di farina a un prezzo molto inferiore di quello attuale. Giudica che una delle maggiori difficoltà nella vendita del pane municipale sia nel fatto di avere esso una forma unica, ciò che urta le vecchie abitudini della cittadinanza torinese.

Trova poi grandissime che si voglia mettere il calmiere [illegible] pane anzichè sul grano e conclude approvando le proposte della Giunta.

L'assessore GAUVIN dà spiegazioni sui criteri adottati dalla Giunta e sulle idee a cui si è inspirata nei provvedimenti che [illegible] [illegible] città, onde moderare l'aumento dei prezzi e fornire alla popolazione un quantitativo di pane a costo limitato.

Le dichiarazioni del Sindaco

Il SINDACO avverte che non gli pare ancora giunto il momento di convertire il [illegible] municipale un prezzo delle forme del [illegible] di [illegible], ciò che del resto non è vicino in un più o meno lontano avvenire. Rileva che se in altre grandi città si vende il pane municipale più a buon prezzo che a Torino, ciò costituisce per le amministrazioni di quelle città ingenti sacrifici, che noi per ora non vogliamo nè dobbiamo fare. Trova eccessivo il prezzo del grano e non corrispondente alla realtà delle condizioni di cose. Il prezzo del grano interno è salito unicamente per le gravi spese che deve sopportare il grano importato dall'estero. Ammette egli pure che si sarebbe dal Governo dovuto adottare a tempo opportuno qualche efficace provvedimento e che oramai ogni misura sarebbe troppo tardiva. Si associa alle considerazioni e alle deplorazioni esposte sulle condizioni del porto di Genova.

L'ordine del giorno di Sincero, accettato dalla Giunta, è approvato all'unanimità.

Il Consiglio approva pure la proposta della Giunta.

Gli argomenti che seguono non danno più luogo che a brevi osservazioni di BATTISTINI, CHEVALLEY sui lavori al Palazzo per la Regia Intendenza di Finanza e sulla ricostruzione di hangars al campo di aviazione: CERIANA sui lavori da fare alla chiusa del Molino dei Cappuccini e sfollamento alle falde del monte, e GRISSER a cui rispondono gli assessori POMBA e MORRA.

A questo punto il Consiglio è chiamato a parecchie elezioni per rinnovare o completare Commissioni interne municipali o Consigli di amministrazione in cui il Comune deve avere rappresentanti.

ROMITA in nome della minoranza la svolta dubitazioni domandando perchè la maggioranza in certi istituti cittadini ammetta qualche rappresentante della minoranza consigliare ed in altri no, e cita ad esempio il Museo del Risorgimento Nazionale, la Scuola Maria Laetitia, ecc.

Domanda perciò la sospensiva per parecchie votazioni affinchè la maggioranza con un atto di equità lasci qualche posto anche ai rappresentanti della minoranza.

BACHI vorrebbe che si ammettesse una rappresentanza della minoranza nella Commissione igienico-edilizia.

Il SINDACO avverte che la Commissione speciale per la proposta delle candidature non ha fatto mai questione di partito nella costituzione della Commissione igienico-edilizia e nella Direzione della « Maria Laetitia ». Dichiara invece che la maggioranza ha creduto meno opportuno ammettere un rappresentante della minoranza socialista al Museo del Risorgimento italiano, non parendo che esso avesse ad intervenire in una istituzione che si fonda quasi nella storia della nostra Monarchia. Respinge quindi la proposta di sospensiva avanzata da Romita nelle votazioni per la costituzione della Commissione edilizia, il Museo del Risorgimento e la Scuola Maria Laetitia.

La proposta sospensiva di Romita messa ai voti per appello nominale non raccoglie che i voti dei consiglieri socialisti e di Rosen Chevalley e astiene. Il Consiglio delibera invece di procedere subito alle votazioni per le diverse elezioni. Queste danno i seguenti risultati:

Le Commissioni

Commissione igienico-edilizia per l'anno 1916: Casalini [illegible], cav. uff. [illegible].

Commissione per le [illegible] per l'anno 1916: Rocca [illegible] Ferdinando, Cori [illegible] avv. prof. Alessandro, Bonini avv. comm. Iolanda, Ragazzo Luigi, Fracci ing. comm. Cesare, Frola conte avv. comm. Secondo, Geisser [illegible] prof. cav. Guido, Orlandi prof. cav. Piero, Molina Francesco, Rossi Eugenio, Testore Giuseppe, Vicari avv. comm. Mario.

Delegati speciali per la compilazione dei Ruoli circa l'applicazione della legge sulle fognature di Torino: Bonis ing. cav. Giuseppe, Gay G. Quaglieri avv. Guido, Pich avv. cav. Carlo, Bovetti cav. Lorenzo.

Consiglio direttivo dell'Istituto materno: Rolle prof. Gustavo, Depanis avv. comm. Giuseppe, Laura prof. comm. Domenico, Radicati di Marmorito conte Vittorio.

Consiglio direttivo dell'Istituto professionale operaio: Bon ing. cav. Girolamo, Giovara ing. cav. uff. Carlo, Rondi ing. Giuseppe.

Comitato esecutivo del Parco Michelotti: Ferrua ing. Edoardo, Norlenghi dott. Arnaldo.

Commissione della Guardia municipale elettrica: Frola, Fortina ing. Vincenzo.

Commissione per la vigilanza sull'adempimento dell'obbligo dell'istruzione elementare (Giudice conciliatore): Abbona avv. cav. Luigi; (Maestro municipale): Fre Luigi; (Maestra municipale): Viga Dina Angela; (Padre di famiglia): Bella avv. Valentino, [illegible] Parea Antonio.

Consiglio di disciplina per gli impiegati: Depanis avv. comm. Giuseppe, Zini prof. Zino.

Comitato direttivo del Museo Civico di arte antica e di arte applicata all'industria: Pastorino cav. Angelo, Pastel prof. cav. [illegible], Scaraffia di Villanova marchese Ferdinando, Venturi dott. Lionello.

Comitato direttivo della Galleria di arte moderna: Guidobono [illegible], Pietro, Giani cav. Giovanni.

Amministrazione del Civico Tiro Giardini di Torre Borbone [illegible] Erminio, Pesci comm. Tancredi, Sabbione avv. comm. Tommaso.

Consiglio d'amministrazione delle Opere pie di S. Paolo: Carpi Legnani avv. Antonio, [illegible] di Cossilla conte Avv. Giulio, Pinto prof. cav. Giuseppe.

Consiglio della Cassa di Risparmio: Ferrero di Cambiano marchese avv. grand'uff. cav. Cesare.

Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni Battista: Cassinis dott. Giulio, [illegible] dott. Tullio.

Consiglio di direzione dell'Ospedale Oftalmico: Cozzola avv. Fausto.

Consiglio d'amministrazione del R. Manicomio: Rolli cav. Carlo.

Direzione del R. Ospizio generale di Carità: Lanza avv. [illegible] Cesare.

Consiglio direttivo dell'Istituto Lorenzo Prinotti per sordomuti e sordomute poveri: Fenoglio dott. cav. Giuseppe.

Consiglio amministrativo del Politecnico generale di Torino: Ferreri dott. Amedeo.

Consiglio di direzione dell'Opera pia Gala: Roggero cav. Mario.

Consiglio direttivo dell'Istituto Bonafous: Roberto avv. cav. Carlo, Raggi rag. Daniele, Bracchi avv. cav. uff. Giuseppe.

Bachi dichiara che non accetta.

Consiglio direttivo delle Case Benefiche pei giovani derelitti: Morino avv. Cesare.

Consiglio della Società Reale per l'educazione correttiva dei minorenni dell'antico Regno Sardo: Spingardi contrade cav. Carlo.

Consiglio direttivo del Ospizio Vittorio Genovesi: Abbona avv. cav. Luigi, Dibenedetti conte avv. Luigi, Pene Grimaldi di Castelmaggio marchese [illegible], Vella avv. cav. Fausto.

Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari: Ruffini prof. avv. comm. senatore Francesco.

Consiglio di amministrazione del R. Istituto Internazionale e Collegio Italiano: Bovero avv. comm. Enrico.

Consiglio di amministrazione del Convitto Nazionale Umberto I: Bevegni prof. comm. Placido.

Consiglio di amministrazione del R. Istituto commerciale Quintino Sella: Ferraris ing. prof. Lorenzo.

Consiglio direttivo del Museo Nazionale del Risorgimento italiano: Colombo prof. Adolfo, Ruffini sen. prof. comm. Francesco.

Consiglio della R. Stazione sperimentale agraria: Fubini avv. cav. uff. Luigi, [illegible] dott. Giuseppe.

Consiglio per le Scuole [illegible]: Barberis avv. cav. Carlo, Bruni avv. comm. Edoardo, Garrone ing. prof. Lorenzo, Fisola avv. uff. Cesare, Garella avv. Gian Guerello, Palberti avv. comm. Romualdo, Vicari avv. comm. Mario.

Comitato per la concessione della medaglia Torino-Bergamo: Lanino ing. comm. Arturo, Gache ing. cav. Corrado, Malinverni di S. Sebastiano avv. cav. Costantino.

Commissione permanente per gli asili infantili sussidiati dal Comune: Bonelli avv. comm. Giuseppe, Fiora avv. Antonio, Rizzo dott. Enrico, Gallone avv. comm. Alberto, Roux avv. cav. Luigi, Rinaudo prof. comm. Costanzo.

Consigli scolastici del corso superiore femminile Margherita: Ascoli prof. Guido, Guidetti [illegible] prof. dott. cav. [illegible], Manero avv. Paolo.

Sovraintendenti delle Scuole elementari: Motta cav. [illegible], Turco Maria, Ferrero cav. Roberto, Girardi Giuseppe, Ferrero conte Luigi, Marengo Carlo, Vercelli Carlo, Rosa Stefano, Savio cav. Carlo.

Deputati di vigilanza per le scuole elementari: (Scuola R. Vittorio Emanuele): Grosso ing. comm. Ottavio, (Scuola municipale): Pepe Giovanni, (Scuola A. Gallo): Rosso [illegible], (Scuola Rignon): Cottele Giuseppe, (Scuola Rignon) Cittadella avv. Donato.

Alle 19.20 la seduta pubblica è rinviata a venerdì.

Comune di Briga Marittima

(Abitanti 3144)

Avviso. [illegible] corrente Gennaio, ore 11 [illegible] l'incanto a definitivo [illegible] per mezzo di schede segrete, per l'appalto del Dazio Consumo pel quinquennio 1916-1920, in base al canone annuo di lire 4000. Deposito provvisorio L. 200 e L. 300 per le spese. Capitolato visibile nella Segreteria municipale. Cauzione [illegible] Segretario L. 1000.

Briga, 2 gennaio 1916.

Il Sindaco: A. LANZA.

Comune di Agliano

[illegible] 21 corrente, ore 11, nella sala comunale, appalto col metodo delle candele e termini abbreviati del Dazio Consumo Governativo e comunale, quinquennio 1916-1920, sull'annuo prezzo di lire 7000. Fatali ore 12 del 17 corrente. Capitolato e tariffe visibili presso la Segreteria nelle ore d'ufficio. 489

Agliano, 2 gennaio 1916.

p. il Sindaco: [illegible].

Cronaca Cittadina

Per il prestito nazionale

Una lodevole iniziativa

Abbiamo detto ieri della necessità di coordinare le iniziative per il nuovo prestito nazionale, nella doverosa opera di propaganda, di incitamento e di organizzazione tra i cittadini. Tutte le buone energie individuali e collettive, dal giornalismo alla cattedra, dagli istituti civili agli Enti politici, debbono tendere, con disciplina e con fervore, a questo compito supremo di solidarietà nazionale. E' perciò con viva soddisfazione che la Stampa accoglie la opportuna iniziativa che il Comitato di preparazione, presieduto con tanta energia ed entusiasmo dal sen. Francesco Ruffini, annuncia col seguente comunicato:

« Il Comitato torinese di preparazione civile ha assunto l'iniziativa di un convegno, inteso a prendere quegli accordi che nell'ora presente parranno più opportuni per assicurare il meritato successo del nuovo Prestito nazionale.

« A tale convegno esso ha invitato, mediante apposita circolare, i senatori, i deputati ed i consiglieri provinciali della regione piemontese, la Giunta del Consiglio comunale di Torino, i rappresentanti dei maggiori enti cittadini, nonchè le Associazioni d'indole industriale ed economica.

« Come quest'iniziativa risponde ad un alto dovere patriottico, così è certo che dall'annunciato convegno usciranno quei provvedimenti più efficaci per promuovere una larga e disciplinata propaganda in tutta la regione piemontese, che non verrà essere da meno delle altre in questa gara di doverosa solidarietà nazionale.

« La riunione, che certo riuscirà imponente, si terrà nel salone superiore della Camera di Commercio, in via Ospedale, 28, martedì, 11 gennaio, alle 15.

« Confidiamo che all'appello del Presidente del Comitato di preparazione nessuno vorrà mancare ».

L'Associazione della Stampa Subalpina, che già stava pensando col Sindacato dei corrispondenti ad utili iniziative di propaganda per il prestito, non mancherà di portare ora il suo miglior contributo al compito assunto opportunamente dal Comitato di preparazione.

La Befana per i soldati

all'Ospedale Mauriziano

La Befana, in viaggio per gli Ospedali militari a portare ai combattenti feriti e malati della nostra guerra, in essi ricoverati, i doni tradizionali, si è fermata ieri nel pomeriggio per prima all'Ospedale Mauriziano. La festa promossa dal benemerito Comitato di Signore di cui fanno parte le rappresentanti di tutti i gruppi di assistenza femminili ai militari, presieduto da S. A. R. la Principessa Laetitia, ed effettivamente dalle signore Bonlocco Favaforvia, si è svolta al Mauriziano con felicissimo esito.

Intervennero la Principessa Laetitia, la signora Verdinois consorte del Prefetto, la contessa Rossi Bossi, e una schiera di gentili e attivissime signore del Comitato. In una delle maggiori gallerie venne eretto il banco dei doni, ricco di altrettanti pacchi quanti erano i soldati ricoverati. Così che ognuno dei trecento feriti s'ebbe il suo regalo dalla Befana consistente in doni utili e graditi: pipe, borse, maglie, oggetti vari di uso personale.

La Principessa Laetitia, con generoso pensiero, aveva mandato sei enormi pani di caizoni ripieni di ogni ben di Dio per i valorosi soldati. Venne fatta distribuzione inoltre di dolci, aranci, gelati.

La festa fu iniziata con un piccolo concerto a cui presero parte artisti valenti. Le signorine Ida Bosignani e Lily Parvopassu cantarono applaudite canzoni e arie musicali; il giovane violoncellista Adolfo Grossi, con valore che è degno delle virtù paterne, eseguì squisitamente sul suo strumento alcuni pezzi suscitando lunghi e replicati applausi; la valorosa pianista Ermiola Aslipliano aggiunse alcuni brani per pianoforte eseguiti con mirabile agilità e sentimento. Accompagnò al piano la baronessina Cavalchini. Infine il prof. Giovanni Volfetti offrì alcuni felicissimi ed interessanti esercizi di prestidigitazione accolti dal vivace uditorio colle più calorose approvazioni.

S. A. R. la Principessa Laetitia volle ella stessa inoltrarsi tra le numerose file dei feriti e distribuire doni e cartoline. Riunione, dunque, piena di cordialità, di commovente interessamento che ha lasciato in chi la promosse e in quelli a cui fu destinata, la più dolce impressione.

La Befana alla Mostra di caricature

Manca e Simonetti, i geniali organizzatori della mostra del calendario e della caricatura, apertasi in via Po N. 35 pro mutilati, annunciano per quest'oggi nella grande sala ove l'esposizione si fa ammirare, una sorpresa per il pubblico: una befana « sui generis » che dovrà soprattutto divertire i visitatori. Non si sa di che cosa si tratti, ma, poichè siamo in campo di caricature, vi sarà certo molto da ridere...

Il calendario "pro mutilati,,

Nobile gara tra le Ditte torinesi

Il calendario « Pro Mutilati » ha raccolto la simpatia della cittadinanza. La vendita procede attiva nei negozi, ma soprattutto, dobbiamo segnalare un magnifico slancio nelle maggiori ditte industriali. Accogliendo un pensiero del Comitato, molte ditte hanno stabilito di regalare a tutti i loro operai il calendarietto « Pro Mutilati » e nel ricevere la mercede gli operai trovano nella busta il benefico e cordiale augurio della fabbrica alla quale lavorano.

E' questo un pensiero nobile e generoso che ha commosso gli operai. Segnaliamo le Ditte che fecero larghi acquisti del benefico calendarietto e non dubitiamo che tutte le altre Ditte industriali si associeranno al benefico scopo. Il Comitato ha affidato al signor Giacomo Levi, che se ne occupa attivamente, l'incarico di visitare le Ditte industriali e la Litografia Doyen, di L. Simondetti che con tanta signorile generosità ha dato l'edizione completa dei calendari, si occupa del collocamento e del servizio di incassi.

Elenco delle Ditte che hanno fatto acquisto del calendario « Pro Mutilati »: Società Anonima Officine di Savigliano, Soc. An. Italiana S. Venchi e C., Soc. An. Dinamite Nobel, Manifatture Lane Borgosesia, Elettricità Alta Italia, Cotonificio Valle di Susa, Manifatture di Cuorgnè, Cotonificio Paolo Mazzonis, Società An. V. Tedeschi e C., Luigi Magorna e C., E. Bonamico e C., Arnolfo Jannon, Rosa e Patriarca, Fabbro e Gagliardi, Fabbrica italiana strumenti per pesi e misure.

La distribuzione continua e continuerà per tutto il mese di gennaio: noi incoraggiamo lo acquisto di questi almanacchi, perchè l'istituzione « Pro Mutilati » merita tutto il generoso appoggio degli italiani.

Ammissione al Corpo delle Dame infermiere della "Croce Verde,,

Sono aperte le iscrizioni al Corpo delle dame infermiere della Croce Verde. Il numero delle iscrizioni è limitato a 25, e le domande relative dovranno essere presentate alla Presidenza del Corpo delle dame infermiere (Ospedale militare Croce Verde, via Ponte Mosca, N. 26) entro il 10 corrente.

Per cortese concessione della Presidenza della Società di tiro a segno, le signore ammesse frequenteranno il corso di istruzioni sanitarie che il capitano prof. dott. Mantelli terrà in un'aula dell'Ospedale di San Giovanni a partire dall'11 corr., nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ciascuna settimana, alle ore 17.

Sulla venuta dell'on. Salandra a Torino

Roma, 5, notte.

E' probabile che l'on. Salandra, dopo la visita che ha promesso di fare nel corrente mese a Firenze, dove si dice terrà un discorso a Palazzo Vecchio, verso il 24 vada a Torino. L'on. Salandra si tratterrà tre giorni nella vostra città; visiterà gli ospedali civili e militari, il palazzo dell'Officina Carte e Valori, gli stabilimenti dove si preparano le munizioni da guerra. Accompagnerà il Presidente del Consiglio il ministro delle finanze, on. Daneo, e probabilmente anche il ministro di agricoltura, onorevole Cavasola e il sottosegretario agli esteri, on. Borsarelli.

Altre ricerche di profughi

Il Commissariato municipale di assistenza ai profughi ed alle famiglie dei combattenti, via Saccdi, N. 3, fa ricerche delle seguenti persone che risultano sperdute e che sono ricercate con ansia dai propri congiunti:

Lavinia Pasiucci, nata a Costantinopoli (Ancona), che lasciò Trieste nel mese di ottobre; Petronio Adalcisa con tre bambini di Monfalcone, nata Dot; Giovanni Grillo, d'anni 39, da Peaver d'Isonzo; vedova Anna Vivani con le figlie Amelia e Giorgina partite il 17 luglio da Lubiana per rimpatriare; Zanutti Maria e Raimondo nati a Latisana (Udine), profughi da Trieste; Maria Dorolo, che abitava a Torre di Pordenone (essa è ricercata dal marito internato a Natzenau); Gobbo Anna, nata Venuti, d'anni 47; Gobbo Antonio e Maria; Venuti Antonio; Rusin Antonio, d'anni 66, da Monfalcone; Rusin Maddalena, nata Seranz, d'anni 50, con tre figli; Billoch Maria col figlio da Pieris; Teresa Gon, nata Munisel da Monfalcone; Markič Antonio da Kras Tasno, N. 101 (Comune di Alba) colla famiglia; Florenti Clelia, con la figlia Germana, native di Riva d'Arcano, profughe da Trieste; Toso Ernesta col figlio Elio e le figlie Elda e Jolanda da Monfalcone, via Terme Romane, N. 94; Giuseppina Rallici che un tempo risiedette già a Torino in via Milano, N. 15; Giovanni Grillo col figlio da Piava; Eugenia Cappello da Trieste; Borghes Biagio, di anni 57, con la moglie Maria da Bruma (Gradisca); Doroteo Dalvit, Andrea Petian e famiglia, da Gradisca; Zorzin Teresa e Francesco da Monfalcone; Italia Battaglia; Neloch Antonio e Teresa Trevisan con quattro figli e col marito ammalato, tutti di Monfalcone; Teresa Boscarolli, con sette figli, di Grado; Visintin Desideria, Antonio e Caterina, da Cassegliano presso Monfalcone; signora Buoncompagno, nata Vascotto, profuga, da Trieste; Giuseppina Pagnucco con le figlie Gina, Carla e Bruno, che abitavano ad Erzena (Udine); Emilio Beppeni, nata Perdes, che risulta aver dimorato fino a poco tempo fa a Milano; Brazzach Pietro con famiglia da Ronchi; Coriolo Maria con due figli; Makonja Teresa e Giuseppe da Monfalcone, via S. Giusto, N. 21; Amalia Galloseck con famiglia, di Kramno, N. 55; Antonio Molinas da Monfalcone, con sei figli; Ermanno Battaglia, meccanico; questi due ultimi nominati, unitamente alle sei figlie del Molinas Antonio, sono ricercati da Maria Venutti, profuga a Ghemme (Novara); Giovanni Grillo, di anni 66.

Il Commissariato municipale ringrazia sin d'ora quelle generose persone che potranno procurargli notizie dei profughi suddetti.

***

La Commissione dell'Emigrazione Trentina, con sede in Milano, via Silvio Pellico, 14, cerca di: Divina Maria e Dinadina per dare notizie di Divina Colestina; di Spilzi Lina, di Folgaria, che abitava a Calliano e rifugiatasi in Italia; di Borli Luigia, da Crosano (Brentonico); di Bianchi Teresina con tre figli, da Brentonico; di Fraschetti Elisa (Bastino) che era a Avio; di Zaninelli Pietro da Bondone; di Coly Silvio e Mezzanotte Leone, da Prè; della moglie di Bonato Battista internato a Katzenau per darle notizie del marito; di Gerletti Ida e famiglia che era a Riva; di Fumanelli Giacomo, di Riva.

***

La signora Giuseppina De Marchi, di Trieste, residente nella Casa dei profughi di Donnay fa ricerca della profuga Alice Busetto con 5 figli di nome: Riccardo, Alma, Pino, Leonida, Alice, provenienti da Trieste.

Seguendo la Cronaca

Un'occasione e un indirizzo

L'occasione non potrebbe essere più propizia per le signore. La rinomata Casa di camicie La Marseillaise (il cui nome è più che mai in rispondenza con la produzione veramente meravigliosa) liquida in questi giorni, per fine stagione, tutti i suoi modelli ricercati e tutte le sue rimanenze. I prezzi ridottissimi non potrebbero essere più tentatori. L'indirizzo è sempre: via Garibaldi, 38 (Succursale: Via Andrea Doria, N. 5).

L'eccesso di gasificazione

è un grave difetto di molte acque da tavola. Soltanto le Acque Idros, preparate in base alle formole dell'illustre clinico Senatore Professore Bozzolo, hanno trovato la misura perfetta, ed il consumatore una digestività sicura e senza inconvenienti.

I Divertimenti

La piccola Andalusa

Oggi al Cinema-Teatro Vittoria

Sullo sfondo della meravigliosa Siviglia si svolge questo dramma sentimentale, a cui è intrecciata una emozionante serie di avventure, in 4 atti della grande Casa Gaumont. E' il romanzo di una povera ed onesta Andalusa, che sedotta dalle lusinghe abbandona il fidanzato e la casa per darsi all'arte... ma la fortuna che veglia su di lei la restituisce al fidanzato, vincitore di un gran premio di lotteria. Oggi al Cinema-Teatro Vittoria la première di questo autentico e straordinario capolavoro.

"Sperduti nel buio,,

al Cinema Splendor

Continuano, con immenso successo, le repliche di questo capolavoro di Roberto Bracco, interpreti insuperabili Maria Carmi ed il Cav. Uff. Giovanni Grasso.

Paolina

Oggi première al Cinema Nole di Paolina, dramma in 4 atti della Savoia Film, tratto dal celebre romanzo di A. Dumas. Basta il nome dell'immortale scrittore per assicurare il successo dell'interessante pellicola.

Il programma dell'Ambrosio

Il successo straordinario il scelto programma del Cinema Ambrosio, con l'attrattiva eccezionale delle 4 Coppie di Danze, che divertono con grande soddisfazione il suo pubblico.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica del 4o reggimento artiglieria da fortezza, diretto dal maestro A. Condò, darà concerto oggi, alle ore 15,30, in piazza Statuto col seguente programma:

1. Marcia « Il Veterano », Mossi — 2. Valzer « Semplicità », Marchiolti — 3. The dream of Violet (American intermezzo), Savasta — 4. Sinfonia « Festa di campagna », Filippa — 5. Fantasia « La Mascotte », Audran — 6. Inno di guerra 1915, Lattes — 7. Polka « Gli Automobilisti », Carullo.

Spacciatori di biglietti falsi

L'arresto d'una mondana parigina

e del suo accompagnatore

Nel pomeriggio del 3 corrente, poco prima delle ore 17, in un negozio di mode assai frequentato, situato in via Andrea Doria n. 5 e appartenente alla signorina Velia Rosa, si presentava una coppia di aspetto forestiero. L'uomo era un giovanotto della apparente età di 25 anni, vestito con distinzione, ma rivelante la qualità di operaio e segnato da una lunga cicatrice alla guancia sinistra. Lo accompagnava una giovane mondana elegantemente vestita.

Essi erano giunti in vettura e il veicolo li attendeva nella via, all'ingresso del negozio.

Il tatuaggio

La mondana disse che desiderava una camicetta di seta. Per provarsela, essa mise a nudo il braccio sinistro. Allora la commessa del negozio, signorina Lina Parasacco, si accorse nel provare la manica della camicetta alla cliente, che questa aveva sul braccio stesso un tatuaggio fortemente impresso figurante un drago. Questo fatto impressionò molto la commessa, la quale però non disse nulla. Comprata la camicetta, lo sconosciuto, che accompagnava la mondana, pagò alla proprietaria del negozio con un biglietto da cento lire. La proprietaria, osservato il biglietto e riconosciutolo per buono, diede regolarmente il resto al supposto straniero; il quale colla sua compagna si allontanò risalendo in vettura e disparve.

Però, mentre precisamente la carrozza si moveva da via Andrea Doria verso via Roma, la commessa non potè trattenersi dal raccontare alla proprietaria, signorina Velia, il curioso segno che aveva notato sul braccio della sconosciuta. Allora nell'animo della proprietaria sorsero i primi dubbi sulla coppia singolare; ed essa si diede a meglio osservare il biglietto da cento che aveva incassato. Però, a suo parere, questo non aveva difetti e per meglio persuadersene si recò da un cambista di sua conoscenza e lo fece osservare. Quale non fu la sua dolorosa sorpresa quando si sentì rispondere che il biglietto era falso. Ebbe però la consolazione, alquanto amara, di sentire aggiungere dal cambista che nessuno, all'infuori di una persona praticissima, avrebbe riconosciuto la falsità del biglietto.

L'amico del "Terribile,,

Appena fatta questa constatazione la signorina Velia mandò la commessa alla Questura centrale per denunciare il fatto illecito dal capo della Squadra mobile, vice-Commissario Palma, la commessa narrò quanto noi abbiamo già sopra esposto, e specificò minutamente i connotati dell'individuo che accompagnava l'acquirente della camicetta. Appena il funzionario fu in possesso di tali connotati, vi riconobbe le caratteristiche di un individuo noto per i suoi poco buoni precedenti alla nostra Squadra mobile, e che un tempo era stato immischiato nelle faccende riguardanti un souteneur francese soprannominato le terrible, famoso per le sue gesta in piazza Madonna Cristina, quando a Torino pullulavano le coppie di malfattori stranieri, che commettevano i furti all'entolage.

La principale caratteristica che permise al funzionario di identificare lo spacciatore, fu la cicatrice alla guancia sinistra. Così, senza esitazione, il Commissario Palma dichiarò che doveva trattarsi di certo Francesco Scudellari fu Battista, di anni 29, nativo di Pontremoli in Toscana. Incaricati gli agenti della Squadra mobile di fare ulteriori ricerche, questi poterono stabilire che la donna, che era con lo Scudellari, si chiamava Susanna Blin di Pietro, di anni 24, nativa di Parigi, nota a Torino perchè dedita alla vita galante. Così la coppia era ormai identificata.

Presi!

Si trattava ora di rintracciarla e di ciò fu incaricato l'abile maresciallo Cioppa, insieme al brigadiere Gallia, e ad altri agenti in borghese della Squadra mobile. Dopo numerosi appostamenti ed inseguimenti, costoro riuscirono a sorprendere la coppia in un appartamentino ammobigliato, dove viveva nella più perfetta tranquillità e con discreta comodità.

I due amanti furono arrestati di mattino per tempo, quando ancora erano a riposare. Messi alle strette dalle interrogazioni, essi dovettero confessare che realmente nel negozio di mode di via Andrea Doria avevano speso un biglietto da lire cento. Dissero però di non sapere che questo fosse falso.

Ad ogni modo, nella loro abitazione fu sequestrata la camicetta che la proprietaria del negozio riconobbe per sua. Il vice-Commissario Palma, in seguito a tali risultanze, inviò in carcere, sotto imputazione di spaccio doloso di biglietti falsi tanto lo Scudellari che la Susanna Blin.

Il biglietto da cento

Un uomo, sulla trentina, dall'apparenza distinta, con una parlantina insinuante, si presentò ieri nella confetteria Centrale, sita in via Venti Settembre, 20, e, dopo aver passato in rivista più d'un panettone, ne scelse uno che parve tornare di suo gusto. La proprietaria signora Lina Ella avvolse il panettone... lo consegnò al cliente con un grazioso: « Ecco, signore... ». Il « signore » in questione prese l'involto, tirò fuori il portafoglio e ne estrasse un biglietto da cento lire, che consegnò alla proprietaria, aspettando il resto. La signora Lina Ella prese il biglietto, lo guardò, e un dubbio tormentoso le attraversò la mente. Decise allora di chiamare il garzone, certo Giuseppe Torta, e, consegnandogli le cento lire... in carta, lo pregò di recarsi da qualcuno per farle cambiare, non tenendo essa moneta bastante. Poco dopo il Torta ritornava, e disse che il sor Emilio Milanesio aveva riconosciuto che il biglietto era falso. Protesto allora vibrate elevò il distinto signore il quale, anche per fugare ogni sospetto, trasse fuori un biglietto da L. 5, buono, pagando il suo debito. Ma quando volle riprendersi le sue cento lire false la signora Lina Ella oppose un energico rifiuto. Fu allora che lo sconosciuto, anche per non andare incontro ad altri guai pensò che la migliore uscita era quella della porta, e ritornò di corsa all'aria libera col panettone in mano. Il Torta però, subodorando d'aver a che fare con un briccone matricolato, lo seguì da lontano, e, imbattutosi in una guardia di P. S. della sezione Monviso lo fece arrestare. Trasportato alla sezione, fu identificato per il venditore ambulante Ernesto Merler, d'anni trenta, abitante in via San Tommaso, 2.

Il lavoro dei ladri

A Porta Palazzo un ignoto rubò una pezza di panno, depositata provvisoriamente su un carro, di proprietà del chauffeur Butzolino Pasquale. Un altro ignoto che aveva preso alloggio in un albergo in corso Duca di Genova N. 2, scomparve portando con sè due lenzuola, due federe e due tendine. Servendosi di una falsa chiave un ladro penetrò in una camera abitata da certi Almadia Celestino, Basò Battista, Tron Felice e Boconetto Pietro, in via Soana, N. 7, e rubò diversi effetti di biancheria, alcuni vestiti e L. 15. Mediante scalpello un ignoto aprì una vetrina del calzolaio signor Bocca Emanuele in corso Palermo, N. 6, e rubò diversi paia di scarpe.

All'Ospedale Maria Laetitia

Ieri, all'ospedale territoriale Maria Laetitia, grazie al concorso spontaneo di alcuni artisti di varietà, si svolse un gustoso trattenimento dinanzi al direttore dell'ospedale stesso, allo dame infermiere, agli ufficiali e a numerosi soldati feriti colà ricoverati. Parecchi attori di varietà, eseguirono alcuni loro numeri esilarando gli spettatori colle trovate originali e buffe. Un gruppo di attori napoletani tra cui Bonandi e Di Napoli, rappresentò egregiamente lo scherzo comico in un atto: Piripicchio terzo sciocco, che divertì moltissimo. I soldati, una apposita orchestrina, diretta dal maestro Damiani, oltrechè accompagnare gli artisti di varietà nelle loro produzioni, suonò negli intermezzi scelti pezzi musicali.

All'Asilo Notturno Umberto I

Nell'anno scorso l'Asilo Notturno ha dato ricovero complessivamente a 16,360 persone, delle quali 16,231 italiani e 129 stranieri. Dal 1.o febbraio 1888, epoca della sua fondazione ad oggi ha aperto le sue porte ospitali a ben 140,201 persone, che vi usufruirono 232,450 notti.

La Pia opera è lieta di far sapere alla cittadinanza che nel corso dell'anno ha pure contribuito largamente ad ospitare una parte di italiani rimpatriati dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'America oltre ai profughi dalle terre irredente che le inviarono i Comitati locali.

Giolitti ritornato a Cavour

Col treno delle 12.30 l'on. Giolitti ha fatto ritorno a Pinerolo diretto a Cavour.

Spirito di distruzione

Giovanni Argano, abitante alla cascina Parella, sita in regione Pozzo Strada, transitava ieri sera, verso le ore 18, in corso Principe Eugenio, guidando un cavallo trainante un grosso carico di paglia. Ad un certo punto s'accorse che una fiammata s'era sviluppata sul carro stesso, ed in pochi minuti aveva preso, trovando facile esca, proporzioni allarmantissime. Si potè in seguito accertare che un malvagio, animato da un brutale spirito di distruzione, s'era avvicinato al carro ed aveva dato il fuoco alla paglia. Disgraziatamente l'eroe di una così... eroica gesta potè fuggire e rimanere nascosto.

Accorsero sul posto due distaccamenti di pompieri, con auto-pompa, i quali riuscirono in breve a domare l'incendio.

Tutto il carico di paglia, di circa 100 miriagrammi, andò danneggiato, come pure notevoli avarie riportò il carro. Il danno complessivo si valutò a 150 lire, coperto però da assicurazione.

Come si muore

L'amitavolo Antonio Bosco rinvenne, ieri mattina, sotto il porticato della cascina Sant'Antonio, in istrada di Collegno, 406, il cadavere del mendicante Antonio Artusio, il quale era solito a recarsi colà a pernottare sopra un po' di paglia. Avvertite le autorità, accorse sul posto per le constatazioni di legge il dottore municipale Fianelli, il quale constatò il decesso giudicandolo avvenuto per causa naturale. Il cadavere fu in seguito rimosso e trasportato agli istituti universitari del Valentino.

Vuol morire perchè ammalata

La sarta Genoveffa Sacco, d'anni 63, abitante in corso Vercelli n. 38, in un momento di disperazione perchè afflitta da malattia, ingoiò ventidue pastiglie di chinino di Stato e un altro veleno. Fu più tardi accompagnata all'Ospedale di S. Giovanni, dove il dott. Malan la fece ricoverare con riserva sulla prognosi.

Principio d'asfissia

Nello stabilimento Caffarel e Prochet, in via Cavour, 2, una damigiana contenente ammoniaca si ruppe casualmente ed il liquido spandendosi sul pavimento cagionò un principio d'asfissia nelle operaie che colà si trovavano. Accorsero alcuni impiegati dello stabilimento stesso, che, spalancando le finestre e trasportando all'aria libera le disgraziate, riuscirono a trarle in salvo. Accorsero sul posto i pompieri e guardie municipali e di P. S. per i provvedimenti del caso.

Sorpreso in flagrante furto

Ieri, dagli agenti del Commissariato Compartimentale di P. S. presso le Ferrovie dello Stato, venne arrestato Monticelli Erminio, di anni 19, sorpreso nella stazione smistamento in flagrante furto di bronzo e di ferro di proprietà delle Ferrovie. Denunciato per direttissima al locale Tribunale, venne condannato alla pena di mesi due, giorni 15 di reclusione, condizionalmente.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione d'opera — Ore 20,45: Mefistofele, opera in quattro atti di A. Boito. — Ingr. L. 3.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gramatica-Piperno. — Ore 15 e 20,45: Marito e Moglie, commedia in tre atti di Sabatino Lopez. - Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 15: La foglia di fico, commedia in tre atti di A. Fraccaroli. — Ore 20,45: La presidentessa, commedia di Hennequin e Weber. - Ingr. L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia dialettale Casaleggio. Gallelli. — Ore 15 e 20,45: Pinocchio Fortunello e Compagni, bizzarria in 7 quadri di Berta e Bertinetti, adattamento musicale del M.o Colombino. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO TRIANON — Stagione d'opera — Ore 15: Don Pasquale, opera in tre atti di G. Donizetti. — Ore 20,45: Il barbiere di Siviglia, opera di G. Rossini. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 15,30: Le margheritine d' Cavoret, commedia in quattro atti di L. Beccari. — Ore 20,45: I peisan e la lere, commedia in quattro atti di Luigi Pietracqua. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 20,45: I come fait gottasar, rivista-bizzarria. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE — Compagnia drammatica Capello e Pezzioga. — Ore 15: Don Cesare di Bazan, dramma in cinque atti. — Ore 20,45: La morte civile, dramma in cinque atti di P. Giacometti.

CINEMA SPLENDOR — Sperduti nel buio, dramma in 1 prologo e 4 atti di Roberto Bracco, interpreti: Maria Carmi, cav. uff. G. Grasso.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 20-23.

Stato Civile di Torino

5 gennaio 1916.

NASCITE: 27, cioè maschi 15, femmine 12.

MATRIMONI: Beccaria geometra Mario con Rizzi Anna — Rigo avv. Antonio con Ingo Maria — Dognola Luigi con Maruni Caterina — Pulvirenti Giovanni con Capitolo Ottavia — Ferrati Cesare con Battaglia Delfina.

MORTI: Casaleggio Maria ved. Barberis, d'anni 47, di Moncalieri, casalinga, corso Valentino, 37. — Savani Levra Teresa n. Vigna, d'anni 54, di Orassolo, casalinga, via Ceva, 26. — Bardia Giacomo, d'anni 29, di Cossila, muratore. — Valra Emilia n. Ceriorato, d'anni 66, di Susa, casalinga. — Bellino Adelaide ved. Dellepiane d'anni 82, di Acqui, pensionata, corso San Maurizio, 38. — Massaroni Ottavio d'anni 75, di Galliate, capo ufficio RR. Poste, via Goito, 11. — Bozzarelli Giovanni, d'anni 73, di Borgo Vercelli, pensionato, via Argentero, 2. — Prinaldo Clementina, d'anni 11, di Torino, scolara, strada Basse di Dora, 355. — Ferrero Luigia, d'anni 12, di Torino, scolara, via Feletto, 18. — Ozzino Ferruccio, d'anni 46, di Valle San Nicolao, magazziniere. — Giordano Giovanni, d'anni 70, di Villafranca Sabauda, pensionato. — Gilardo Anna ved. Croce, d'anni 87, di Collegno, casalinga, corso Regina Margherita, 243. — Ostorero-Picco Michele fu Giuseppe, d'anni 67, di Giaveno, pensionato, via San Secondo, 45. — Martinano Maria ved. Miletti, d'anni 39, di Valgioie, casalinga. — Dassetto Giovanni, d'anni 61, di San Raffaele, cont. — Coveglia Carlo, d'anni 46, di Torino, lavandaio, strada Antica, 161. — Gaido Lucia ved. Fumero, d'anni 83, di Carmagnola, casalinga. — Ferri Archimede, d'anni 45, di Brennes, agiata, corso Regina Margherita, 262. — Barbero Giulia, d'anni 87, di Saluzzo, casalinga. — Sallino Mario, d'anni 66, di Santhià, tornitore. — Busio Caterina ved. Stroppiana, d'anni 85, di Cortazzone, casalinga. — Mascarello Lorenzo, d'anni 75, di Cherasco, cuoco. — Migliorero Caterina n. Costa Medaglia, d'anni 67, di Vinovo, contadina. — Casio Bernardo, d'anni 33, di Torino, calzolaio. — Biodio Stefano, d'anni 47, di Palazzo, muratore. — [illegible]

Arti e Scienze

Il barbiere di Siviglia

al Trianon

Al Trianon i nuovi spettacoli si seguono dappresso, e l'alternarsi rapido delle prime non sembra dovere dare tregua ai cantanti.

Con alcuni di essi — e furono sin qui i principali — rimangono volonterosi sulla breccia, quasi certi che ogni opera nuova gioverà a far valere con intensità maggiore qualità notate dapprima come di scorcio, e doti non manifestate dianzi.

Così la Sonnambula aveva dato agio al pubblico di apprezzare in Isabella De Frate una cantante degna di scene maggiori; ed ecco all'idillio del Bellini seguire tosto il Don Pasquale, e dal melodramma imperituro del Donizetti scaturire a traverso l'interpretazione della De Frate nuovi ed impensati elementi di vivacità e di grazia, che ebbero finalmente la loro più ampia espressione ieri sera in Il Barbiere di Siviglia. Poichè giudicate oramai le qualità di voce, la sicurezza dell'intonazione, la facilità nelle agilità, sotto altro aspetto ci apparve la De Frate. Cioè come una Rosina capace di infondere nella parte un carattere suo, che talora rasenta la vera originalità, poichè non esclude tutto quanto di vivace sanno darci altre sue interpreti ed ha di proprio un non so che di meno voluto, di meno manierato, cioè di più semplice, di più naturale, di più adattato cioè a un melodramma che — piaccia o non — è tutto percorso da un vivo e largo soffio di verità. Tutta la prima scena del secondo atto, il duetto tra Rosina e Figaro, ed altre parti ancora dell'interpretazione della De Frate ci parvero, sotto questo aspetto, degni di nota, perchè rivelano, al modo stesso del costume bene scelto, una intelligenza, un desiderio di allontanarsi dalle vie battute che onorano l'artista assai applaudita anche ieri sera, ed a ragione.

Il tenore Salvati seppe alla sua volta strappare le più vive e generali approvazioni, perchè alla signorilità del canto seppe unire una esecuzione scenica ugualmente signorile ed anche ispirata ad un senso di contenuta comicità, che non ci saremmo attesa da lui.

Alla sua volta il Rossi riuscì a dare alla parte di Don Bartolo tutto quel risalto nell'arte di saper diffondere intorno il buon riso largo e sereno, che così si conviene alla musica giocosa dei nostri vecchi; il buon riso, di cui sembra si siano perdute le sane tradizioni, semplicemente perchè si vuol far ridere di proposito. Non lasciandosi invece tradire da codesto miraggio, il Rossi trovò nel castigato senso della misura, e nella voce bella e educata alla buona e vecchia scuola, effetti che ci fecero ripensare al Bottero ed al Migliara.

Così una parte che spesso sembra secondaria rivelò tutte le risorse, di cui essa è ricca, suscitando talora persino un senso di gioconda meraviglia nel pubblico. E non è da trascurare il Paganelli (Berta). Anch'essa appartiene alla buona scuola. Molti accenni lo dimostrarono chiaramente, e sienne sia lode. Il Parigi fu un Figaro efficace, dalla voce vigorosa e di bel timbro, offuscata peraltro da qualche trascuranza nella ricerca di buoni effetti di chiaroscuro. E il Marucci seppe farsi applaudire nell'aria della calunnia, grazie alla voce ed anche ad una certa abilità comica.

Il maestro Vitali seppe condurre l'orchestra alla vittoria sin dalla sinfonia e mantenne la buona promessa durante tutto lo spartito ottenendo spesso dall'orchestrina buoni effetti di colore e di limpidità di esecuzione.

Il pubblico non festivo, che finalmente si accorge che al Trianon si può godere qualche buona ora di musica con una assai notevole spesa, fece a tutta l'opera accoglienze festosissime, chiamando più volte gli esecutori alla ribalta, e applaudendoli spesso durante lo svolgersi dell'opera.

Oggi si avrà in matinée il Don Pasquale. E stasera il Barbiere di Siviglia farà la sua seconda comparsa. Due sicure assicurate, come accade sempre sin qui nei giorni festivi, e dovrebbe accadere seralmente.

Teatro Vittorio Emanuele

Domani la Compagnia Casaleggio metterà in scena l'annunciata novità « Ciaô Turin », bizzarria goliardica in 4 quadri di Gastone Quinzio. E' il lavoro di un giovane, che ha voluto riportare la « rivista » nell'ambiente studentesco, dal quale esso, a Torino, è nata. Oggi le due ultime repliche per i bambini di « Pinocchio, Fortunello e C. ».

La morte del violinista Ferni

E' morto a Napoli il violinista prof. Ferni, fratello di quella Ferni di cui il nome risuona alto nell'arte e nell'insegnamento, e che Torino è orgogliosa di avere ospite. Il compianto concertista lascia di sè un vivo ricordo tra quanti poterono apprezzare le forti qualità del suo ingegno e compiacersi delle sue austere e squisite interpretazioni, poichè egli risiedette per lunghi anni a Torino, fu professore al Liceo Musicale, si rivelò quartettista di notevole valore e fu carissimo al Pedrotti, che lo volle con sè a Pesaro quando fu chiamato a dirigere il Liceo Rossini.

A Napoli, ove ora risiedeva, era vivamente apprezzato. E la sua morte lascia un vuoto grande nell'arte.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 5 Gennaio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 113,10; versamento 113,15 - Lettera: chèque 113,30; versamento 113,35.

Londra — Danaro: chèque 31,41; versamento 31,38 - Lettera: chèque 31,45; versamento 31,47.

Svizzera — Danaro: chèque 126,80; versamento 126,85 - Lettera: chèque 127; versamento 127,10.

New-York — Danaro: chèque 6,60; versamento 6,61 - Lettera: chèque 6,62; versamento 6,63.

ORO: Danaro 121,30; lettera 122.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Il 26 dicembre 1915, dopo breve malattia, spirava in un ospedale da campo

Giovanni Ottino fu Emilio

d'anni 23

Soldato del Genio

La madre GIULIA COPASSO ved. OTTINO; il fratello LUIGI, sergente del Genio; la sorella MARIA; gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 5 gennaio 1916.

Ieri sera dopo breve crudele malattia, munita dei conforti religiosi, spirava, serenamente

LAURA ASTRUA PROTTO SORIA

Il marito dottor IGNAZIO coi figli ANGELO, CARLO e CESARE; i genitori NICOLA e CAROLINA QUIRICO; il fratello CESARE colla moglie SILVIA BELLONE e figli; i cognati e cognate coi nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, giovedì, 6 corrente, alle ore 14,30.

Non si mandano particolari partecipazioni.

Cuorgnè, 5 gennaio 1916.

In Napoli, ove per circa trent'anni fu insegnante nel Regio Conservatorio di Musica, dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi il

Cav. Uff. Angelo Ferni

Professore di Violino

Profondamente addolorate ne danno il triste annunzio le sorelle TERESA e VIRGINIA.

Non si mandano partecipazioni personali.

Stamane decedeva

Ponzone Giuseppe fu Avv. Ferdinando

CONFETTIERE

La moglie PITO PAOLINA, la madre nata CROSA e parenti tutti ne annunziano la dolorosa perdita.

Non si mandano partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo giovedì alle ore 10.

Rusca, il 5 gennaio 1916.

La Famiglia GRIBALDO, riconoscente, ringrazia tutti quanti presero parte al loro dolore per la perdita del compianto

Giacomo Gribaldo

Munita dei conforti religiosi, lentamente spegnevasi l'anima cara di

PRATO MARTA nata BAILONE

di Saluzzo, d'anni 70

La famiglia, costernata, ne dà il triste annunzio e si ringrazia fin d'ora le persone che prenderanno parte all'accompagnamento funebre, che avrà luogo giovedì, 6, alle ore 14,30, partendo da via Venti Settembre, 46.

Torino, 5 gennaio, 1916.

Dopo crudele malattia mancò improvvisamente stamane

MAZZA GIACOMO

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie IDA MAZZA BELTRAMI, i figli LUIGI, GUIDO, PIO, la mamma ANNA MORETTA Ved. MAZZA, i fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 7 corrente, ore 10, partendo da Corso Vittorio Emanuele (oltre Po), 6.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 5 gennaio 1916.

(Pompe funebri Caudio)

ULTIME NOTIZIE

I Russi avanzano su Kovel

minacciando di dividere le forze austro-tedesche

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 5, notte.

I russi trovansi oggi a tre o quattro giornate di marcia da Kovel. L'accanimento particolare della lotta in quella regione si spiega col fatto che a Kovel vi è il nodo delle ferrovie che formano quasi l'unico legame tra il centro degli eserciti austro-tedeschi e il loro fianco sud di enorme importanza. L'occupazione di Czernovitz permette ai russi di minacciare seriamente il gruppo delle forze austro-tedesche concentrate sulla riva destra del Dniester e nei pressi della frontiera nord della Rumania. Non è impossibile oggi tagliarle fuori dagli eserciti posti più a nord. Nella regione delle Dwinsk i tedeschi sembra siano passati alla difesa strategica. Essi dissimulano però questa decisione con attacchi isolati sviluppati senza energia.

D. R.

Ferdinando di Bulgaria czar della Macedonia

Zurigo, 5, notte.

Si ha da Sofia: La Sobranje tenne l'ultima seduta prima delle feste di Natale approvando senza discussione il trattato turco-bulgaro. Radoslavoff espresse la ferma fiducia della durata dell'amicizia fra i due paesi. Quindi la Sobranje si aggiornò. Corre voce che Re Ferdinando si recherà a Ocrida, ove sarà proclamato Zar della Macedonia.

(Stefani).

La forte resistenza montenegrina

Roma, 5, notte.

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio:

«Cettigne, 3 gennaio (ufficiale): Sul fronte orientale, verso Mojrovatz, il combattimento durò tutto il giorno con grande accanimento, ma tutti gli attacchi del nemico furono respinti. Nella direzione di Decianc e di Plava, dopo ricevuti rinforzi, attaccammo il nemico e riprendemmo le posizioni di Bochicevatz. Il nemico fu cacciato verso Decianc». (Stefani).

Il tenore della "nota,, greca secondo un corrispondente ateniese

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

Il corrispondente ateniese della «Telegraph Union» dice di apprendere da fonte speciale il tenore della Nota greca: «Da due settimane, — direbbe la Nota greca — correvano a Salonicco voci che il Comando degli eserciti alleati divisava l'arresto dei consoli delle Potenze centrali. In seguito a ciò il Governo ellenico informò i Governi dell'Intesa che non poteva permettere che gli Alleati violassero i diritti di sovranità della Grecia su Salonicco, in misura tale da commettere attentati o molestare la sicurezza di persone, che, credendosi in territorio neutrale, si ritenevano sotto la protezione delle autorità locali. Il Governo ellenico rammentò alle Potenze dell'Intesa che, secondo le regole fondamentali dell'umanità, avrebbero dovuto a tempo informare il Governo ellenico affinchè prendesse tutte le misure per garantire la sicura partenza delle persone minacciate. La risposta del Governo franco-inglese faceva sperare che sarebbe stata eseguita la comunicazione come era desiderato, e il Governo greco si fidò di questa risposta. Ma invece le autorità militari procedettero, nel pomeriggio del 30 dicembre, all'occupazione dei consolati delle Potenze della Quadruplice alleanza e all'arresto dei consoli colle persone del seguito, complessivamente sessanta. Tutti furono condotti per forza al Quartiere principale francese e di là al porto, dove furono imbarcati su una nave da guerra. Questo attentato alla sovranità greca è stato commesso con evidente disprezzo del diritto d'asilo e delle più elementari cortesie internazionali. Il Governo ellenico lascia all'Intesa la piena responsabilità per le conseguenze di questo atto verso le Potenze centrali. Per altro, onde tutelare sè stessa contro un atto di prepotenza, le cui conseguenze da lungo tempo tollera, può con pieno diritto esigere urgentemente dall'Intesa che incarichi senza indugi le sue autorità militari a Salonicco di proteggere la sicurezza delle persone arbitrariamente arrestate e che queste siano consegnate alle autorità greche. Inoltre anche gli edifici dei consolati occupati dalle autorità dell'Intesa devono essere consegnati alle autorità greche affinchè ne assumano la custodia e tutelino il rispetto dovuto agli stemmi».

Il censimento delle derrate di prima necessità in Germania

Società italiane sciolte dall'Austria

Zurigo, 5, notte.

La Luogotenenza di Innsbruck ha sciolto varie Associazioni italiane, fra cui due di Rovereto, una di Aldeno, una di Mori, una di Rabbi, tre di Riva e l'Associazione operaia italiana di Feldkirch.

Si ha da Berlino che è entrato in vigore il 1 corrente, la seconda ordinanza che dispone il sequestro del caucciù, della guttaperga e specialmente dei pneumatici per biciclette ed automobili. Sono state vietate anche le vendite di liquidazione delle stoffe, dei tessuti e della biancheria dei negozi e dei magazzini. Nell'Impero si procede al censimento del thè, del cacao e del caffè.

La «Stuttgarter Neues Tageblatt» scrive che la popolazione non deve farsi illusione che le importazioni di grano dalla Romania e dall'Oriente possano condurre ad una diminuzione di prezzo, alla fine totale della penuria. Occorrerà continuare nell'economia, misurarsi nel consumo ed adattarsi come si è fatto sinora alle condizioni anormali. (Stefani).

Verso lo stato d'assedio a Atene?

Concentramento di forze bulgare sulla regione del Vardar

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Secondo informazioni da Costantinopoli i tedeschi persistono nell'esigere dalla Turchia il reclutamento degli uomini che hanno pagato la tassa per l'esonero militare. Questa categoria di persone forma una massa notevole di 85.000 uomini soltanto per Costantinopoli e dintorni; di essi la metà sono mussulmani e l'altra metà sono cristiani e israeliti. Il Governo turco esita ad applicare la misura arbitraria temendo che ne nasca un'indignazione popolare preoccupante. Il malcontento e l'odio contro i tedeschi aumentano continuamente tra le masse popolari turche.

Mille e duecento soldati serbi arrivarono a Salonicco e sono stati arruolati nell'esercito degli Alleati. Il movimento ferroviario di Salonicco è diventato normale. L'amministrazione delle ferrovie orientali a Vienna trasmise al Ministro delle comunicazioni a Atene una nuova protesta contro la manomissione della linea da parte delle autorità greche. La Camera greca, secondo informazioni del Temps, sarà convocata nella seconda quindicina di gennaio, appena terminato il lavoro per la convalidazione delle elezioni. La Camera terrà soltanto poche sedute, quelle strettamente necessarie per la sua costituzione legale e per votare alcuni progetti urgenti, fra i quali, probabilmente, anche la proclamazione dello stato d'assedio ad Atene.

I giornali governativi riconoscono che la Camera, come è formata, non può avere una influenza decisiva sulla evoluzione politica del Regno. Se la Quadruplice uscisse vittoriosa dalla campagna nei Balcani, Venizelos sarà chiamato al potere: in caso contrario, Theotokis assumerà la direzione del Governo. In ogni caso Gounaris, ora rappresentante della maggioranza della Camera, ha poche probabilità di costituire il nuovo Gabinetto. Un organo venizelista, il giornale Patris, commentando queste confessioni dei giornali ministeriali, qualifica la nuova Camera un reichstag ellenico, poichè non rappresenta la volontà della Nazione. Il giornale protesta poi contro l'intenzione di proclamare lo stato d'assedio ad Atene. La situazione militare a Salonicco è immutata, ma il raggruppamento di considerevoli forze nemiche alla frontiera greca accreditano le voci di una prossima offensiva. Gli aviatori francesi sorvolano frequentemente sulle linee nemiche. In Serbia e in Bulgaria essi hanno constatato un raggruppamento di forze importanti all'ovest e precisamente intorno a Monastir al centro, nella regione del Vardar, nei dintorni di Gevgeli e ad est nei dintorni di Doiran, di Strumitza e di Petritch. Si calcola che le masse bulgare rappresentino una dozzina di Divisioni. Gli elementi tedeschi, dei quali si è rilevata la presenza dinanzi alla frontiera, sono poco numerosi, ma si segnalano indietro forze più imponenti. Il nemico sembra disporre di una grande quantità d'artiglieria pesante, specialmente di mortai da 305, trasportati a Nisch e diretti verso Gevgeli.

L'enigma è sempre costituito dall'atteggiamento della Grecia, nel caso che i bulgari attraversino la frontiera: però, secondo informazioni sicure, l'esercito greco lascerebbe la strada libera, ripiegandosi verso l'altro campo trincerato di Salonicco.

Il Temps consacra un lungo articolo alla rassegna degli interessi speciali per la conservazione e per il mantenimento dello statu quo di Salonicco: il giornale mette in rilievo le gravi conseguenze che potrebbero derivare al commercio francese col passaggio del porto sotto il dominio austriaco.

D. R.

Le assicurazioni della Bulgaria alla Grecia

Londra, 5, notte.

Da Bucarest, il corrispondente balcanico del *Times* cita un telegramma da Sofia secondo cui il Ministro bulgaro ad Atene, Passaroff, assicurò Re Costantino delle amichevoli intenzioni di Re Ferdinando e del suo desiderio di non violare la neutralità greca. Qualora le truppe bulgare varcassero il confine greco, insieme col loro alleati, esse si limiterebbero a espellere il nemico senza accampare diritti di occupazione.

Il corrispondente ateniese dello stesso giornale dice di aver assodato che il 28 dicembre Re Ferdinando coi suoi due figli Boris e Cirillo ed i generali Theodoroff e Petroff, visitò Monastir in automobile, dopo essersi spinto sino al confine greco.

M. P.

Balli e taglie tedesche in Polonia

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 5, notte.

Le autorità militari germaniche hanno dato due grandi balli a Varsavia, ai quali sono stati invitati molti polacchi rappresentanti l'alta aristocrazia della città. Vi parteciparono anche il principe Gioachino, secondogenito degli Hohenzollern, specialista negli affari polacchi, e pretendente al trono della Polonia.

Si dà a Varsavia importanza politica alla visita fatta dal Nunzio papale all'arcivescovo Kakowski. Il colloquio dell'arcivescovo col Nunzio è avvenuto alla presenza delle autorità germaniche e diede per risultato una lettera scritta dall'arcivescovo per il Pontefice.

Il Municipio di Varsavia ha ricevuto ordine dalle autorità germaniche di pagare 250 mila marchi al mese per il mantenimento della guarnigione tedesca a Varsavia. E' stato introdotto inoltre il monopolio per la vendita della carne. A Vilna è stata imposta una contribuzione di quattro rubli a testa su tutti gli abitanti.

Le dichiarazioni di Asquith sulla leva dei celibi

L'esclusione dell'Irlanda - Esoneri per casi di coscienza.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

Oggi la Camera dei Comuni ha ripreso le sedute. L'aula è affollatissima. Quantunque oltre duecento deputati prestino servizio attivo nelle forze armate dell'Impero, molti di essi ottennero il permesso di assistere alla seduta. Lord Derby si trova nella tribuna dei Lordi. Mac Kenna prese posto al banco dei ministri e rispose a una interrogazione smentendo così implicitamente la voce corsa delle sue dimissioni. Rispondendo ad analoga interrogazione, il sottosegretario di Stato per la Guerra dette le cifre delle perdite inglesi in Francia dal 25 settembre al 6 ottobre 1915, che sono di 11.118 uccisi, 33.932 feriti, 15.6.. mancanti.

Asquith, presentando il progetto sulla coscrizione, spiega che quando chiese l'approvazione dei crediti per un altro milione di uomini, nel mese passato, non aveva ancora tratto le conclusioni dal rapporto di lord Derby sulla sua campagna di reclutamento. Lord Derby indusse ad arruolarsi circa 3 milioni di uomini. Detraendone gli uomini fisicamente incapaci, rimangono arruolati oltre due milioni e mezzo di uomini. Asquith si dichiara soddisfattissimo dei risultati ottenuti, che proveranno ad amici e nemici che l'Inghilterra mette tutto il proprio cuore nella guerra.

«La legge presentata — dice Asquith — può essere appoggiata da coloro che sono contrari alla coscrizione per ragioni di opportunità. Infatti, tale legge è rigorosamente limitata ai celibi. Avevamo promesso agli uomini ammogliati che se si arruolassero, non sarebbero stati chiamati prima che lo fossero stati i celibi. La nuova legge costituisce la sanzione di tale promessa. Gli uomini che non si presentarono costituiscono un numero considerevole. Io non condivido l'opinione dell'ex-Ministro dell'interno Simon che credeva potersi ridurre questo numero considerevolmente mediante diverse esenzioni».

Asquith fa un riassunto della legge che prevede la coscrizione pei celibi e i vedovi senza figli fra i 18 e i 41 anni. «Questa legge — aggiunge — entrerà in vigore 14 giorni dopo la sanzione reale e gli uomini saranno chiamati sotto le armi al ventunesimo giorno. Sono esentati gli operai dal cui lavoro dipende l'esistenza nazionale e coloro che non possono combattere per ragioni di coscienza. Poichè la campagna di Derby non è stata applicata in Irlanda, neppure la legge lo sarà. Noi avremmo desiderato di evitare la coscrizione, ma è stato impossibile: questa legge è necessaria».

La moda parigina più forte della guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 5, notte.

Interesse di curiosità ha una lettera che da Costantinopoli ha scritto nella seconda metà di dicembre un collaboratore del *Journal de Genève*.

«Si incontrano pochi ufficiali tedeschi nelle vie, ma sono forse più numerosi al fronte e nelle caserme. I turchi considerano i loro alleati tedeschi come indispensabili collaboratori, ma essi difendono energicamente la loro indipendenza e i loro diritti nazionali».

Il corrispondente passa poi ad esaminare la concorrenza che anche nel vicino Oriente si fanno Germania ed Austria, come succedeva in Polonia e come appare chiaramente dalla discussione sul progetto di unione economica doganale tra i due paesi.

«La Germania non sembra pensare per il momento a conquistare la Turchia, ma pensa solo a trarne dei profitti industrialmente e commercialmente. Ma si distinguono sin d'ora da questo punto di vista i principi della lotta fra austriaci e tedeschi, che si manifesta con lo sviluppo delle loro Banche: da un lato la Deutsche Bank, dall'altra il Wiener Bankverein: entrambe svolgono in concorrenza a Costantinopoli una grande attività. La guerra paralizza del resto tutta l'attività commerciale. I vari mezzi di trasporto sono stati quasi interamente requisiti per i bisogni dell'esercito. Il Governo attuale fa fronte come può ai bisogni dell'ora presente, malgrado le risorse che fornisce la Germania (45 milioni al mese, si dice) e con questa somma deve mantenere un esercito di più di un milione di soldati che combatte su tre fronti. Ciò non è possibile che a mezzo delle requisizioni generali finchè dura la guerra. Ma solo Allah sa come questi fornitori saranno pagati! Alcune merci, come lo zucchero, il petrolio, il carbone sono molto rare. La carne invece è a buon mercato perchè i foraggi sono stati requisiti e i contadini, non sapendo più come nutrire il bestiame, se ne disfano a buon mercato».

Esaminando la vita febbrile e mondana della capitale il collaboratore fa una curiosa constatazione:

«La politica e la guerra dividono in due parti distinte gli uomini della terra, ma le donne rimangono unite nella moda. I cinematografi sono numerosi e come i teatri sono gremiti. Non dimentichiamo i *the* con musica del Pera Palace, molto frequentati da tutte le donne. Nel mondo di Costantinopoli ho potuto constatare un fenomeno straordinario. Andate a Parigi, a Londra, a Berlino, a Vienna, a Bucarest, a Sofia e a Pera: ovunque incontrate la stessa foltane corte, gli stivaletti alti e chiari tra le signore. La guerra che divide l'Europa non ha avuto la minima influenza sulla moda parigina adottata da amici e nemici: rimane ancora un punto di contatto fra la umanità divisa!».

La morte del direttore della "Revue des deux mondes,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

E' morto Francis Charmes, membro dell'Accademia francese, direttore della «Revue des deux Mondes». Aveva 68 anni. Apparteneva al partito moderato. Era succeduto nella direzione della rivista al Brunetière, a cui successe anche nell'Accademia francese.

Alla rivista aveva mantenuto il carattere e la serietà datigli dal suo eminente maestro. Spiritualista convinto, aveva però aperto la rivista a pensieri e ad idealità anche non sempre concordi colle sue persuasioni etico-letterarie. Prima di assumere la direzione della «Revue des deux Mondes» aveva collaborato nel «Journal des Débats» pubblicando saggi di politica estera. Francis Charmes pubblicava da anni in tutti i numeri della sua rivista, brevi rassegne sugli avvenimenti della vita politica internazionale.

D. R.

Il proclama del Kronprinz ai suoi soldati per Capodanno

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

Il Kronprinz ha inviato il seguente ordine del giorno ai soldati del 5.o esercito, in occasione del Capodanno:

«Camerati! Il nuovo anno per la seconda volta ci trova in campo su terra nemica. Nell'anno decorso si strinsero vieppiù i vincoli che mi uniscono al mio esercito. So cosa possiedo con voi, ciò che posso attendere da voi. Se — e Dio lo voglia — nel nuovo anno saremo chiamati all'azione decisiva, avanti con Dio, per l'Impero e per l'Imperatore, verso un grande avvenire!».

L'arresto dei Consoli a Salonicco discusso alla Camera ungherese

Nessuna dichiarazione di guerra di Essad all'Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 5, notte.

Secondo un telegramma della «Frankfurter Zeitung» da Vienna, nella seduta di oggi, alla Camera dei deputati ungheresi, il conte Andrassy ha presentato un'interrogazione circa l'arresto dei consoli a Salonicco. Il presidente dei ministri rispose con un lungo discorso, nel quale ebbe parole aspre contro il contegno dell'Intesa.

Secondo un telegramma da Vienna allo stesso giornale, si dichiara nei circoli competenti di non sapere nulla di una dichiarazione di guerra di Essad pascià all'Austria. Si afferma che le voci corse in proposito debbono essere originate da un equivoco.

Al Senato francese

La lentezza nella costruzione degli apparecchi d'aviazione

Parigi, 5, notte.

Sembra che la crisi dell'aviazione sarà trattata prossimamente alla Camera. Il deputato Laffont, aviatore al fronte, ha presentato infatti una interpellanza sul programma dell'aviazione dell'attuale sottosegretario Besnard. La «Liberté» ricorda che durante il voto dei crediti ai sottosegretariati della guerra, il Senato volle mostrare l'ostilità irreducibile verso il sottosegretario Besnard. D'altronde la soluzione della crisi prima della riapertura del Parlamento si impone nell'interesse superiore della difesa nazionale. La principale critica diretta a Besnard è questa: nella primavera scorsa Joffre ha chiesto 500 aeroplani da bombardamento, capaci di trasportare almeno 200 chili di bombe, per la fine del giugno; 28 milioni erano stati votati a questo scopo; il programma è stato attuato soltanto in minima parte.

D. R.

Lloyd George e gli operai

Londra, 5, sera.

Ieri, alla Camera dei Comuni, discutendosi gli emendamenti alla legge delle munizioni, Lloyd George si è opposto all'abolizione dei certificati di partenza richiesti agli operai, abolizione domandata dalle Trades Unions, ed ha portato all'operaio britannico l'esempio dell'operaio francese che ha abolito precisamente tutti i regolamenti e i divieti dei Sindacati per consacrarsi al suo lavoro, aggiungendo che, operando in questo modo, l'operaio inglese riporterà la vittoria per il suo paese e per l'umanità, la vittoria che sarà la gloria per il movimento degli operai.

Alla Camera dei Comuni, si approva in terza lettura il «bill» modificante la legge delle munizioni secondo i desideri delle Trades Unions.

Wilson e Lansing si occupano attivamente del "Persia,,

Washington, 5, notte.

Wilson e Lansing si occupano attivamente del siluramento del «Persia». Essi prenderanno una decisione quando possederanno tutte le informazioni. (Stefani).

Invito tedesco a vender le campane

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 5, notte.

Il Consiglio superiore delle chiese protestanti del Granducato del Baden ha diretto una circolare a tutti i pastori del Baden per pregarli di vendere all'esercito tutte le campane disponibili. Nella circolare è caratteristica questa frase: «Per le cerimonie religiose è oramai sufficiente, dati i tempi difficili e gravi, una sola campana per ogni chiesa».

I problemi economici

Un'adunanza di deputati riformisti

Roma, 5, notte.

I deputati socialisti riformisti residenti a Roma si sono riuniti oggi con alcuni loro colleghi venuti dalle provincie per esaminare la situazione economica del Paese. La discussione ha rispecchiato fedelmente le condizioni delle varie regioni, dove è unanimemente sentita la necessità di una energica azione dello Stato in speciale modo diretta a provvedere a due consumi di alta importanza: il carbone e il grano. Specialmente dell'allarmante prezzo del grano si sono occupati i deputati socialisti riformisti, convenendo nella necessità che lo Stato intervenga direttamente con provvedimenti audaci di carattere altrettanto eccezionale quanto è eccezionale il momento, intesi a mettere sul mercato il grano nazionale che estero a prezzi sopportabili. Nè i deputati adunati si sono mostrati esitanti circa l'onere finanziario che dovrà sopportare il Tesoro, e quindi in definitiva il contribuente. Queste idee saranno svolte e illustrate in un colloquio con il Presidente del Consiglio. Intanto nella stampa gli adunati proseguiranno a discutere questi problemi economici sia per illuminare l'opinione pubblica, sia per stimolare l'azione del Governo in un'ora nella quale tutto il Paese ed in special modo le classi povere debbono avere la tranquillità necessaria a sostenere con animo fermo la prova della guerra.

Proroga di decreti militari per la durata della guerra

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — Sono prorogate per la durata della guerra le disposizioni seguenti:

1. Regio Decreto 4 agosto 1914, N. 770; 22 ottobre 1914, N. 1182 e 24 gennaio 1915, N. 42 già convertiti in legge con proroga di validità fino al 31 dicembre 1915 dalle leggi 1.o aprile 1915, N. 424-425 e R. Decreto 2 maggio 1915, N. 571, che conferiscono speciali autorizzazioni alle Amministrazioni della guerra e della marina, in deroga alle norme stabilite dalla legge di contabilità generale dello Stato ed al relativo regolamento.

2. Regio Decreto 3 gennaio 1915, N. 1 e 2; 7 febbraio 1915, N. 112 già convertiti in legge con proroga di validità fino al 31 dicembre 1915 dalla legge 1 aprile 1915, N. 425 e R. Decreto 15 aprile 1915, N. 471, concernenti l'indennità giornaliera per servizi collettivi fuori della sede ordinaria; indennità giornaliera ad altre categorie di ufficiali richiamati dal congedo ed un supplemento indennità di trasferta per militari dell'esercito.

3. Regio Decreto 10 gennaio 1915 N. 9 relativo alla nomina a sottotenenti di complemento per servizi tecnici di artiglieria e del genio.

4. Regio Decreto 28 marzo 1915, N. 353, art. 2 e 3, in quanto concerne la facoltà di chiamare in servizio, dietro domanda, gli ufficiali che abbiano cessato di appartenere alle categorie contemplate dagli art. 20 e 21 della legge 2 luglio 1896, N. 254, e facoltà di assumere in servizio volontari aviatori.

5. R. Decreto 28 marzo 1915, N. 397, relativo alla nomina di ufficiale medico di complemento.

6. Regio Decreto 28 marzo 1915, N. 398, art. 2, in quanto riguarda la nomina a sottotenente di complemento nei ruoli di amministrazione e di sussistenza.

7. Regio Decreto 15 aprile 1915, N. 473 che apporta modificazioni al testo unico delle leggi sulle pensioni e della legge di avanzamento.

8. Regio Decreto 15 aprile 1915, N. 474, art. 3 in quanto riguarda la nomina a sottotenente commissario di complemento.

9. Regio Decreto 22 aprile 1915, N. 506 relativo al conferimento di speciali facoltà alle autorità militari del R. Esercito e della R. Marina per le requisizione di mobili ed immobili e di prestazione personale.

10. Regio Decreto 29 aprile 1915, N. 583 art. 2 in quanto riguarda la nomina a sottotenente veterinario di complemento.

11. Regio Decreto 13 maggio 1915, N. 621 art. 4 e 5, in quanto concerne il collocamento fuori quadro di ufficiali dei Corpi: sanitario, di commissariato, di sussistenza, di amministrazione e veterinario ed il passaggio nel Corpo sanitario di ufficiali in congedo di qualsiasi arma e corpo.

Art. 2. — E' consentito di trattenere in servizio per la durata della guerra gli ufficiali che siano stati promossi in applicazione dell'art. 2 del R. Decreto 15 novembre 1914, N. 1249.

Scambio di telegrammi tra l'on. Torre ed il ministro Barzilai

Roma, 5, notte.

L'on. Torre, neo presidente dell'Associazione della stampa, ha inviato all'on. Barzilai il seguente telegramma: «A nome mio e del Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa, di cui ho avuto l'onore di assumere stamane la presidenza, invio i più cordiali saluti di riconoscenza per l'opera sapiente e fruttuosa da te svolta come presidente dell'Associazione e auguro con piena fiducia che la nuova opera, che compi oggi come ministro, valga a rendere più sicura e imminente la vittoria che l'Italia deve ottenere».

L'on. Barzilai ha così risposto: «Il saluto che mi rivolgi a nome tuo e del Consiglio, mi giunge immensamente gradito, anche perchè ad esso in dissoi l'augurio che sopra ogni altra cosa ci sta a cuore. Ho la certezza che con la tua autorità, attività e intelligenza, assicurerai sorti prospere e progressive alla più antica delle nostre Associazioni di stampa e nel giornalismo italiano rinsalderai quella concordia costante di pensiero e di opera che la Patria aspetta da esso in quest'ora. Affettuosamente tuo. Firmato: Barzilai».

Sfregiata dall'amante guardia di città

Napoli, 5, notte.

Stamane una donnina allegra, certa Maria Migliaccio, è stata sfregiata da un agente di Pubblica Sicurezza, tale Giuseppe Pignataro, il quale, innamoratissimo, propose alla Migliaccio di sposarla. Stamane, quando la Migliaccio è uscita di casa, s'è imbattuta nel suo innamorato, che vestiva in divisa e che le è andato subito incontro e le ha ripetuto le profferte d'amore e la proposta di matrimonio. Ancora una volta la Migliaccio ha posto un reciso diniego, ed allora la guardia, cavato un coltello, le ha vibrato un colpo alla guancia sinistra. Quindi il feritore si è allontanato. Alle grida della donna è accorsa molta gente ed alcuni vicini, che l'hanno trasportata all'Ospedale dei Pellegrini, ove è stata medicata della ferita al viso e di un'altra alla mano sinistra. Al Commissariato della Sezione di Porto la Migliaccio ha reso la sua dichiarazione, aggiungendo di non voler sporgere querela contro il feritore, perchè evidentemente questi l'aveva sfregiata per troppo affetto. L'agente, dopo di aver commesso il grave ferimento, si è recato in caserma. Non appena però si è saputo il reato da lui commesso, è stato dichiarato in arresto e chiuso in prigione.

L'assassino e l'assassinato di Portici non erano carmelitani

Roma, 5, notte.

Padre Carmelo Testa, assistente e segretario generale dell'Ordine Carmelitano, ha scritto al *Corriere d'Italia* una lettera, nella quale afferma che Salvatore Ciavolino, l'autore dell'assassinio del padre Nicola Grossi, non apparteneva all'Ordine carmelitano; afferma anche che non era nemmeno carmelitana la vittima; nè sono esistiti, nè esistono conventi carmelitani a Portici.

(Ag. Stefani).

La mortale caduta di una bambina

Savona, 5, notte.

La bambina Rosa Caterina, d'anni 8, di Vincenzo, abitante in via Montorsino, salita sopra un tavolo volendo appendere al muro un arnese da cucina, cadde sul pavimento riportando un'emorragia interna. La poveretta è morta.

Pro Vercelli 1ª contro U. S. Vercellese 1ª

Vercelli, 5, notte.

Sul campo sportivo dell'Unione Sportiva Vercellese avrà luogo giovedì, 6 corrente, giorno dell'Epifania, un importante incontro, del quale viva è l'attesa fra il pubblico vercellese.

Si troveranno di fronte per la prima volta le due prime squadre della Pro Vercelli e dell'Unione Sportiva Vercellese.

L'annunzio stesso basta di per sè a rivelare tutta l'importanza che assume l'incontro di giovedì, data la gara di emulazione esistente fra le due Associazioni concittadine.

Le *retour-match* avrà luogo sul campo della Pro Vercelli domenica, 9 corrente.

Bollettino dell'Interno

Roma, 5, sera.

Il *Bollettino del Ministero dell'Interno* contiene queste disposizioni nel personale della Pubblica Sicurezza:

Basile, vice commissario di 3.a classe, da Alessandria a Cosenza; Bodini, delegato di 3.a classe, da Pinerolo ad Empoli; Bertolini, id. 2.a classe, da Varallo Sesia ad Alessandria; Buggio, id. id. 3.a classe, da Alessandria a Trapani.

Scontro ferroviario a Napoli

Due feriti

Napoli, 5, notte.

Uno scontro ferroviario è avvenuto alla stazione di Torre Centrale, fra il treno viaggiatori 888-02, proveniente da Cancello, e la macchina portante il n. 3670, che in quel momento usciva dal deposito per essere agganciata ad un treno merci. L'urto fu violento, ma, data la poca velocità delle due locomotive, non si hanno per fortuna a deplorare vittime umane. Solamente rimasero feriti il macchinista del treno investitore, al braccio destro, e il soldato di fanteria Ricco Angelo, che urtando con la fronte contro il finestrino, riportava una contusione al sopracciglio destro. Gli altri viaggiatori se la cavarono con molto panico. Le due locomotive, per l'urto violento, uscirono fuori dal binario. Nessun intralcio si è avuto nel servizio viaggiatori; solo vi è stato per oggi una interruzione per i treni merci che fanno servizio fra la stazione di Torre Centrale e Torre città.

La morte in guerra di un giovane letterato

Conegliano, 5, notte.

Nella trincee del Carso, combattendo da valoroso, cadeva il giovane prof. Mario Pischi, figlio del prof. Pischi di questa R. Scuola di viticoltura. Laureatosi nell'Ateneo di Firenze, seppe meritarsi la stima e l'affetto dei suoi maestri. Il grande scrittore danese Giovanni Jorgensen, il più illustre scrittore di cose francescane, l'illustratore dell'arte e della storia umbra, lo incaricò della traduzione italiana di alcune sue opere. Scrisse drammi, collaborò in alcune note riviste letterarie. Pubblicò un volumetto che gli meritò una schietta lode di Giovanni Verga. Ne trovava presti altri due, quando più potente dell'amore per i suoi genitori che l'adoravano, e di quello dei suoi studi, sorse in lui il pensiero della difesa della Patria. Incoraggiando i suoi soldati cadde valorosamente combattendo colpito da palla nemica.

Quindicenne ucciso da un compagno

Napoli, 5, notte.

Un ragazzo di 15 anni, Salvatore Greco, è stato rinvenuto stamane giacente in una pozza di sangue nello stabilimento Palmieri, in via Stella Polare. E' morto mentre alcune persone accorse lo conducevano all'ospedale. Si è saputo che egli era venuto a diverbio con un altro ragazzo, suo compagno di lavoro, certo Capone, il quale con un coltello lo aveva colpito al collo. Il Capone, che si era nascosto nello stabilimento, è stato scoperto ed arrestato.

Giovane donna suicida a Novara

Novara, 5, notte.

Ieri tal Margherita Tredoppio in Selmi, di Giovanni, d'anni 24 compiuti, coniugata col marito una osteria nel sobborgo S. Andrea, si diede volontariamente la morte gettandosi nel canale Quintino Sella. Il cadavere rinvenne alcune ore dopo, venne tolto dall'acqua nei pressi della fabbrica di acetati e derivati. La giovane donna era madre di una bambina. Fu trovato un suo biglietto indirizzato al marito, nel quale accennava brevemente a sconforto e disillusione chiedendo perdono. Fu sul posto il sanitario cav. dott. Dalbono e le Autorità che fecero rimuovere il cadavere. Stamane, alle 11, ne seguì la tumulazione.

Incendio in uno stabilimento novarese

Danni per 50.000 lire

Novara, 5, notte.

Si sta ora compiendo un sommario inventario dei danni causati da un vasto incendio scoppiato negli stabilimenti della Società Anonima Manifattura Rotondi in Novara, sezione «dei rossi» tintoria. Fortunatamente l'incendio fu subito domato con gli stessi mezzi dello stabilimento, che dispone di uno speciale impianto per l'estinzione degli incendi, e i danni furono limitati; tuttavia dalle prime risultanze è stato stabilito che ascendono a circa 50 mila lire. Nessuna disgrazia alle persone.

Elettricista ustionato

Novara, 5, notte.

Ieri sera, nello stabilimento della Società officine di energia elettrica di Novara, in sobborgo S. Andrea, si ebbe a lamentare un grave sinistro. L'elettricista Egidio Manfrighetti, d'anni 21, mentre stava intento al lavoro venne investito dalla corrente elettrica riportando ustioni specialmente al viso. Prontamente soccorso dai compagni, venne trasportato in automobile all'ospedale. Il suo stato accenna a qualche miglioramento.

La Camera di Commercio di Novara per la Croce Rossa

Novara, 5, notte.

Il Consiglio camerale nella sua ultima riunione, su proposta del presidente cav. Giuseppe Rossi, ha iscritto la Camera fra i soci perpetui della Croce Rossa. Questo atto acquista speciale valore, essendo ispirato per la nobile motivazione che l'accompagna.

Soldato che ha una gamba amputata dal diretto Alessandria-Torino

Alessandria, 5, notte.

Oggi, alle 13,50, il soldato del 34.o fanteria, Costa Rocco, da Massa, mentre il diretto delle 13 era in partenza per Torino e s'era già mosso, volle imprudentemente tentare di salire in vettura. Disgraziatamente scivolò sotto le ruote ed ebbe la gamba destra asportata quasi all'altezza del ginocchio. Il disgraziato si trova è stato ricoverato al nostro Ospedale Militare.

Arresto di due disertori

Alessandria, 5, notte.

Dagli agenti di P. S., che da parecchio tempo praticavano attive indagini, vennero arrestati certi Torra Riccardo, da Valenza, della classe 1887, soldato nel 38.o reggimento fanteria, e Torrini Giovanni, da Novara, della classe 1892, soldato di fanteria, entrambi disertori. Sono stati tradotti alle carceri militari in attesa del giudizio.

Un abile truffatore in trappola

Alessandria, 5, notte.

Dopo aver commesso una serie di truffe nella nostra città, veniva assicurato alla giustizia tal Oliviero Alessandro, d'anni 29, da S. Salvatore Monferrato.

L'"Aida,, alla Scala

Milano, 5, notte.

Dopo due rinvii, per l'indisposizione che ha colpito il tenore Crimi, questa sera alla Scala è stata data l'*Aida* col tenore Alessandro Dolci. L'opera, accolta con freddezza al primo atto, che si è chiuso con un solo applauso contrastato, andò in seguito conquistando l'uditorio, che applaudì calorosamente. Vinto il panico che aveva preso il Dolci e la Raisa al primo atto, gli artisti si rinfrancarono sino a suscitare, come al duetto del terzo atto, un vero entusiasmo. In complesso, anche per merito degli altri artisti e dell'orchestra, diretta dal maestro Marinuzzi, questa nuova edizione dell'*Aida* ottenne un successo tale da assicurarsi una serie numerosa di rappresentazioni.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 gennaio - Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi oro certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 6 gennaio: — Franchi 113,07 1/2 — Sterline 31,41 —/ — Marchi —,— —/ — Corone —,— —/ — Dollari 6,53 1/2 — Pesos carta 2,79 1/2 — Lire oro 121,50 1/2 — Franchi svizzeri 126,36 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	5		4			5		6	
Rendita francese 3 0/0 perpetua	63	75	63	75	Banca Rio Plata	—	—	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	—	—	Metropolitain	—	—	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	90	25	90	25	Azioni Suez	—	—	—	—
Tunisino	330	—	330	—	Thomson	—	—	—	—
R. Argentina 1896	—	—	—	—	Autuleno	317	—	318	—
» » 1900	—	—	—	—	Obblig. Lombarde	170	—	170	—
Brasile 4 0/0	—	—	—	—	Ferr. Meridionali	—	—	—	—
Obbl. Bulgare 1907	—	—	—	—	Nord Espagne	410	—	407	—
R. Egiziana 4 0/0	—	—	—	—	Saragozza	407	—	406	—
R. Spagnuola est.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ferr. di Plecbiar	—	—	—	—
R. Ungherese 4 0/0	—	—	—	—	Rio Tinto	1543		1537	
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	—	—	Sosnowice	—	—	—	—
Portoghese nuovo	58	50	58	50	Brasile 5 0/0	—	—	—	—
R. Russa 5 0/0	58	50	—	—	Brasile rescission	—	—	52	—
» » 4,50 0/0	—	—	83	70	Ferrov. Ottomane	—	—	—	—
» » 5 0/0	—	—	—	—	Chartered	13	50	—	—
Rend. Serba 4 0/0	—	—	—	—	De Beers	297	—	292	—
Rendita Turca	—	—	—	—	Ferreira	—	—	48	—
Banca di Francia	4250		—	—	Goldfields	—	—	40	5
Banca di Parigi	—	—	—	—	Coldfields	—	—	—	—
Credito Fondiario	620	—	620	—	Randfontein	—	—	—	—
Credit Lyonnais	—	—	1050	—	Tanganika	118	—	—	—
Banca Ottomana	—	—	—	—	Cambio su Italia	89	50	89	50
Sconto banca Ital.	—	—	370	—	Chèque su Londra	27	885	27	85

Pozzo Giovanni, gerente.